

07.07.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Regione, oggi pomeriggio previsto un incontro in assessorato

# Garanzia giovani, gli enti: opportunità messa a rischio

«Ripartizione a tavolino a pochi, graduatorie da ritirare»

Antonio Giordano

PALERMO

Secondo i recenti dati Istat in Sicilia il tasso di occupazione, che quantifica l'incidenza di chi lavora sul totale della popolazione residente, è al 41,5%. Gli inattivi sono 1.556.000 (di cui il 65% donne); 466 mila sono i Neet.

Con l'avvio della seconda fase di Garanzia Giovani potrebbe aprirsi una prospettiva per questa vastissima platea, con formazione e tirocini. Ma secondo Cifa, confederazione datoriale, di CiForma, che rappresenta enti di formazione in tutta Italia, di Forma Sicilia e di Cenfop Sicilia, si rischia di sprecare questa opportunità.

Per questo motivo le associazioni hanno inoltrato una nota e una richiesta d'incontro all'assessore alla Famiglia, alle Politiche sociali e al Lavoro della Regione Sicilia, Antonio Scavone. Incontro che l'amministrazione ha già convocato lo scorso lunedì ed è in programma oggi pomeriggio negli uffici di via Praga.

«Convocazione alla quale le associazioni - spiegano dall'amministrazione regionale - hanno già dato la disponibilità a partecipare».

Le associazioni intanto anticipano i problemi che saranno sul tavolo con una nota giunta alle redazioni.

«La ripartizione a tavolino a pochi enti delle risorse disponibili - di-



Regione. L'assessore al Lavoro, Antonio Scavone

ce Andrea Cafà, presidente di Cifa - non risponde a logiche meritocratiche e non garantisce azioni di politiche attive uniformi sul territorio regionale. In un momento così delicato è necessario favorire l'azione diffusa e sinergica di tutte le agenzie per il lavoro al fine di garantire pari opportunità ad aziende e lavoratori che devono scegliere l'agenzia cui rivolgersi in un regime di libera concorrenza fra gli operatori del mercato del lavoro. Ecco perché chiediamo l'immediato ritiro delle graduatorie e l'attivazione, altrettanto im-

mediata, di un avviso a sportello. Serve invertire la tendenza e porre persone e aziende al centro delle politiche di spesa».

Per Gabriele Leanza, presidente di Forma Sicilia, «criteri di selezione quanto meno discutibili e nessuna valutazione sulla capacità organizzativa e sulla disponibilità reale di aziende e disoccupati sul territorio: con questi presupposti la spesa di Garanzia Giovani non può produrre risultati».

Secondo Lucia Alfieri, presidente di CiForma, «si è già virtuosamente

sperimentata la metodologia a sportello: l'agenzia che ha disoccupati e aziende pronti ad attivare un tirocinio deve avere la possibilità di concretizzare con velocità l'inserimento; e tutti concorrono fino all'esaurimento delle risorse. Si garantisce così un'azione just in time e si evitano sprechi e lungaggini».

Conclude Massimo Papa di Cenfop Sicilia: «A una prima disamina della graduatoria, risultano attribuite risorse superiori a quelle previste per gli enti dotati di accreditamento iniziale; inoltre, molte delle istanze finanziarie contengono numeri di tirocini e/o di corsi attivabili che sono a dir poco fantasiosi e nessuna garanzia di copertura dei poli produttivi e dei territori a maggiore densità di aziende. Continuiamo così a finanziare enti e non attività».

«Si apprende con sorpresa il contenuto della nota rilasciato in data odierna - si legge in una lettera in replica alle associazioni a firma del dirigente generale dell'assessorato - che hanno inoltrato una richiesta di incontro al dipartimento». L'amministrazione, infatti continua la nota, «ha invitato le rappresentanze ad un incontro che si svolgerà il sette luglio alle ore 17 in via Praga».

Un incontro, spiega ancora la nota, comunicato con una lettera di lunedì scorso e al quale «i destinatari hanno dato la disponibilità a prendere parte». (\*AG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagalla ha firmato il decreto

# Si torna fra i banchi il 16 settembre Vacanze dall'11 giugno

PALERMO

È ufficiale. Le lezioni del prossimo anno scolastico nell'Isola cominceranno, come già anticipato dal *Giornale di Sicilia* nei giorni scorsi, giovedì 16 settembre e si concluderanno il 10 giugno 2022. È stato firmato dall'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione, Roberto Lagalla, il decreto che fissa il calendario scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado operanti in Sicilia per l'anno 2021/2022. Mentre con un successivo provvedimento sarà modulato il calendario didattico delle attività formative in obbligo scolastico (Iefp), erogate dalle istituzioni formative accreditate. Un altro anno in cui bisognerà fare i conti con l'evoluzione dell'emergenza pandemica. Il governo Musumeci sta già lavorando per garantire un anno di normalità a tutti gli studenti e al personale scolastico. «Nei prossimi giorni, insieme all'Ufficio scolastico regionale

- dichiara l'assessore Lagalla - convocheremo una riunione per stabilire le modalità del rientro a scuola in presenza. Lavoreremo, coerentemente con quanto verrà stabilito dal Comitato tecnico scientifico nazionale, per garantire agli studenti un inizio d'anno in piena sicurezza».

Nelle scuole i giorni di attività didattica saranno 207, o 206 se la festa del Santo Patrono locale ricade durante l'anno scolastico. Per le scuole dell'infanzia il termine delle attività educative è fissato al 30 giugno 2022. Le vacanze di Natale saranno dal 23 dicembre 2021 al 6 gennaio 2022; quelle di Pasqua dal 14 aprile al 19 aprile 2022. Le istituzioni scolastiche possono stabilire la ulteriore sospensione delle lezioni, per un massimo di tre giorni. La ricorrenza del 15 maggio, festa dell'Autonomia Siciliana, sarà dedicata a specifici momenti di aggregazione scolastica per lo studio dello Statuto della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri il viaggio inaugurale della Pietro Novelli

# Mazara, dopo 20 anni ripristinata la nave per Pantelleria

Salvatore Giacalone

MAZARA DEL VALLO

Mazara in festa per il primo viaggio inaugurale, ieri, del collegamento marittimo Mazara-Pantelleria. Dopo circa un ventennio è stato ripristinato grazie alla sinergia tra Regione, Comuni di Mazara e Pantelleria, Capitaneria di Porto e compagnia Caronte & Tourist, attraverso la nave Pietro Novelli. La giornata si è aperta con la visita istituzionale del presidente della Regione Nello Musumeci in Aula consiliare, accolto dai saluti del presidente del consiglio comunale Vito Gancitano, del sindaco Salvatore Quinci, dai consiglieri ed assessori della giunta. Presenti anche l'assessore Turano rappresentato da Nicola Lisma, il dirigente regionale Maurizio Croce, i deputati regionali Eleonora Lo Curto e Tancredi, sindaci ed assessori di altri comuni.

Subito dopo, in Comune, nella sala giunta, si è svolta una riunione di lavoro per fare il punto sui lavori di dragaggio del porto canale a cui, oltre al presidente Musumeci ed al sindaco Quinci hanno partecipato anche gli assessori regionali alla Pesca Toni Scilla, alle Infrastrutture Marco Falcone, Maurizio Croce ed altri funzionari re-

gionali. La cerimonia si è conclusa con la visita inaugurale a bordo della Pietro Novelli ancorata al porto nuovo di Mazara. Sui lavori di dragaggio del porto, fermi da oltre otto anni, dopo problemi burocratici ed una vicenda giudiziaria, si attende il via libera autorizzativo per l'avvio degli interventi. Mentre sono stati assunti gli impegni per il finanziamento di circa 14 milioni di euro necessari per l'allungamento della banchina Mokarta del porto nuovo, che consentirà anche l'attracco di piccole navi da crociera.

La tratta Mazara-Pantelleria, che sarà garantita per cinque anni, parte al momento con due corse settimanali: martedì e giovedì: partenza da Mazara ore 8 e arrivo da Pantelleria ore 12,30, partenza da Pantelleria ore 16 e arrivo a Mazara ore 20,30. Costi: passeggero circa 30 euro tratta Mazara-Pantelleria; circa 25 euro tratta Pantelleria-Mazara; la nave può trasportare oltre 470 passeggeri. Informazioni e prenotazioni dalle 8 alle 20,45, Telefono +39.090.57.37, Fax +39.090.51422. Biglietteria Caronte & Tourist anche presso mercato agroalimentare. (\*SG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A beneficiarne saranno le piccole e medie imprese del settore

# BonuSicilia Fiorai, 5 milioni a fondo perduto

La misura di sostegno al via martedì, interessa un bacino di circa 700 aziende

PALERMO

Partirà il prossimo 8 luglio l'iniziativa BonuSicilia Fiorai, la misura di sostegno rivolta alle imprese di commercio di piante e fiori e che interessa un bacino di circa 700 aziende nell'Isola. Si tratta di un contributo a fondo perduto per sostenere le attività commerciali di fiori e piante colpite dall'emergenza sanitaria da Covid 19, per un ammontare di 5 milioni di euro destinati alla copertura delle perdite affrontate dal comparto florovivaistico. A beneficiarne saranno le piccole e medie imprese del settore

florovivaistico attive con sede in Sicilia, con meno di 250 addetti e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro; i contributi sono finalizzati a dare liquidità alle imprese fino ad un massimo di 3.500 euro per ciascuna impresa richiedente.

«Quello dei fiorai - spiega l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano - è un comparto particolarmente provato dai mesi di lockdown e dalle relative misure sanitarie che hanno portato all'azzeramento non solo di eventi, congressi e cerimonie di vario genere, ma anche delle occasioni di socialità in concomitanza delle quali, fiori e piante, risultano essere da sempre uno dei doni più gettonati. Ad aggravare la situazione di molte imprese, che lamentano am-



Assessore. Mimmo Turano

manchi sull'anno precedente dell'80% circa, l'esiguità dei ricavi statali ricevuti. Con il BonuSicilia Fiorai la Regione Siciliana mette in campo una misura per restituire dignità ad un comparto fondamentale del nostro tessuto produttivo». I contributi a fondo perduto, frutto di una rimodulazione del Fondo di Sviluppo e Coesione, andranno alle imprese che esercitano attività commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio, di fiori e piante, e includono aziende di produzione e composizione di fiori e piante naturali e artificiali nonché gli agenti e rappresentanti di fiori e piante. Il contributo concesso effettivo sarà calcolato sulla base del rapporto fra dotazione finanziaria diviso il numero di istanze presentate ammissibili.

Incidente sul lavoro a Chiaramonte Gulfi

# Giovane operaia ustionata da un getto di acqua bollente

Francesca Cabibbo

CHIARAMONTE GULFI

Incidente sul lavoro ieri mattina a Chiaramonte Gulfi. Una giovane diciottenne è stata investita da un getto di acqua bollente e si è ustionata. L'incidente si è verificato in un'azienda agricola di contrada Coffa, a pochi chilometri da Chiaramonte: L'azienda si occupa anche della preparazione delle conserve, realizzate con i prodotti agricoli. La giovane era impiegata proprio in questo settore.

La giovane è stata soccorsa dai compagni di lavoro e trasferita nel

reparto Grandi Ustionati dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Avrebbe delle ustioni di secondo grado soprattutto agli arti inferiori. Le sue condizioni non sono gravi. Lì l'hanno raggiunta anche i genitori e altri familiari.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri, che conducono le indagini, e gli uomini dello Spresal per accertare le condizioni dell'azienda e verificare se l'incidente sia dovuto a imperizia, al mancato rispetto delle norme di sicurezza o ad altro e per accertare eventuali responsabilità. (\*FC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta domani a Palermo

# Gli agricoltori in piazza per l'emergenza cinghiali

PALERMO

«Ogni giorno i cinghiali scorrazzano in campagna distruggendo i raccolti. Anche in città è a rischio l'incolumità delle persone». È l'allarme lanciato da Coldiretti Sicilia che domani, alle 9, scenderà in piazza Indipendenza, a Palermo. «Dopo l'emergenza Covid - fa sapere Coldiretti - non è mai stato così alto l'allarme per l'invasione di cinghiali in Sicilia dove ogni giorno gli agricoltori sono costretti a fare turni di guardia e addirittura in molti scelgono di non seminare più. Anche le attività di trekking o le semplici escursioni

sono fortemente limitate per il pericolo che ne deriva. Una situazione che ha ormai oltrepassato il limite di guardia con gli agricoltori esasperati». Nel capoluogo siciliano, assieme al presidente della Coldiretti regionale, Francesco Ferreri, saranno presenti sindaci, deputati regionali e altri rappresentanti delle istituzioni di tutta l'Isola.

Intanto, secondo quanto spiega una nota, «grazie all'azione continua della Coldiretti in Sicilia è stata sbloccata la movimentazione dei bovini anche da zone non ufficialmente indenni da brucellosi».



Viaggio inaugurale. Il presidente Musumeci e il sindaco Quinci davanti alla nave. F. SG

Coronavirus, i dati della campagna di immunizzazione

# I richiami surclassano le prime dosi

Nell'ultima settimana in quasi 150 mila hanno completato il ciclo vaccinale. Invece sono poco più di cinquantamila coloro che hanno cominciato il percorso di profilassi

Fabio Geraci

PALERMO

In Sicilia si fanno più seconde dosi che nuovi vaccinati. Dall'inizio di luglio i siciliani che hanno ricevuto la prima dose del vaccino sono stati poco oltre 50 mila mentre negli hub dell'Isola si è verificato il boom di richiami. Nell'ultima settimana, infatti, coloro i quali si sono presentati per completare il ciclo vaccinale sono stati più del doppio sfiorando quota 150 mila con il picco di 28.060 toccato lunedì scorso. Un po' per strategia, un po' per necessità, la Regione ha deciso quindi di puntare su chi deve fare la seconda dose del vaccino in maniera da mettere al riparo la più ampia fetta possibile di popolazione dagli eventuali effetti della variante Delta e da un temuto aumento dei contagi subito dopo l'estate. Non a caso è cresciuta in maniera esponenziale l'inoculazione di AstraZeneca: in quattro giorni le dosi messe in campo - soprattutto per il personale scolastico - sono state oltre 20 mila. Dopo settimane in cui la media giornaliera di somministrazioni del vaccino anglo-svedese era di appena duemila dosi, si tratta di un notevole balzo in avanti che ha consentito all'Isola di abbandonare l'ultimo posto in classifica in una delle categorie considerate più a rischio come quella degli insegnanti e dei lavoratori del mondo della scuola.

D'altro canto la struttura commissariale regionale sta centellinando le nuove prenotazioni per evitare di trovarsi impreparata a causa della prevista riduzione del numero di vaccini che saranno consegnati nei prossimi mesi. Al momento, comunque, non c'è un problema di scorte tanto è vero che sono disponibili circa 350 mila dosi di Pfizer il cui nuovo approvvigionamento è previsto per oggi; oltre 70 mila di Moderna; altre 90 mila dosi di AstraZeneca e 85 mila del monodose Johnson%Johnson. A pesare sul massiccio utilizzo delle seconde dosi si aggiunge anche la riluttanza a immunizzarsi tra gli over 50: la Sicilia è ancora fanalino di coda come percentuale di non vaccinati nelle fasce d'età 50-59 anni (36.4%), 60-69 (28.1%), 70-79 (21.9%) e 80-89 (18.9%) e penultima dopo la Calabria tra gli ultranovantenni con il 19.3 per cento.

Intanto è partito il piano per la vaccinazione di prossimità negli

**Strategia e necessità  
Boom di inoculazione  
di AstraZeneca  
soprattutto per  
il personale scolastico**



In Sicilia fatte più seconde dosi che prime. Siamo ancora fanalino di coda come percentuale di non vaccinati nelle fasce d'età 50-89

stabilimenti balneari, nei supermercati, nelle aziende e nei Comuni: un camper itinerante è già in giro per i paesi costieri della provincia di Palermo e da venerdì sarà davanti alla spiaggia di Mondello per consentire a chi lo desidera di vaccinarsi. Analoga iniziativa a Catania dove da oggi è attiva tutti i giorni, dalle 8 alle 20, la guardia medica turistica alla Playa mentre a Enna è stato stilato un calendario per aprire mini-hub nei centri più distanti a cui potranno accedere i cittadini dai dodici anni in su: si parte il 12 luglio con Agira, Capizzi, Centuripe.

A Messina, invece, operatori sanitari e amministrativi dell'Ufficio Covid di Messina e dell'Asp saranno venerdì prossimo nella sede della Comunità Islamica a Villa Garufi, dalle 10 alle 18, per inoculare i vaccini senza prenotazione. «Siamo convinti dell'assoluta sicurezza, affidabilità ed efficacia dei vaccini - affermano dalla Comunità islamica - e quindi della indispensabilità del loro impiego. La scelta di effettuare un vaccino day all'interno della Centro Islamico, sarà l'occasione giusta per distogliere ogni dubbio ed incertezza». A Ragusa, infine, gli atleti tesserati potranno vaccinarsi con Pfizer al Palaminardi presentando la tessera sanitaria e quella di affiliazione alla società sportiva. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Secondi nella classifica dei decessi quotidiani

## Siamo di nuovo in vetta per contagi

Andrea D'Orazio

Dopo il crollo registrato lunedì scorso, assieme all'aumento dei tamponi processati torna a salire sopra quota cento il bilancio giornaliero dei positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia, e l'Isola risale in cima alle regioni con più contagi emersi nelle 24 ore, piazzandosi al secondo posto, invece, nella triste classifica dei decessi quotidiani, superata solo dalla Lombardia. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 144 nuove infezioni, 86 in più rispetto al precedente bollettino ma a fronte di 14127 test effettuati, quasi il doppio rispetto al 5 luglio, per un tasso di positività in leggero rialzo, dallo 0,7 all'1%. Quattro le vittime contate ieri - per un totale di 5.985 dall'inizio dell'epidemia - e 240 i guariti, mentre il bacino degli attuali contagiati, con una contrazione di cento unità, scende adesso a 3478 soggetti di cui 137 (tre in meno) ricoverati nei reparti di area medica e 18 (uno in più) nelle terapie intensive. In scala provinciale, Caltanissetta si conferma prima per nuove infezioni con 46 casi, più del doppio rispetto a lunedì scorso, seguono: Catania con

22, Trapani con 21, Agrigento con 16, Palermo con 13, Messina e Ragusa con nove, Siracusa con sei, Enna con due. E se in tutta l'Isola l'incidenza settimanale dei positivi sulla popolazione sale a 17,2 contagi ogni 100 mila abitanti, tornando in vetta su scala nazionale, nel Niseno il rapporto casi-abitanti resta il più alto fra tutte le province italiane, pari a 76,7 contagi ogni 100 mila persone. Sempre a Caltanissetta, c'è da registrare anche la nota del Nursind e della Uil Fpl, che per voce dei segretari aziendali dell'ospedale di Gela, Domenico Corfù e Giuseppe Di Fedè, dopo le infezioni diagnosticate su quattro infermieri che avevano completato il ciclo vaccinale, chiedono di avviare uno screening dei lavoratori per misurare il livello degli anticorpi, «fondamentale per coloro che sono già stati immunizzati, che operano nei reparti

**Preoccupa il Niseno  
Il personale impiegato  
a bordo dei mezzi  
di soccorso del 118  
pronto a nuove proteste**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con pazienti fragili e che potrebbero involontariamente diventare veicolo di contagio essi stessi nel momento in cui si infettano anche se già sottoposti alla seconda dose». Corfù e Di Fedè ricordano pure che la campagna vaccinale è iniziata in azienda il 31 dicembre scorso e i richiami il 23 gennaio, «per cui è opportuno adesso verificare la risposta del sistema immunitario degli operatori sanitari».

Intanto, dopo la manifestazione in piazza Parlamento a Palermo dello scorso mese, Cobas, Confintesa, Mud, Fials e Fsi-Usae tornano a chiedere il riconoscimento di una «indennità di rischio biologico» per il personale impiegato a bordo dei mezzi di soccorso del 118 e «un apposito addendum al contratto di servizio posto in essere tra la Seus e la Regione per pagare al personale gli istituti contrattuali di cui al recente rinnovo di contratto, come le progressioni di livello, gli scatti di anzianità e i buoni pasto», nonché screening ed esami sierologici periodici sui lavoratori della Seus. Senza una convocazione da parte del governo regionale entro il 15 luglio, sottolineano i sindacati, «scatteranno nuove azioni di protesta». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E a Palermo all'hub della Fiera una lunga serata di file e attese

● File, attese per ore, gente che a mezzanotte inoltrata aspettava ancora di essere vaccinata e in una caldissima serata di inizio luglio sembra di essere ripiombati all'alba della campagna vaccinale. È quello che è successo lunedì sera a Palermo, all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo, dove centinaia di persone si sono riversate per il vaccino. Segno di una campagna vaccinale sulle montagne russe nel capoluogo: si va da giorni di deserto ad altri di pienezza, proprio come due giorni fa, quando sono state iniettate 4 mila e 500 dosi. Bene che la gente continui a vaccinarsi, ma il rovescio della medaglia fa notare una macchina organizzativa che ogni tanto si inceppa, quando la mole di utenza presente in fiera aumenta. Lunedì sera, la prima doccia gelata arrivava al momento di prendere il ticket del turno: alle 21.35 il biglietto per una prima dose di Pfizer indicava che erano già in attesa 209 persone. La lunga serata proseguiva all'interno del padiglione 20 A, dove si sono registrati momenti di tensione, all'interno di un'area dove alcuni grandi condizionatori mobili faticavano a refrigerare l'aria. «Avevo l'appuntamento fissato per la seconda dose di Moderna alle 19.30 e ancora sono in fila», racconta una signora alle 22.45. Nella sua stessa condizione, in attesa da almeno due ore tante altre persone, mentre qualcuno alza la voce, cercando di capire come viene gestito il turno dai volontari della Protezione civile. Il tappo, lunedì sera, si è creato alle postazioni di anamnesi: su 10, solo 3 erano attive. «Intanto siamo contenti che le persone siano tornate a vaccinarsi, siamo tornati ai nostri livelli. Siamo in una fase di open day ed è possibile che ci sia stata qualche situazione di questo tipo, ma vogliamo mantenere questo ritmo. Carenze di personale? No, moduli del personale seconda delle prenotazioni», spiega il commissario all'emergenza Covid Renato Costa. Alla fine di una lunga serata quell'utente arrivato alle 21.35 va via poco prima di mezzanotte. (\*GILE\*)

Giuseppe Leone  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## QUEST'ESTATE VIAGGIA CON GNV.

LA TUA AUTO, LA TUA CABINA, IL TUO SPAZIO.

Sui nostri traghetti ti puoi rilassare in ambienti sicuri e sanificati e annulli gratuitamente fino a 4 giorni prima della partenza. Non c'è modo migliore per andare in vacanza.

SICILIA E SARDEGNA SUMMER 2021

Fino a  
**-25%**

Offerta valida per prenotazioni fino al 26 luglio 2021 per viaggi fino a marzo 2022. Disponibilità limitata.

Info e prenotazioni:  
gnv.it  
010 2w094591  
Agenzie di Viaggio

GNV

NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI.



**Oggi ad Altofonte  
Vaccini tour,  
200 dosi  
nella tappa  
di Trappeto**

Circa duecento persone si sono presentate per la prima tappa di #VacciniTour a Trappeto. È stata la prima uscita del camper con i medici Usca che, dalla Fiera del Mediterraneo, si spostano nei Comuni della provincia per la vaccinazione di prossimità. Due persone con difficoltà di deambulazione sono state vaccinate a domicilio mentre per tutta la giornata la scuola Danilo Dolci si è riempita di persone di tutte le età, dai minorenni - la vaccinazione è aperta a partire dai 12 anni in su - agli anziani. «Più della metà erano over 60 - ha spiegato il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa - è il target a cui più ci rivolgiamo: se necessario anche per andare a trovarli a casa». I prossimi appuntamenti sono stati fissati per oggi al palazzetto dello Sport di Altofonte e per domani alla palestra comunale di Roccapalumba dalle 10 alle 18 e a Cinisi, dalle 9 alle 17, alla spiaggia di Magaggiari. Contrario il sindaco, Giangiacomo Palazzolo, per il quale si tratta «di una dispendiosa operazione mediatica che evidenzia la fantasiosa approssimazione con la quale si sta attuando il piano vaccinale siciliano - ha detto il primo cittadino di Cinisi - Con un caldo che sfiorerà i 35 gradi, in un contesto ambientale caotico, è chiaro che gli anziani non si recheranno nell'hub mobile e quei pochi giovani che si vaccineranno lo faranno in condizioni climatiche estreme. Il vaccino non è un aperitivo da consumare nei lidi, l'assessore alla Salute utilizzi piuttosto le unità mobili per i vaccini a domicilio». Oltre a #VacciniTour sta partendo la vaccinazione nei ristoranti, nei locali della movida e nei supermercati ma anche nelle imprese come previsto dal protocollo siglato con Confindustria con la possibilità di immunizzare dipendenti, datori di lavoro ed eventuali clienti nelle aziende. (FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Policlinico.** Da oggi riprende l'attività del reparto di Psichiatria: liberati i dieci posti letto

**Sanità, il lento ritorno alla normalità**

**Policlinico fuori dal Covid,  
riattivata la Psichiatria**

Dal pomeriggio i posti letto tornano al reparto

**Fabio Geraci**

Riapre oggi pomeriggio alle 14 il reparto di Psichiatria del Policlinico che, dal marzo dello scorso anno, era stato utilizzato come area grigia per i pazienti Covid. La riconversione riguarderà i dieci posti di degenza, mentre gli ambulatori hanno già ripreso l'attività da qualche tempo. «L'interruzione dell'assistenza psichiatrica a causa della pandemia - afferma il primario, Daniele La Barbera - ha provocato difficoltà notevoli per i pazienti, che hanno molto risentito della mancanza di relazione con il proprio terapeuta. In questi mesi siamo stati presenti cercando di sopperire con gli strumenti che ci ha messo a disposizione la tecnologia, ma né le videochiamate, né whatsapp o le consultazioni telefoniche possono sostituire il contatto diretto e lo scambio di emozioni che si creano in presenza con il proprio medico».

Il bacino d'utenza del Policlinico è molto ampio: nell'ultimo anno, infatti,

non è stato possibile effettuare più di 400 ricoveri e oggi c'è già una lunga lista d'attesa per un posto letto: «Da noi arrivano persone con scompensi psicologici a cui è necessario somministrare una terapia - continua La Barbera - Ci vengono segnalati dal pronto soccorso del Policlinico, ma anche da quelli di altri ospedali, oltre che dall'attività ambulatoriale: poter disporre nuovamente di dieci posti letto è importante per i malati e un grande risultato per l'azienda ospedaliera universitaria, che finalmente può riprendere la cruciale formazione degli specializzandi, che si era interrotta per il Covid».

Il Policlinico è stato il primo a riconvertire i posti letto non appena i

**I ricoveri impossibili  
Nell'ultimo anno  
almeno 400 richieste  
E adesso la lista d'attesa  
si è allungata ancora**

contagi sono diminuiti, passando dai 96 messi in campo durante i giorni dell'emergenza a 63, per effetto della riorganizzazione di venti posti di Medicina e di 13 di Gastroenterologia: «Per il momento abbiamo deciso di mantenere per il Covid solo 20 posti di terapia sub-intensiva polmonare - spiega il commissario straordinario dell'azienda, Alessandro Caltagirone - Pian piano stiamo tornando all'assetto organizzativo originario e, sotto questo profilo, la ripartenza del reparto di Psichiatria colma un'offerta che in città è mancata nel corso dell'ultimo anno». Un obiettivo raggiunto ma è solo il primo di un progetto ben più ambizioso, come ammette ancora Caltagirone: «Stiamo lavorando affinché il Policlinico ridiventi un punto di riferimento dopo le tante ristrutturazioni e i cantieri che, inevitabilmente, hanno provocato tanti disagi, puntando su una migliore proposta alberghiera, su investimenti in tecnologia e personale e sul potenziamento dei servizi di call center». (FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scovati da cane antidroga della polizia**

**Hashish e crack  
in casa alla Vucciria**

Decine di riscontri, verifiche, identificazioni e perquisizioni dallo Sperone alla Marinella: la polizia non allenta la presa dell'operazione *Alto impatto* contro la criminalità per le strade del centro e in periferia. E durante uno di questi controlli, guidati dal fiuto del cane antidroga *King*, gli agenti del commissariato Centro hanno scovato in casa di un pregiudicato della Vucciria 50 grammi di hashish e crack. La droga era nascosta dietro a un armadio della camera da letto. Quando i poliziotti hanno spostato il mobile sono stati scoperti, oltre alla sostanza stupefacente, anche 800 euro in contanti e un foglio su cui erano appuntate le somme legate all'attività di spaccio.

Contestata al giovane anche la violazione del Dacur (il divieto di accesso nell'intera area del centro storico cittadino per precedenti episodi che lo avevano visto protagonista di

intemperanze e risse) che era stato predisposto nei suoi confronti dal questore. Un'attività, quella legata all'operazione *Alto impatto*, che nell'ultimo mese ha portato ad identificare 151 persone alla Vucciria, di cui 35 con precedenti penali; 533 allo Sperone, di cui 130 con precedenti; 240 al Villaggio Santa Rosalia, di cui 88 con precedenti; 760 alla Marinella, di cui 238 con precedenti; 731 a Bagheria, di cui 206 con precedenti penali.

«Sono state verificate le presenze nei rispettivi domicili di 67 arrestati domiciliari alla Vucciria, 85 allo Sperone, 65 al Villaggio Santa Rosalia, 72 alla Marinella e 158 a Bagheria», fa sapere la polizia e sono stati sequestrati 300 grammi di droga, arrestata una persona, due denunciate, elevate 37 contravvenzioni e controllati 53 esercizi commerciali, di cui uno chiuso per 30 giorni allo Sperone.

R.Cr.

**Carabinieri e vigili urbani in centro**

**Dehors illegali,  
multati quattro pub**

Un pub aveva l'allaccio irregolare alla rete elettrica per illuminare anche l'area esterna in cui erano stati piazzati tavolini e sedie. Altri tre locali non avrebbero avuto la concessione del suolo pubblico. Sono scattate sanzioni per 9.569 euro al termine dell'ultima attività della polizia municipale nei luoghi della Movida, in collaborazione con i carabinieri. I controlli si sono concentrati in via La Lumia e a piazza Meli.

Nell'intervento di via Isidoro La Lumia, gli agenti del nucleo attività produttive, hanno accertato «l'esistenza di un cavo elettrico di grosse dimensioni utilizzato illegalmente per fornire l'energia elettrica nello spazio esterno». Un cavo poi rimosso dall'Enel. Per il gestore anche la sanzione di mille euro perché il locale sarebbe stato sprovvisto della Dia sanitaria esterna e un verbale per la

stessa somma perché un addetto al servizio ai tavoli, non aveva l'attestato di alimentarista.

Sabato in piazza Meli contestata la mancanza della concessione di suolo pubblico a tre locali in un'area considerata bene culturale e destinata ad un uso incompatibile con il loro carattere storico/artistico. Così sono partite le sanzioni per l'illegittima occupazione di suolo pubblico, con verbale di 173 euro e il mancato rispetto delle regole sui Dehors (altri 350 euro). Conto aggravato da sanzioni per mille euro ciascuno per la mancanza di Scia per somministrazione di alimenti e bevande all'esterno. La stangata, da 5.000 euro, per un locale che «sebbene autorizzato per la somministrazione di alimenti e bevande al banco, all'atto del controllo, svolgeva illecitamente la somministrazione ai tavoli in modalità assistita».

**VOCI DALLA CITTÀ**

335.8783600 ditelo@gds.it Giornale di Sicilia Ditelo in diretta

**Discariche (e topi) dappertutto**

**Rifiuti**

● In via Filippo Juvara, di fronte a via Vitagliano, c'è un altro cumulo di rifiuti.

**Lina da via Filippo Juvara**

● Spazzatura non rimossa dai cassonetti in via Mario Muta. Tutto questo dopo aver pagato la Tari. Siamo a pochi passi dal Tribunale.

**Messaggio firmato da via Mario Muta**

● In via Francesco Maria Alias cumuli di immondizia. Situazione ricorrente.

**Messaggio firmato da via Francesco Maria Alias**

● In largo Vincenzo Pandolfo abbandono e assenza di pulizia.

**Messaggio firmato da largo Pandolfo**

● In viale Regione Siciliana, all'altezza di via Aloi, lungo la corsia laterale in direzione Catania, ci sono oltre alla spazzatura, topi morti sui marciapiedi e scarafaggi ovunque. A causa di una macchina



**Via Juvara.** Catista di rifiuti immortalata da un lettore

incendiata sei mesi fa, due pali dell'illuminazione sono spenti.

**Messaggio firmato da viale Regione Siciliana**

● Vi segnalo la situazione intollerabile e perenne, ormai da due anni, che si presenta in via Galletti, prima dell'ingresso a Villabate. Una discarica a cielo

aperto. È diventato anche pericoloso perché spesso questi rifiuti vengono dati alle fiamme.

**Messaggio firmato da via Galletti**

● Segnaliamo la presenza di imponenti discariche in zona Oreto, precisamente in via Mortillaro e in via De Borch,

continuamente alimentate. Richiediamo, pertanto, come fatto in passato, sia la bonifica che l'installazione di telecamere.

**Giovanni Moncada da via Mortillaro**

● Sabato mattina ci siamo ritrovati con scatoloni e cartoni abbandonati in via Roma. La Rap non è passata a ritirare questi rifiuti differenziati che giacevano già da due giorni.

**Messaggio firmato da via Roma**

**Buche e marciapiedi**

● La buca aperta al centro della carreggiata di viale della Resurrezione, nonostante la nostra richiesta di intervento che risale al mese di maggio e il successivo sollecito del 14 giugno, ad oggi non è stata eliminata. Non si comprendono i motivi per questa mancata manutenzione, tenuto conto dei notevoli disagi che la buca arreca al traffico e dei potenziali rischi per l'incolumità pubblica e per la circolazione veicolare.

**Associazione Comitati Civici Palermo**

**Da Gds.it**

**Mascherine a scuola sì  
«Ma aumentate i bus»**

Siamo in piena estate ma si è già animato il dibattito sul rientro a scuola. A settembre si tornerà in aula con la mascherina e rispettando il distanziamento; e vista l'incertezza dello scenario epidemiologico, vanno individuate già adesso le misure di massima da applicare per gli istituti a seconda che si trovino in zona bianca, gialla, arancione o rossa. È quanto ha risposto il Comitato tecnico scientifico ad una serie di quesiti posti dal ministero dell'Istruzione per programmare l'inizio del prossimo anno scolastico. Sono decine i commenti sia sul sito del Giornale di Sicilia, Gds.it, che sulla pagina Facebook del quotidiano. Diversi anche i messaggi e le segnalazioni inviate alla trasmissione radiofonica *Ditelo in diretta*, in onda dal lunedì a venerdì su Radio giornale di Sicilia attraverso WhatsApp al numero di telefono 335.8783600 o all'indirizzo di

posta elettronica ditelo@gds.it.

Un lettore che si firma Salvo scrive: «Nel frattempo, immagino che i nostri solerti e competenti amministratori abbiano redatto un piano di potenziamento dei trasporti pubblici». Antonella afferma: «Prima tolgono una serie di regole che ancora è ragionevole rispettare e poi, dopo la conta dei prevedibili danni e nefaste conseguenze, tentano invano di correre ai ripari...». Stefania afferma: «Non ce ne siamo usciti più. Ormai il mondo non sarà più quello di una volta». Giuseppe commenta: «Certo a settembre il Covid ritorna, perché a luglio e ad agosto è in ferie. Si ricomincia con mascherine, distanziamenti, lavorare in smart working, didattica a distanza, per ora si balla e si fanno assembramenti». Laura scrive: «Tutto questo caos con i vaccini... a cosa è servito? Preferisco la didattica a distanza che restare sei ore con la bocca tappata». (GIVI\*)

IL DOSSIER

# Un deputato su tre ha cambiato partito l'Ars cerca un freno

In tre anni e mezzo 25 eletti su 70 approdati a sponde diverse  
Il record: Marianna Caronia, 6 gruppi. Allo studio nuove regole

di **Claudio Reale**

Il record è della sempreverde **Marianna Caronia**: in poco più di tre anni e mezzo ha già indossato sei casacche diverse. Nell'Assemblea regionale dalle porte girevoli, però, cambiare gruppo – o addirittura schieramento – è quasi una consuetudine, con 25 deputati su 70 che hanno abbandonato almeno per qualche giorno la formazione di provenienza: così, adesso, mentre alla Camera inizia il proprio percorso la proposta del Partito democratico che disincentiva il cambio di gruppo, a Palazzo dei Normanni anche il centrodestra si dice disponibile a rimettere mano alle regole del Parlamento siciliano. «Limitare i cambi

di casacca – dice il vicepresidente dell'Assemblea Roberto Di Mauro, punto di riferimento del Movimento per l'autonomia – è una necessità. Ci sono colleghi che cambiano continuamente. Ne va di mezzo l'attività legislativa». A incalzare è però soprattutto l'opposizione: «Uno strumento che disincentivi i cambi di casacca – avvisa il cinquestelle Salvatore Siragusa, che fa parte del Collegio dei questori dell'Ars – è una necessità». «Serve una modifica al regolamento per scoraggiare da un punto di vista economico i continui cambi – rilancia il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, che rappresenta i dem nella commissione Regolamento – Spesso si tratta di deputati chiamati a fare opposizione dopo le elezioni, ma che passano con la mag-

gioranza. Questi continui traslochi comportano modifiche della rappresentanza in Consiglio di presidenza e nelle commissioni parlamentari».

Il riferimento di Lupo non è astratto. Due mesi fa è stata addirittura una nota ufficiale della presidenza della Regione a formalizzare quello che nei fatti è un transito dall'opposizione alla maggioranza: gli ex grillini di Attiva Sicilia, da poco più di un anno per conto proprio, hanno infatti siglato con Nello Musumeci un «patto di fine legislatura» che porta in dote al centrodestra cinque voti in più. E se fra le conseguenze più evidenti c'è il grande protagonismo del capogruppo **Sergio Tancredi** a sostegno di Musumeci (tanto che il deputato trapanese è stato uno dei pochi presidenti di gruppo



*L'ex assessora dem oggi con Forza Italia  
Cinque ex grillini alleati di Musumeci*

presenti alla kermesse di fine giugno allo Spasimo), fra quelle meno visibili c'è uno sbilanciamento del Consiglio di presidenza: tradizionalmente uno dei due vicepresidenti dell'Ars spetta all'opposizione, e dopo l'addio di Giancarlo Cancellieri quella carica è stata ereditata dall'allora grillina **Angela Foti**. Che ora pe-

La mappa/1

## Forzisti, orlandiani, 5Stelle si sciolgono i blocchi Big bang a Sala delle Lapidì

di **Giada Lo Porto**

Più della metà dei consiglieri comunali di Palermo ha cambiato casacca. Sono 23 su 40. L'ultimo "salto" qualche giorno fa, con il passaggio dell'ormai ex forzista **Fabrizio Ferrara** al gruppo misto. Un cambio nel cambio. Ferrara, infatti, era stato eletto nel 2017 con il Movimento 139 nello schieramento del sindaco Leoluca Orlando. Dopo due anni lo aveva lasciato per gli azzurri, motivando la sua scelta con «una piena sintonia con Gianfranco Micciché». Adesso il nuovo avvicendamento, dovuto proprio a dissapori con il presidente dell'Assemblea regionale. «Sì, confermo le incomprensioni con Micciché – dice Ferrara – e, aggiungo, pure il mio rapporto di legame politico e di amicizia con l'onorevole **Giuseppe Milazzo**».

Milazzo che, di recente, ha abbandonato Forza Italia, partito con il quale era stato eletto a Strasburgo, per passare a Fratelli d'Italia. È questa anche l'intenzione di Ferrara? «Ci stiamo lavorando», dice. Di certo è il terzo consigliere che lascia il partito di Berlusconi, dopo **Roberta Cancilla**, passata alla Lega, e **Marianna Caronia**. Proprio Caronia di simboli ne ha collezionati un bel po': eletta con «Per Palermo con Fabrizio (Ferrandelli, ndr)», è stata folgorata sulla via di Salvini e ha aderito alla Lega nel 2020. Un colpo di fulmine durato solo sei mesi. Per tre mesi è ripassata al Misto, poi a Forza Italia. Salvo poi ricambiare idea: il mese scorso è ritornata al Misto.

Non è l'unica, però ad andare e poi tornare. **Elio Ficarra** nel 2017 era stato eletto nella lista a sostegno



di Ferrandelli: un anno dopo, il passaggio al gruppo misto e poi subito alla Lega. Quindi il ritorno al Misto. Così pure **Claudio Volante**: eletto nelle liste a sostegno di Ferrandelli e passato prima al Misto e poi in maggioranza con i Comitati civici, ha salutato gli orlandiani ed è nuovamente passato al Misto.

▲ **Palazzo delle Aquile**  
Il municipio di Palermo  
A destra, dall'alto,  
Fabrizio Ferrara, passato dal Mov 139 a Forza Italia e ora al gruppo misto,  
e Igor Gelarda, che ha fatto il salto dai 5Stelle alla Lega



**Totò Orlando**, invece, a marzo ha aderito a Italia Viva. Da sempre vicinissimo al sindaco suo omonimo, anche il presidente del Consiglio comunale ha deciso di cambiare direzione. Non è la prima volta, per lui. A Sala delle Lapidì è al terzo mandato: è stato eletto prima con i Democratici di sinistra, poi con Italia dei valo-

ri, infine appunto con il Movimento 139. Ora è schierato con i renziani. Anche gli ex dem **Francesco Bertolino**, **Dario Chinnici** e **Carlo Di Pisa** sono passati a Italia Viva, così come **Paolo Caracausi**, ex Avanti Insieme e, ancora prima, Movimento 139. Sono rimasti nella maggioranza orlandiana, invece, pur cambiando gruppo, **Valentina Chinnici** e **Claudia Rini** (dal Mov 139 ad Avanti Insieme) e **Toni Sala** (da Palermo 2022 ad Avanti Insieme).

Tre cambi per **Mimmo Russo**, eletto con Orlando nella lista Palermo 2022, passato nelle file di Fratelli d'Italia, dopo un periodo nel Misto. Nuovi approdi anche per gli ex pentastellati. **Giulia Argiroffi**, eletta nel Movimento 5Stelle, oggi lontana dai grillini, con un altro ex grillino, **Ugo Forello**, ha dato vita al gruppo consiliare "Io oso". Mentre l'ex 5S **Igor Gelarda** è passato prima al Misto e poi alla Lega. Con il suo cambio di casacca, la Lega ha fatto il suo ingresso a Palazzo delle Aquile. Gelarda, da tre anni capogruppo salviniano al Consiglio comunale, ad aprile è stato nominato componente della segreteria politica della Lega Sicilia, guidata dal deputato Nino Minardo. **Alessandro Anello**, eletto a Sala delle Lapidì in una lista di Ferrandelli, è poi transitato al gruppo misto. Infine è salito sul Carroccio. Anello, che ha un passato nelle file di Forza Italia e Ncd, è stato anche assessore allo Sport nella giunta guidata da Diego Cammarata. «Credo che in questo panorama di nani e ballerine sia tra le poche persone serie rimaste a difendere gli italiani con proposte e misure concrete», ha detto scegliendo Salvini.



**L'aula**  
Una panoramica di Sala d'Ercole durante una seduta dell'Ars: 25 deputati su settanta hanno cambiato gruppo



**Cambiacasacca**  
Qui accanto, Angela Foti e, in senso orario, Luisa Lantieri, Vincenzo Figuccia e Marianna Caronia



la maggioranza cambi – disse in quei giorni D'Agostino – è nei fatti». In aula è nato pure Ora Sicilia, creatura di **Luigi Genovese** (e secondo i maligni di Ruggiero Razza) adesso già sciolta, ma singolarmente è lì che si è formato anche il gruppo della Lega: dalle elezioni è approdato all'Ars col simbolo salviniano solo **Mario Caputo**, che adesso siede fra i forzisti, e dunque il Carroccio è stato riesumato da **Antonio Caltafamo** (eletto in Fratelli d'Italia), **Orazio Ragusa** (arrivato all'Ars con Forza Italia) e dall'ex assessore regionale **Vincenzo Figuccia**, approdato in Parlamento con l'Udc e subito espresso dai centristi in giunta, ma pronto dopo non molto a mollare sia l'una che l'altra.

rò è di fatto in maggioranza e non vuole mollare l'incarico: «Non ho intenzione di dimettermi», disse lei a freddo. Gli esponenti di Attiva Sicilia, comunque, non sono gli unici a essere passati dall'opposizione al centrodestra: da marzo, infatti, siede nel gruppo di Forza Italia **Luisa Lantieri**, che fu assessora con Rosa-

**Il Pd propone di tagliare il budget dei parlamentari che saltano il fosso**

rio Crocetta e poi ottenne il seggio nelle liste del Partito democratico. Ci sono poi i gruppi nati direttamente in aula. Il caso limite è Italia viva: il partito di Matteo Renzi non esisteva al momento del voto, e adesso aggrega invece cinque deputati eletti nel Pd. Che in qualche caso sembrano flirtare con la maggioran-

za: la vulgata (mai smentita) vuole che sia stato il capogruppo **Nicola D'Agostino** a presentare a Musumeci l'assessora Daniela Baglieri, e del resto il politico catanese ha anche preso parte con quattro esponenti della giunta all'incontro fondativo del Grande centro. «Che l'atteggiamento di Italia viva nei confronti del-

La proposta del Pd, che alla Camera vuol limitare il budget che un deputato si porta dietro cambiando casacca, si scontra però con la frenata di Diventerà bellissima. Il movimento di Nello Musumeci, del resto, è anche l'unico all'Ars che non ha avuto ingressi né uscite: «È molto più moralmente discutibile nascondersi dietro il voto segreto – dice Giusi Savarino, che rappresenta il gruppo in commissione Regolamento – Se proprio un cambiamento si deve fare, è più importante mettere mano a quello, come del resto lo stesso Enrico Letta ha chiesto sul ddl Zan». La strada, insomma, è in salita. Nonostante più di un deputato su tre abbia già cambiato casacca.

La mappa/2

**Svolta a destra continua A Catania la lunga diaspora delle truppe di Bianco**

di Salvo Catalano

**CATANIA** – Il 10 giugno del 2018 il centrodestra di **Salvo Pogliese** surclassava la coalizione guidata da **Enzo Bianco**. Mentre a Roma era appena nato il governo gialloverde, a Catania Forza Italia era il partito che eleggeva più consiglieri (sei, tanti quanti il Movimento 5Stelle), la Lega si fermava poco sopra l'1 per cento, l'opposizione di centrosinistra poteva contare su sette unità.

Tre anni dopo, la geografia politica di Palazzo degli Elefanti risulta largamente terremotata: Forza Italia non ha più un gruppo, Bianco ha perso quasi tutti i suoi consiglieri (convertiti alla causa di Pogliese), la Lega ha piazzato due assessori in giunta e due pedine in Consiglio comunale, rubandole al M5S e a Diventerà Bellissima. E il Misto è il gruppo più numeroso, dove l'ex candidato sindaco dei pentastellati, **Giovanni Grasso**, si ritrova a fare da portavoce a un drappello in cui trovano posto neo-leghisti, ex forzisti, e lo stesso Bianco, accompagnato dal fido scudiero **Lanfranco Zappalà**, sei volte eletto in Consiglio equamente divise fra centrodestra e centrosinistra.

In questi tre anni a fare più rumore sono stati i trasferimenti di **Salvo Di Salvo** e **Daniele Bottino** al centrodestra. Il primo è stato assessore della giunta Bianco e poi, nel 2018, eletto col gruppo dell'ex ministro. «La cultura del cambiacasacca non fa parte della mia ideologia politica», disse in un'intervista subito dopo l'elezione, as-



sicurando di voler restare all'opposizione di Pogliese. Una convinzione che si è sgretolata strada facendo, fino al passaggio, due anni dopo, nel gruppo autonomista Grande Catania. In qualche modo un ritorno, visto che Di Salvo aveva iniziato accanto a Lino Leanza e all'Mpa.

**Palazzo degli Elefanti**  
Il municipio di Catania. A destra, dall'alto, Alessandro Porto, passato dalla squadra di Bianco a quella del sindaco Pogliese, e Daniele Bottino, dal centrosinistra a Musumeci



A convincere Daniele Bottino è stato invece Nello Musumeci: «Elegante, signorile, altro spessore politico». Con queste parole, riferite al governatore, spiegava nel febbraio 2020, affiancato da Ruggiero Razza, il suo passaggio dal gruppo Bianco (di cui era stato capogruppo nella precedente sindacatura)

a Diventerà Bellissima (di cui è oggi capogruppo).

A militare nella squadra Pogliese, come assessore alla Polizia municipale, c'è anche **Alessandro Porto**. Ex uomo di Bianco. Ma in realtà ex di molti. Ex Mpa, ex Udc (coordinatore provinciale), ex centrosinistra e allo stesso tempo ex Forza Italia. Queste ultime due militanze solo per il tempo di comparire sui manifesti elettorali alle Regionali del 2017. Quando passò alle cronache per avere stampato prima i volantini a sostegno di Fabrizio Micari e due settimane dopo quelli con il logo berlusconiano. Oggi è nella giunta Pogliese, in quota Lega, di cui è stato nominato coordinatore provinciale a Catania. E alla causa di Salvini hanno aderito anche due consiglieri: **Emanuele Nasca**, che ha lasciato il Movimento 5Stelle, e **Alessandro Messina**, che ha abbandonato Musumeci. Ne manca un terzo per formare un gruppo autonomo e sembrerebbe che non manchi il pressing su altri consiglieri.

Di cambiacasacca, ma sempre dentro l'alveo del centrodestra, è ricca la galleria del Consiglio etneo. Figlio dell'addio del sindaco Pogliese a Forza Italia, in polemica con Miccichè per le liste alle ultime Europee, è stato il terremoto che ha portato allo scioglimento del gruppo azzurro e alla nascita di nuovi movimenti: da Muovitalia, laboratorio dove Pogliese ha fatto confluire tre suoi fedelissimi, fino a Cambiamo, l'esperienza del presidente della Liguria Giovanni Toti che anche a Catania ha trovato adepti.

**RAPPORTO 2021** > IL CALO NEL 2020 È TRA IL 10 E IL 30% A SECONDA DELLA PRESTAZIONE. OLTRE 500MILA LE URGENZE CHE SONO STATE RINVIATE A CAUSA DELLA PANDEMIA

# Il Covid fa slittare oltre 1,3 milioni di ricoveri

Oltre un milione e 300mila ricoveri saltati, di cui più di 500mila urgenti. Radioterapia, chemioterapia, ricoveri per il tumore alla mammella, ai polmoni, al pancreas, impianto defibrillatori e pacemaker, interventi cardiocirurgici maggiori: il calo nel 2020 è tra il 10 e il 30% a seconda della prestazione. Persino i ricoveri pediatrici sono crollati fino al 50%. E anche i trapianti di organi hanno fatto marcia indietro: -8 per cento. Uno tsunami annunciato e certificato dal Rapporto 2021 sul Coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti, snocciolato e analizzato nel Quarto Report di Salutequità, che rischia di generare un'ondata lunghissima di patologie gravi e decessi. «Abbiamo avuto anche 144,5 milioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali in meno, 90 milioni di prestazioni di laboratorio sempre in meno, così come 8 milioni di prestazioni di riabilitazione e 20 milioni di diagnostica - sottolinea Tonino Aceti, presidente di Salutequità, Associazione indipendente per la valutazione della qualità delle politiche per la salute - Ma la cosa più grave è che nonostante la forte riduzione delle prestazioni erogate rispetto al 2019, circa il 67% delle risorse stanziate nel 2020 per il loro recupero non sono state spese dalle Regioni. L'accantonamento delle risorse è stato di circa il 96% nelle Regioni meridionali e insulari, di circa il 54% al Nord e del 45% al Centro».

#### RECUPERO DELLE PRESTAZIONI

«Finanziare queste misure non basta più - aggiunge Aceti - Per rendere ef-



fettivamente esigibile il diritto alla salute in ogni angolo del Paese, serve un sistema efficiente, efficace e tempestivo sull'attuazione da parte delle Regioni delle misure volte al recupero delle prestazioni. In caso di inerzia delle Regioni è necessario prevedere l'esercizio di poteri sostitutivi da parte

**Le prestazioni ambulatoriali sono state 144,5 milioni in meno, mentre quelle di laboratorio 90 milioni**

dello Stato, nonché inserire il recupero delle prestazioni e dell'utilizzo delle relative risorse da parte delle Regioni tra gli indicatori del Nuovo Sistema Nazionale di Garanzia dei LEA. È evidente a tutti che, alla luce della pandemia, indicatori nuovi come questo devono essere introdotti nel Nuovo Sistema di Garanzia, ancora purtroppo fermo ai dati del 2018». «Non sarebbe accettabile - conclude il presidente di Salutequità - ritrovarci ancora una volta, a fine 2021, con un livello inadeguato di recupero delle prestazioni e di utilizzo delle relative risorse da parte delle Regioni».



#### > IL DATO

#### In 250mila colpiti da malattie intestinali

I pazienti affetti da Malattia di Crohn e Colite ulcerosa, le Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (Mici) che in Italia colpiscono circa 250mila persone, possono svolgere una vita normale. È il messaggio lanciato dalla nuova campagna della società scientifica IG-IBD "Insieme si può".

# O.S.S.

## Corso per Operatore Socio-Sanitario

### Sedi formative: PALERMO, CEFALU' E ALTRE IN SICILIA

Corso di riqualificazione rivolto a operatori con qualifiche OSA, OTA, ADEST e Operatore Addetto all'Assistenza delle Persone

- > Attestato di qualifica professionale giuridicamente valido sul territorio nazionale;
- > Corso a numero chiuso per un massimo di n. 25 iscritti;
- > Durata del corso pari a 420 ore: 180 di teoria + 240 di pratica;
- > Frequenza obbligatoria (max 10% assenze ammesse);
- > Costo di partecipazione da Decreto: 1.800 €, pagabile anche a rate;
- > Le attività di stage saranno svolte presso Presidi Ospedalieri d'eccellenza.

**Istituto Italiano Fernando Santi**  
Provider E.C.M. AGENAS con  
identificativo n. 5789

ISCRIZIONI  
APERTE

**- INFO E ISCRIZIONI -**

**Istituto Italiano Fernando Santi Soc. Coop. a r.l. - Impresa Sociale**  
Via Simone Cuccia n. 45 - 90144 Palermo - Tel. 091 588719 - Cell. 338 9576705  
Sede Cefalù: Piazza Franco Bellipanni n. 30 - 90015 Cefalù - Tel. 0921 820574

IL GIALLO

# Tre discariche a fuoco “Coincidenze sospette”

L'assessora Baglieri scrive ai prefetti: “Registrati molti imprevisti”  
Sullo sfondo i nuovi progetti pubblici che limitano gli appalti ai privati

di Claudio Reale

L'assessora regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri le chiama sarcasticamente “coincidenze”. E ne vuole parlare con i prefetti di tutta l'Isola. Perché, in Sicilia, solo negli ultimi venti giorni di “coincidenze” – cioè di incendi all'interno di impianti di smaltimento dell'immondizia – ne sono capitate almeno tre: un caso nella discarica di Bellolampo il 16 giugno, uno nel centro di stoccaggio di carta e plastica di Motta Camastra il 19, l'ultimo (devastante) nella struttura di Kalat Impianti a Caltagirone, con danni che secondo il sindaco Gino Ioppolo si aggirano fra 6 e 8 milioni. Se si considera che pochi giorni prima, il 6 giugno, un rogo aveva colpito a Balestrate i camion di un'azienda che si occupa della raccolta dell'immondizia ce n'è abbastanza per sollevare il sospetto: «Sono troppi gli imprevisti che rallentano e incidono sulla corretta gestione dei rifiuti in Sicilia e troppe le coincidenze – accusa Baglieri – È mia ferma intenzione andare sino in fondo e contrastare ogni eventuale stortura del sistema».

Il punto è che i roghi hanno una periodicità ciclica. Segnalando il problema – fra gli altri – alle procure siciliane, al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, ai vigili del fuoco e ai prefetti il dirigente generale del dipartimento Rifiuti, Calo-

## I punti L'immondizia data alle fiamme

**1** **Gli incidenti**  
Negli ultimi venti giorni si sono verificati 3 incendi in impianti di smaltimento dell'immondizia. L'assessora Baglieri: “Troppe coincidenze, chiedo un tavolo con i prefetti”

**2** **Lo smaltimento**  
L'ultimo caso si è verificato nell'impianto pubblico di compostaggio di Caltagirone. In Sicilia lo smaltimento dell'umido è quasi interamente in mano ai gestori privati

**3** **I precedenti**  
Venti giorni fa un rogo a Bellolampo. L'altro caso a Motta Camastra, nel Messinese. Ma tornando indietro di qualche settimana le fiamme sono scoppiate anche nell'impianto di Balestrate

gero Foti, ha mosso un'accusa precisa: «L'annunciare o intraprendere progetti intesi al potenziamento dell'impiantistica pubblica, cagione di futura contrazione dei guadagni delle imprese private operanti nel settore rifiuti – ha scritto Foti – ha spesso causato immediate ritorsioni perpetrate, oltre tutto, in condizioni di minore sorveglianza quali il fine settimana». L'incendio di Motta Camastra e quello di Caltagirone, in effetti, si sono verificati di sabato, mentre quello di Balestrate è avvenuto di domenica.

Caltagirone – una struttura per lo smaltimento dell'umido controllata dai Comuni – è considerato il caso estremo. Legambiente, ad esempio, descrive l'impianto come un punto di riferimento positivo del disastroso sistema-Sicilia: «Quando finirà questa fase di emergenza – attacca il leader dell'associazione, Gianfranco Zanna – sarà utile fare una riflessione sulle cause, non solo quelle strettamente legate a questo evento, ma anche quali azioni mettere in campo per evitare ulteriori incendi che, oltre a provocare danni economici ingenti, creano un'insostenibile situazione emergenziale per la gestione dei rifiuti». La struttura di Kalat Impianti smaltisce 27mila tonnellate di rifiuti all'anno: è la seconda più grande fra quelle pubbliche, in un sistema che – secondo l'ultimo report dell'assessorato, aggiornato a dicembre – è fortemente sbilanciato



a vantaggio dei privati, che controllano quasi il 75 per cento del mercato. «Io – accusa Ioppolo – non escludo che dietro il rogo ci sia una mano criminale. È un impianto pubblico, virtuoso, che consente a più di 150mila abitanti di conferire l'umido a un costo inferiore, sensibilmente inferiore rispetto alle tariffe delle strutture private». «La Regione – aggiunge il grillino Francesco Cappelletto – deve intervenire subito con aiuti economici per ripristinare gli impianti di Kalat».

Un ritmo del genere nei roghi, in realtà, si era registrato già nel 2019, quando la Sicilia dell'immondizia andò in tilt. Se infatti nel 2020 si sono verificati in tutto 8 incendi a impianti di rifiuti, l'anno precedente i roghi erano stati 13: tanto che nella relazione sul ciclo dei rifiuti approvata pochi mesi dopo dalla commissione Antimafia si segnala che, ad esempio, «a partire dal mese di luglio 2019 a Bellolampo gli incendi

hanno avuto una frequenza quasi costante, 4 incendi in meno di un mese» e si dà atto del sospetto che «la gestione pubblica della discarica di Bellolampo possa essere di intralcio ad interessi privati». Nei prossimi giorni l'Antimafia visiterà l'impianto di Caltagirone.

Il problema è che in questa fase il sistema dell'immondizia è a un bivio. Il mese scorso la Regione ha avviato la procedura per la realizzazione di due termovalorizzatori, ma nel frattempo è stata completata la graduatoria delle 13 imprese che si candidano a esportare l'immondizia fuori dai confini regionali. In un caso o nell'altro affari ghiottissimi: tenere in mano per anni le chiavi del sistema immondizia in Sicilia o agguantare subito un fatturato da decine di milioni di euro. Per l'ennesimo sospetto su un business che da sempre fa gola a interessi di ogni tipo. Anche quelli meno trasparenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## Fallimento Girgenti Acque allarme rubinetti a secco nei comuni dell'Agrigentino

di Alan David Scifo

**AGRIGENTO** – Sulla provincia di Agrigento incombe lo spettro dei rubinetti a secco. Ad annunciarlo è il commissario prefettizio di Girgenti Acque, Gervasio Venuti, che senza mezzi termini, dopo il fallimento dell'azienda, prospetta un immediato futuro senz'acqua per i comuni della provincia. I debiti contratti dalla passata gestione Campione, l'imprenditore arrestato la settimana scorsa con l'accusa di associazione per delinquere, potrebbero ben presto portare, come scrive il commissario prefettizio, allo «stato di impraticabilità del servizio idrico integrato».

La nota diffusa dal commissario Venuti arriva al termine di un mese rovente per la società: prima il fallimento per un buco di 100 milioni di euro, poi gli arresti del blitz “Waterloo” che ha portato in carcere l'ex dirigenza facente capo a Marco Campione, adesso la nota inviata al presidente della Regione Nello Musumeci, alla prefettura e alla Procura al fine di – come si legge – «rimettere alle autorità le necessarie e urgentissime decisioni che potranno essere adottate al fine di scongiurare l'interruzione del servizio idrico». Il nodo della questione sta nel “doppio commissariamento”, quello prefettizio e



quello del tribunale fallimentare, uno scontro che ha inizialmente portato alle dimissioni del commissario Dell'Air e adesso mostra tutte le contraddizioni di un paradosso burocratico. Se da un lato, infat-

ti, l'obiettivo del commissario prefettizio è quello di assicurare l'erogazione dell'acqua, i curatori fallimentari devono far quadrare i conti attingendo agli incassi ricevuti dal 16 marzo a oggi al fine di paga-



▲ **L'azienda**  
Marco Campione dopo l'arresto  
A sinistra, la sede della società Girgenti Acque

re i debiti pregressi. Ciò porterebbe quindi un conto che supera i 7 milioni nelle casse della Curatela fallimentare, lasciando senza soldi la gestione commissariale, che quindi non potrà continuare il ser-

vizio. Una beffa nella beffa per gli utenti finali, i cittadini, che negli anni hanno dovuto pagare bollette tra le più salate d'Italia a fronte di un pessimo servizio, in cui – secondo la procura nell'inchiesta Waterloo – venivano addebitati anche costi occulti di servizi mai realizzati, come quello della depurazione, per ricevere l'acqua una volta a settimana.

Adesso, per loro, che ogni estate hanno combattuto con turni ancora più rari (a volte anche una turnazione ogni 15 giorni) e sospensioni di ogni genere per una rete ormai obsoleta, incombe un futuro senza acqua, che porterebbe alla necessità, per interi paesi, di ricorrere ad autobotti. In una crisi senza precedenti che porta il commissario a scrivere di «impraticabilità del servizio», la soluzione sarebbe l'annunciata costituzione della società consortile, avviata ormai due anni fa e adesso alle fasi conclusive, con colpevole ritardo rispetto all'evolversi della situazione.

A dirigere l'azienda un gruppo su cui prima i sindaci della nuova Ati devono trovare la quadra: la burocrazia la fa da padrona anche lì, con l'ultima seduta che non ha portato a nulla in quanto i curriculum dei candidati non sono pervenuti a tutti i sindaci, costretti a rinviare la seduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMPETENZE** > CON IL 5XMILLE È POSSIBILE SOSTENERE I GIOVANI E L'UNIVERSITÀ PER GARANTIRE UN FUTURO DI CRESCITA, DI INNOVAZIONE E DI BENESSERE AL TERRITORIO E AL PAESE

# Una strada per i finanziamenti alla ricerca

La ricerca costituisce una delle principali risorse che consentono a un Paese di rimanere competitivo nel mercato globale, di restare al passo con i Paesi più avanzati, di garantire il benessere e il livello di vita della sua popolazione. Nonostante questo principio generale, l'Italia è da anni agli ultimi posti per finanziamenti pubblici e privati a favore della ricerca, situazione che penalizza soprattutto tutti quei giovani che hanno deciso di dedicarsi alla ricerca nonostante le mille difficoltà che si incontrano, mossi esclusivamente dalla passione e dalla volontà di aiutare gli altri. È soprattutto per questi motivi che è importante finanziare la ricerca. Ma tra le motivazioni che possono spingere ad intervenire a supporto di questo settore, vi è anche la volontà di rendere meno precario il futuro di tutti quei ragazzi che, nel loro piccolo, cercano di contribuire allo sviluppo e al benessere della nostra società. Sostenere chi studia, significa dunque offrire un contributo fattivo per il futuro e migliorare ogni giorno la qualità dell'offerta didattica, gli spazi e le strutture, affinché queste si mantengano sempre più all'avanguardia. Ma ciò è anche importante per implementare lo sviluppo della ricerca scientifica, l'accesso allo studio, la valorizzazione e la protezione dell'immenso patrimonio storico-culturale del nostro Paese. Sono, questi, obiettivi fondamentali per la crescita del capitale umano e per lo sviluppo del territorio in cui viviamo. In linea con tali obiettivi, le varie università italiane che si dedicano alla cultura e alla ricerca, intendono sviluppare



una strategia in grado di affrontare le sfide del futuro, incoraggiando gli investimenti verso l'università per offrire opportunità migliori a chi studia investendo sulle proprie capacità e competenze, preparando e formando perso-

**L'accesso allo studio e la valorizzazione del patrimonio sono risorse da proteggere**

ne sempre più qualificate e capaci di confrontarsi con le imprese di domani e, insieme, rendendo più attrattivo l'intero sistema territoriale. Con il 5xmille è possibile, come detto, sostenere concretamente la ricerca scientifica e le iniziative rivolte ai giovani. Sono, queste, solo alcune delle iniziative che ogni anno le università italiane finanziano, anche grazie al 5xmille. Sostenere la ricerca scientifica significa garantire un futuro d'innovazione, di crescita e di benessere al territorio e al Paese, partendo proprio dai giovani.



> PROGETTI

## Una spinta alla nascita di nuove start up

Tra le iniziative rivolte ai giovani da sostenere con il 5Xmille figurano gli assegni sui progetti di ricerca, la formazione specifica per favorire l'accesso ai finanziamenti europei e la formazione orientata alla creazione di start up.



**Società per l'Assistenza al Malato Oncologico**  
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale



## TUTTI POSSONO AIUTARE

“L'importante è sentire nel cuore che si vuole fare il possibile per aiutare chi ne ha bisogno. Sono molti quelli che soffrono.

Ognuno di noi può fare qualcosa e scegliere il modo:

- sia chi ha tempo da dedicare, sia chi non ne ha;
- ogni gesto è una forma di aiuto importante.

L'indifferenza è il vero pericolo per tutti.”

## AIUTACI DONANDO IL

# 5 x 1000

# C.F. 93011240814

Codice Fiscale: 93011240814 - Iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus dal 28/01/1998  
Associazione Accreditata con SSR - DDG n. 0083/13 del 17/01/2013

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 Palermo

Segr. Amm.va Centro di Coordinamento Regionale e Struttura Operativa PALERMO: Via G. Giusti, 33 - 90144 PALERMO - Tel. 0916251115 - Fax 0917738879

Struttura Operativa CATANIA: Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA - Tel. 0952862500 - Fax 0956732230

Struttura Operativa TRAPANI: Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI - Tel. 09231962575 - Fax 09231962574

Struttura Operativa AGRIGENTO: Contrada San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO 92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667



◀ **L'iniziativa**  
Tre momenti del primo giorno del "Tour dei vaccini" che ha coinvolto il paese di Trappeto in provincia di Palermo

# Nonni e ragazzini in fila il vaccino va in provincia Caccia ai "dimenticati"

di Francesco Cortese

Alle 10 del mattino l'atrio della scuola media di Trappeto ospita già un gruppo di persone. Mantengono ordinatamente la fila in attesa del proprio turno, mentre nell'auditorium poco distante giovani medici e infermieri preparano le dosi che saranno somministrate. In prima fila, a dare una mano alle squadre delle Usca, c'è il sindaco del paese, Santo Cosentino. Carta e penna in mano, appunta i nomi dei suoi concittadini non ancora immuni, mentre fa la spola tra la scuola-hub e il municipio.

«Quando mi hanno informato della possibilità di creare un hub vaccinale nella mia città, non ho esitato un attimo e ho dato subito la mia disponibilità – racconta il primo cittadino del borgo marinaro della provincia di Palermo – Alcuni miei concittadini, probabilmente per pigrizia, non avevano ancora ricevuto la prima dose del vaccino. Così ho lanciato un appello sui social per invitare la popolazione a presentarsi al punto vaccinale. La risposta è stata sorprendente».

Per Trappeto – il paese di Danilo Dolci, padre dello sciopero alla rovescia per la tutela dei diritti degli agricoltori – è un giorno importante. Bisogna vaccinare tutti quelli che non lo hanno ancora fatto. «Se ci vacciniamo tutti, possiamo accogliere

con più tranquillità i turisti che vorranno trascorrere nel nostro territorio le proprie vacanze» ragiona un albergatore.

E così, di buon mattino, il paese si mette in fila. C'è chi si è svegliato presto per accompagnare la nonna, chi era restio alla vaccinazione ma è stato convinto dalla propria moglie e chi proviene dai paesi limitrofi. In attesa della prima dose c'è anche una coppia di tedeschi che da molti anni ormai vivono stabilmente a Trappeto. «Mi avevano già contattato un mese fa per chiedere informazioni sulla campagna vaccinale in Sicilia – racconta il sindaco Cosentino – Ma non è stato possibile farli prenotare. Grazie a questa iniziativa, invece, anche loro hanno potuto finalmente ricevere il vaccino Pfizer».

Il comune di Trappeto è stato il primo della provincia di Palermo a rispondere favorevolmente alla

Parte da Trappeto, nel Palermitano, il viaggio delle Usca per immunizzare Un ottantenne raggiunto grazie al porta a porta: "A casa è comodissimo"

**Il sindaco Cosentino**  
*"Quando ho saputo che si poteva creare un hub da noi non ho esitato un attimo"*

**Le iniezioni a scuola e a domicilio hanno funzionato**  
*A fine giornata 200 inoculazioni*

campagna "Vaccini Tour" promossa dal commissario straordinario regionale per l'emergenza Covid, Renato Costa, con lo scopo di sconfiggere lo scetticismo dei siciliani e portare il vaccino a domicilio.

Quando finalmente la fila inizia a scorrere, a ricevere la prima somministrazione sono due giovanissime studentesse di tredici anni, mentre tra la folla in attesa si presenta un ultraottantenne che ha deciso di immunizzarsi grazie alle voci che in paese promuovono l'iniziativa del vaccino a domicilio.

«Nella mia vita non ho mai fatto neanche il vaccino antinfluenzale – racconta il signor Giovanni – Sono sempre stato bene e non mi interessavano i vaccini. Oggi, invece, ho deciso di vaccinarmi. Non devo neanche spostarmi da casa».

«Siamo più propensi a partecipare alla campagna vaccinale perché

possiamo farlo direttamente nel nostro paese e non dobbiamo scomodarci per andare a Palermo – spiega un'altra cittadina trappetese – Ritengo sia un'iniziativa da ripetere».

La lontananza degli hub vaccinali ha probabilmente scoraggiato una buona fetta dei cittadini di over 60 di provincia, rimasti senza vaccino.

All'ora di pranzo il sole batte forte. Il caldo è asfissante. Due squadre Usca sono pronte per un altro servizio: i medici cambiano il camice, preparano la borsa medica, contano le siringhe. Nella borsa frigo adatta al trasporto delle medicine inseriscono anche le fiale anti-Covid. Occorre vaccinare due over 80 allettati e non ancora immunizzati.

L'obiettivo del "Vaccini Tour" è soprattutto questo: completare l'immunizzazione delle categorie più fragili.

Il segno lasciato dalle mascherine a fine giornata scava ancor di più i volti dei sanitari che per otto ore non si sono mai fermati. Il paese conta 200 vaccinati in più. Un risultato soddisfacente. «Noi ce la mettiamo tutta. Siamo per lo più giovani che con allegria cerchiamo di superare le stanchezza e lo scetticismo delle persone – spiega Simona Autunnali, responsabile delle Usca palermitane – Ci basta un semplice "grazie" per tornare a casa soddisfatti per quello che abbiamo fatto».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

# Renato Costa "La variante Delta adesso preoccupa"

**Commissario Costa, anche in Sicilia si sono registrati dei casi di positività alla variante Delta. C'è preoccupazione?**

«Siamo molto preoccupati della possibilità che la nostra Isola possa essere contaminata da ingressi esterni che favoriscano la circolazione delle varianti, soprattutto la variante Delta, che ci crea un allarme».

**Come si può arginare la diffusione delle varianti?**

«Con la vaccinazione. Stiamo

facendo un grandissimo lavoro di screening sia al porto di Palermo che in aeroporto, riuscendo a tracciare tutti i contatti avuti dai passeggeri positivi. La soluzione assoluta, però, resta la vaccinazione globale».

**Con l'incremento dei turisti in arrivo in Sicilia cresce anche la possibilità di importare il virus.**

«Gli ultimi dati che abbiamo in possesso sono preoccupanti. Il quantitativo di positivi che presentano una variante sono



## ◀ Commissario

Renato Costa al centro nella foto ieri a Trappeto dove è partito il "Vaccini tour" per cercare di immunizzare più gente possibile soprattutto tra le categorie a rischio

consistenti. A preoccuparci sono soprattutto i passeggeri provenienti da Tunisia e i voli che arrivano da Spagna e Portogallo».

**Cosa la preoccupa maggiormente?**

«Il fatto che circa il 90 per cento dei tamponi molecolari in possesso dei passeggeri provenienti da Tunisia sono inattendibili. Quando sottoponiamo queste persone ai test rapidi, la maggior parte risultano positive. Questo è un

problema perché vuol dire che il passeggero era già positivo alla partenza e altre persone dovranno essere tracciate e dovranno seguire il protocollo anti-Covid».

**Cosa si sta facendo per accelerare la campagna vaccinale in Sicilia?**

«Dobbiamo vaccinare tutti. Andarli a trovare anche a casa, se necessario, per cercare di far capire che immunizzarsi è importante. Non bisogna

abbassare la guardia. Oltre al "Vaccini Tour", abbiamo firmato anche un protocollo d'intesa con Confesercenti che ci permetterà di vaccinare gli esercenti che hanno particolari esigenze di orario, offrendo corsie preferenziali negli hub a qualsiasi ora o portando i vaccini nei loro negozi».

**Nei giorni scorsi l'hub della Fiera del Mediterraneo era vuoto. Cresce la diffidenza dei palermitani?**

«A oggi sono state effettuate oltre 440 mila vaccinazioni in Fiera. A Mondello e in via Ruggero Settimo abbiamo allestito anche due info-point che permettono a chi vuole vaccinarsi di potersi prenotare direttamente. Noi ce la stiamo mettendo tutta. Non ci resta che accogliere le persone da vaccinare e farci trovare pronti».

– f.c.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tragedia in una villetta di Trabia bimba di 5 anni annega in piscina

Inutili i tentativi di salvarla: quando è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Termini Imerese, era già morta  
Indagano i carabinieri. Probabilmente i capelli della piccola sono rimasti impigliati nell'impianto di depurazione

La nonna si è allontanata un attimo, la piccola è annegata in piscina. Non c'è stato nulla da fare. La corsa da Trabia al pronto soccorso di Termini Imerese, intorno alle 15, si è conclusa nel peggiore dei modi. I medici non hanno potuto far altro che constatare il decesso della bambina, che aveva 5 anni. E, adesso, c'è un'inchiesta dei carabinieri, coordinata dai pubblici ministeri di Termini Imerese, per ricostruire esattamente cosa sia accaduto nella villetta che si trova sul lungomare di Trabia, quasi all'altezza del Lido Vetrana.

Il procuratore Ambrogio Cartosio ha subito disposto il sequestro della piscina, una di quelle gonfiabili che vengono sistemate in giardino. Le prime attenzioni di chi indaga si concentrano sul bocchettone dell'impianto di depurazione: la piccola sarebbe stata risucchiata, i capelli sono rimasti impigliati nel motore, pochi minuti sott'acqua sono stati fatali. Quando la nonna è tornata in giardino - c'era solo lei in casa - si è trovata davanti a una scena terribile. Non c'era già più nulla da fare.

È stata tentata comunque una corsa in ospedale. Qualche ora do-

po, il medico legale inviato dai magistrati ha fatto l'ispezione del cadavere, confermando l'ipotesi dell'incidente in piscina. Il corpo della piccola è stato già restituito ai genitori per la celebrazione del funerale.

L'inchiesta prosegue. I magistrati nomineranno un esperto per esaminare la piscina e quell'impianto di depurazione finito sotto accusa. La procura vuole capire se ci sia stato un malfunzionamento della struttura o se questo tipo di piscina abbia degli alti fattori di rischio per i bambini, ma anche per gli adulti. Da una

prima verifica dei carabinieri della sezione Investigazioni scientifiche sarebbero infatti emerse diverse anomalie nella sistemazione del motore che è stato fatale per la piccola.

Quattro anni fa, un episodio simile si era verificato in Sardegna: un bambino di sette anni era annegato in piscina dopo essere stato risucchiato dal bocchettone dell'impianto di depurazione; quella volta, era rimasta intrappolata la mano, forse nel tentativo di recuperare un giocattolo. Qualche mese prima, un episodio simile, in provincia di Latina, aveva

portato al decesso di una tredicenne. Ancora una volta, sotto accusa, i bocchettoni del sistema di depurazione, alimentati da potenti motori. «La nostra comunità è sotto choc per quanto accaduto - dice il sindaco di Trabia Leonardo Ortolano - il giorno del funerale proclamerò il lutto cittadino. Tutti in paese conoscono questa famiglia, papà e mamma della piccola sono persone eccezionali, sempre attenti ai loro figli. Siamo davanti a un'immane tragedia. E, adesso, tutti ci stringiamo a loro in questo momento di grande dolore».

- s.p.

## Il retroscena

# La coca da Partinico allo Zen Una faida tra i clan sventata all'ultimo momento

di Salvo Palazzolo

«Hanno visto quel marchio, Louis Vuitton, e stanno impazzendo», rideva Gioacchino Guida, il trafficante più autorevole di Partinico. «Già gli manca la terra sotto i piedi, l'hai capito?». I mafiosi di Palermo non riuscivano a darsi pace per quella nuova partita di cocaina che stava invadendo la città, cocaina a un prezzo più basso. «Si stanno chiedendo chi l'ha portata e non lo capiscono. Pensano che sia qualcuno di Palermo». Guida era euforico. Era lui il grande regista dell'operazione.

Tre anni fa, si sfiorò una faida. Le intercettazioni dei carabinieri di Monreale che hanno portato al blitz di lunedì scorso raccontano la grande fibrillazione nelle viscere di Palermo. «Io non mi spavento», diceva il braccio destro di Gui-

ceva Guida. E Ferrara si vantava ancora: «Io non mi spavento, perché vado a parlare con chi dico io, minchia c'è uno...». Evidentemente, i partinicesi avevano buone coperture a Palermo. Ma Ignazio Traina era deciso ad andare a fondo a questa storia, per capire se davvero c'era Guida dietro tanta fibrillazione nel mercato della droga. Il giorno dell'incontro con Guida e Ferrara, si presentò con un misterioso trafficante e con un rappresentante della famiglia di Porta Nuova. Non

Le intercettazioni che hanno portato all'ultimo blitz svelano le manovre dei mafiosi per conquistare il mercato con droga a prezzi più bassi

sappiamo cosa si dissero, ma di sicuro i palermitani mandarono un segnale chiaro. Qualche ora dopo, Ferrara commentava: «Dice, tu te ne vai dove vuoi?». E lui: «Io me ne posso andare dove voglio a Palermo». Parole di sfida pronunciate da un trafficante di Trapani che aveva un patto di ferro con gli uomini di Partinico.

Guida e Ferrara sono in carcere da lunedì. Traina, invece, resta uno dei boss più attivi di Palermo. Tre anni fa, si incontrava con l'an-

ziano della ricostituita commissione provinciale, Settimo Mineo. Ad accompagnarlo era Massimo Mancino, anche lui ritenuto affiliato a Santa Maria di Gesù.

Davvero la storia mafiosa di Palermo è già cambiata dopo la morte di Totò Riina: nella città dei padrini torna a pesare il clan di Santa Maria di Gesù, quello che nel 1981 i Corleonesi avevano spazzato via con l'omicidio di Stefano Bontate, il "principe di Villagrazia", gran massone e re del traffico internazionale di droga. C'è una frase pronunciata da Ferrara che deve far riflettere. Diceva: «Ignazziddu, quelli che comandano...».

Ne ha fatta di strada Ignazio Traina: nel 2010, quando fu arrestato dalla squadra mobile nell'operazione "Paesan blues", era indicato come «componente della famiglia mafiosa di Villagrazia con la qualità di capodecina, gestisce le estor-

## Torna protagonista Ignazio Traina un vecchio boss del clan di Santa Maria di Gesù

da, Massimo Ferrara, trafficante con base a Trapani. E, intanto, le cosche palermitane incaricavano un padrino autorevole, Ignazio Traina di Santa Maria di Gesù, di indagare. Sembra la sceneggiatura dell'ultima serie di Gomorra, ma purtroppo questa è la drammatica realtà. Ignazio Traina, padrino di lungo corso, già condannato nel 2011, mise in allerta la sua rete. E capì da dove veniva il problema. Dai partinicesi, negli ultimi tempi attivissimi nel traffico di droga, tanto da aver trovato una porta per entrare a Palermo. Allo Zen. Questo, però, Traina ancora non lo sapeva.

Lo sapevano invece i carabinieri, che intercettavano Guida e Ferrara: erano sempre più spavaldi dopo aver siglato un accordo con un grossista dello Zen che riforniva tutta Palermo. «Il prezzo non lo possono neanche paragonare», di-

### La visita

Il ministro Guerini a Palermo: "Continui successi contro Cosa nostra"



Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha visitato ieri alcuni luoghi simbolo della lotta alla mafia: accompagnato dal generale Teo Luzi, comandante generale dell'Arma, ha reso omaggio alla stele di Capaci, poi ha incontrato i carabinieri della Legione Sicilia, delle stazioni Uditore (che ha sede nell'ex

villa di Riina) e San Filippo Neri (nella foto, da sinistra con il luogotenente De Novellis, i generali Castello e Luzi). Il ministro è stato anche a Corleone: «Grazie all'impegno dei carabinieri, di tutte le forze dell'ordine e della magistratura - ha detto - sono stati inferti colpi pesati a Cosa nostra».

## Tre anni fa le cimici captarono tamburi di guerra. Gli esclusi dal traffico avviarono "indagini"

sioni della zona di Bonagia e il traffico di sostanze stupefacenti». Ha scontato 8 anni di carcere, poi è tornato subito a incontrare i vecchi amici di un tempo. Che parlavano in modo diverso di lui: «Il fratello di quello che ha l'ergastolo ed è il figlioccio di Totò Riina», così dicevano per sottolinearne l'autorevolezza. Il fratello di Ignazio, Michele, era un killer molto vicino ai Corleonesi, sta scontando una condanna a vita.

Cosa è diventato oggi Ignazio Traina? Una cosa è certa, continua ad essere molto attento nei suoi movimenti. Lui che ormai rappresenta una perfetta sintesi fra le opposte fazioni che si sono contese Cosa nostra. Nel business della droga c'è la nuova via del potere mafioso. Con un fiume di soldi che passa da Santa Maria di Gesù.

# Ddl Zan, resa dei conti in Senato il 13 luglio

## Fallita la mediazione

Dopo una seduta tumultuosa, i giallorossi sbloccano sette mesi di ostruzionismo. Letta vince la prima sfida: la maggioranza c'è. Ma Renzi insiste: i numeri non bastano

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Renzi in aula c'è, Salvini no. Quando al Senato passa la data su cui i giallo-rossi hanno scommesso – cioè il 13 luglio, martedì prossimo – per iniziare l'esame del ddl Zan e disincagliare la legge contro l'omofobia dalle secche in cui era finita, il leader di Italia viva commenta: «Abbiamo dimostrato che il calendario l'abbiamo fatto passare, ma ora andiamo al muro contro muro e la legge rischia davvero di naufragare». Fa un po' di conti, Renzi: c'è uno scarto di una ventina di senatori, ieri pro Zan, ma è un vantaggio che si dissolve nei voti segreti e non solo. È la premonizione renziana.

Per il Pd invece è solo il segno che proprio Renzi si prepara ad allearsi con la destra e a fornire un incredibile assist ai leghisti, affossando così una legge di civiltà. Se fosse una sfida, Enrico Letta ieri può dire di avere vinto. Il segretario dem viene messo sul banco degli imputati con l'accusa di volere una resa dei conti ideologica, senza aprire a modifiche. Lo attacca Salvini. Ma Letta twitta: «Il ddl Zan è stato calendarizzato. Quindi vuol dire che i voti ci sono. Allora in trasparenza e assumen-

**Le associazioni Lgbtq preparano un documento per i senatori di Italia viva**

dosi ciascuno le sue responsabilità, andiamo avanti e approviamolo». Al Nazareno poi, la sede del Pd, i commenti sono unanimi: «Abbiamo messo la parola fine a 7 mesi di ostruzionismo e sui diritti... nessun diktat. La proposta di mediazione di Ostellari ha solo svelato il bluff della Lega». E ancora: «Si tratta di scegliere: di qua o di là, con Pillon e Orban o con chi combatte le discriminazioni. Se Italia viva insegue Salvini, ha scelto da che parte stare».

Ma è solo il primo round di una partita insidiosa e incerta che si giocherà sul filo dei voti, in assenza di un accordo. Nell'emiciclo ieri la destra e la sinistra si confrontano tra cori di «studia, studia», «non sai di cosa parli». Piovono citazioni. Per il capogruppo leghista Massimiliano Romeo la fluidità gender che i giallo-rossi vogliono introdurre è legata al marketing: «Vogliono logiche di mercato per rendere più facile vendere lo smalto nero agli uomini». L'aula ribolle. Anna Maria Bernini, la presidente dei senatori forzisti, chiede un'altra settimana di tempo, un rinvio, e di «buttare le bandierine fuori dalle finestre». Di lì a poco anche la presidente di Palazzo Madama, Elisabetta Casellati fa un appello a non spaccare la maggioranza

▼ **Zan e il Pride**  
Sotto, Alessandro Zan al Pride di Napoli. Dalle piazze è arrivata una forte spinta a favore del ddl contro l'omotransfobia

che sostiene Draghi su un tema così delicato: «La differenza che c'è è di una settimana. Quindi invito tutti ad una riflessione».

Nella coalizione extra-large però le distanze, anche sui diritti civili, sono siderali. Il tentativo di compromesso del presidente della commissione Giustizia e relatore della legge, il leghista Andrea Ostellari finisce in un nulla di fatto. All'inizio della giornata più lunga per il ddl Zan, nel tavolo di dialogo politico, Ostellari propone di cassare la definizione "identità di genere". I renziani non disdegnano, parlano di un primo passo. E il capogruppo di Iv, Davide Faraone attacca Pd e 5Stelle «Siete disarmanti». Ma a mettere una pietra tombale sul compromes-

so è la dem Simona Malpezzi: «Non possiamo dare il via libera a articoli che snaturano la legge». I grillini Andrea Cioffi e Alessandra Maiorino denunciano: «È la tela di Penelope che si fa e si disfa». La dem Monica Cirinnà fa di conto: «Con Iv la maggioranza c'è». Così come Loredana De Petris di Leu, che ricostruisce tappe e battaglia per il ddl Zan. Ma c'è la sorpresa del gruppo delle Autonomie che con Julia Unterbegger vota la data del 13, ma seguirà la linea dei renziani sulla necessità di modifiche. Intanto alcune associazioni lgbt coordinate da Franco Grillini preparano un documento da inviare a Renzi: è un appello alle senatrici e ai senatori a non modificare il ddl Zan. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al deputato di Liberi e Uguali

## Fassina "Destre e Iv strumentali ma quella legge è da cambiare"

di **Matteo Pucciarelli**

**ROMA** – Stefano Fassina (Leu) la pensa come Matteo Salvini e Matteo Renzi: il ddl Zan non va bene, va modificato. «No, in realtà la vedo come giuristi progressisti e un pezzo di mondo femminista», dice.

**Ma il ddl non era già frutto di una discussione e di compromessi?**

«Evidentemente erano compromessi insufficienti visto che dopo l'approvazione alla Camera non sono venuti meno, anzi, sono stati sempre più motivati ed estesi i rilievi rispetto al testo approvato. Quando sei in una democrazia parlamentare e intervieni con norme di rilevanza penale su un terreno così delicato devi ascoltare e provare a costruire un consenso che possa riconoscere punti di vista diversi».

**Cosa non la convince del testo?**

«Ascoltando la discussione e leggendo analisi approfondite, anche di parte del mondo femminista, mi

sono convinto che il riferimento all'identità di genere costituisce una visione antropologica che non può essere contenuta in una legge».

**"Visione antropologica", cioè?**

«Affermare che il genere è sostanzialmente disconnesso alla dualità sessuale, tesi legittima. Ma non può essere inclusa in una legge dello Stato e diventare progetto educativo universale».

**Quindi come la modificherebbe?**

«Semplicemente eliminando il riferimento all'identità di genere».

**È d'accordo all'istituzione di una giornata contro l'omofobia nelle scuole?**

«Sì. E sarebbe inconcepibile disapplicare una legge dello Stato in una parte del sistema pubblico di istruzione. Ma la legge non deve contenere un programma educativo



**STEFANO FASSINA**  
DEPUTATO  
DI LEU

*Il riferimento all'identità di genere andrebbe eliminato. Neppure i giuristi e le femministe lo accettano*

intorno ad una visione di una parte». **Ma i transessuali non hanno il diritto di essere inclusi nelle tutele?** «Questo è fuori discussione, il riferimento all'identità transessuale è corretto, deve starci, è il necessario e urgente oggetto della legge. Penso che Pd e 5 Stelle con questa chiusura stanno perdendo l'occasione di consolidare un ampio fronte anti-discriminatorio».

**Quindi hanno ragione Lega e Iv?**

«La strumentalità di determinate posizioni è evidente, ripeto: hanno ragione Giovanni Maria Flick, Natalino Irti, personalità del femminismo come Marina Terragni e a Francesca Izzo e la nostra Costituzione che propone la democrazia e il Parlamento come luogo di costruzione di punti comuni tra posizioni diverse».

Il duello sui diritti

# Influencer contro politici La regina dei social in campo contro Renzi e Salvini

di Annalisa Cuzzocrea



**ROMA** – I seguaci di Chiara Ferragni erano andati a dormire, lunedì, con l'immagine di Raffaella Carrà in un vestito blu galattico portata in volo da un coro di angeli. E fin lì tutto si teneva: il nuovo smalto fluo rosa shocking, l'addio commosso alla regina della televisione, il mondo luminoso dell'influencer più famosa di tutte. Imprenditrice, padrona di se stessa da quando ha rilevato tutte le quote della società The blonde salad, capace di mettersi in gioco per cause ben più importanti di uno shampoo: la raccolta fondi per il Covid in Lombardia, la denuncia dell'incapacità della Regione nella prima fase dei vaccini, i diritti delle donne, la creazione di fondi per l'imprenditoria femminile (con tanto di sponsor). Ma ieri mattina, la prima storia su Instagram - i brevi video che si "consumano" in 24 ore, ma possono lasciare segni indelebili - è dedicata alla politica. «L'Italia è il Paese più transfobico d'Europa» - scrive sopra l'immagine di un Matteo Renzi che pare obiettare, con il dito alzato - e Italia Viva (con Salvini) si permette di giocarci su». Postilla: «Che schifo che fate politici». Si direbbe un moto di rabbia che rispetta i sentimenti di quel mondo



**Chiara Ferragni**  
L'imprenditrice e influencer con 24 milioni di follower ha attaccato Renzi: «Che schifo che fate politici. L'Italia è il paese più transfobico d'Europa»



**Matteo Renzi**  
La replica del leader di Iv: «Fa bene Chiara Ferragni a dire quello che pensa. Ma da lei mi aspettavo qualcosa in più di una frase banale e qualunque»



**Fedez**  
La controreplica di Fedez: «Stai sereno Matteo, oggi c'è la partita. Dirai poi... che fai la pipì sulla testa degli italiani dicendo che è pioggia»



▲ **Matteo, stai sereno**  
Il messaggio su Twitter di Fedez a Renzi dopo la polemica con Ferragni

**Ferragni a fianco del mondo gay: "C'è bisogno della legge, che schifo che fate"**

Lgbt che in queste ore si sente tradito. Perché una legge era stata promessa, era a un passo, e i distinguo dell'ultimo miglio la stanno mettendo in pericolo rischiando di affossarla per la seconda volta (avevano già tentato nella scorsa legislatura, ne era venuto fuori un pastrocchio che non piaceva a nessuno). Chiara Ferragni però non si limita a inveire. Spiega piuttosto, nell'immagine successiva: «La triste verità è che nonostante una legge che tuteli donne, disabili e persone appartenenti alla categoria lgbtq+ SERVA nel nostro Paese e sia attiva nel resto dell'Europa da decenni, in Italia non verrà mai approvata perché la nostra classe politica preferisce guardare sempre il proprio interesse personale». E ancora, altro clic, altra spiegazione: «La tutela contro l'odio verso queste categorie dovrebbe essere un obiettivo di tutta la popolazione e di tutti i partiti. Questa è una sconfitta per ognuno di noi».

Matteo Renzi ribatte piccato: «La politica è una cosa seria e faticosa. Dire come la Ferragni che i politici fanno schifo è qualunque. Pronto a confrontarmi anche con chi mi insulta. Ma io ho firmato la legge sulle #unionicivili, una legge che dura più di una storia su Instagram». Alle 20 di ieri, aveva 568 retweet, cioè condivisioni, e 3155 mi piace. Ma a rispondere è Fedez, che di Ferragni è incidentalmente il marito: «Stai se-

*Alla Camera, in commissione Giustizia*

## Eutanasia, approvato il testo nonostante il no della destra

di Liana Milella

**ROMA** — Il diritto all'eutanasia fa un passo avanti. A due anni dalla sentenza della Consulta sul caso Cappato che ha posto le condizioni per una legge sul diritto a morire per non soffrire. Anche se la maggioranza si spacca. Da una parte il Pd con M5S, Leu, Italia viva, Azione e Più Europa. Dall'altra Forza Italia, Fratelli d'Italia, e la Lega che picchia duro contro il testo. La relatrice Giusi Bartolozzi, toga in quota FI, vota a favore, ma rinuncia al mandato.

Alla Camera viene approvato il testo base nelle commissioni Giustizia e Affari sociali. E Marco Cappato e Filomena Gallo, tesoriere e segretaria dell'Associazione Luca Coscioni, possono dire un "finalmente", anche se per loro il testo non va bene perché "esclude dall'aiuto alla morte volontaria i pazienti che non siano tenuti in vita da trattamenti di sostegno vitale, come i malati di cancro, ed esclude l'eutanasia attiva da parte del medico su richiesta del paziente". Per questo Cappato e Gallo puntano sul referendum per

una piena eutanasia per il quale è già partita la raccolta delle firme.

Ma il voto è un buon inizio. «Finalmente» dice Enrico Costa di Azione. «È un segnale di vita del Parlamento» aggiunge Riccardo Magi di Più Europa. E Mario Perantoni, presidente della commissione Giustizia di M5S, che ha stretto sul voto, lo considera «un buon testo che chiarisce perplessità e appiana differenze» e invita chi non ha votato «a ripensarci» per andare incontro «a chi rifiuta una vita di sofferenze». Giuseppe Brescia, M5S al vertice della commissione Affari costituzionali, ironizza sul Senato «dove qualcuno gioca sui diritti e sulla lotta alle discriminazioni mentre la Camera fa un primo passo per una nuova legge sull'eutanasia». È tempo di andare avanti in fretta, «non si può più tergiversare», come dice Alfredo Bazoli del Pd perché «l'unico effetto sarebbe quello di lasciare un inaccettabile ruolo di supplenza ai giudici». Ai giudici e alla Consulta. Come è accaduto finora. © RIPRODUZIONE RISERVATA

reno Matteo, oggi c'è la partita. C'è tempo per spiegare quanto sei bravo a fare la pipì sulla testa degli italiani dicendogli che è pioggia». 2176 retweet, 15.257 mi piace. Game over ancor prima che la partita cominci.

Che la politica non si faccia coi like Renzi lo ripete da tempo, spesso riferito a Giuseppe Conte e al favore che l'ex premier incontra sui social. È verissimo, quanto è vero però che a giocare all'antipolitica è stato lui per primo (precursore, in questo, anche dei toni di Salvini): quando ha lanciato la rottamazione come ideologia, quando attaccava Anna Finocchiaro per un agente di scorta che teneva un carrello all'Ikea, quando spinse sul suo referendum costituzionale al grido di: «Volete meno politici?» o anche: «I 500 milioni risparmiati li daremo ai poveri». Solo che di questo passo, c'è sempre qualcuno più antipolitico di te. Che sia un Movimento nuovo come i 5 stelle, adesso talmente politici da essere impastoati da 4 mesi in una questione di regole e statuti. O che siano due influencer che sanno usare talmente bene i loro canali da invalidare, nel giro di tre stories, la narrazione per cui Italia Viva non vuole cam-

**La replica dell'ex premier: "La sfida a dibattito se ha il coraggio"**

biare la legge Zan, ma salvarla. È una questione complessa, c'è il rischio di agguati nel voto segreto, ci sono dubbi di pezzi di femminismo sulla definizione di identità di genere, c'è l'avversione della Chiesa all'idea che di omofobia si parli nelle scuole. Ma c'è, e a volte sovrasta tutto, il grido di dolore del mondo Lgbt che vive frequenti discriminazioni. Quello che Ferragni riassume in: «Che schifo i politici», perché le influencer non sono pagate per distinguere. I parlamentari, invece, sì.

Ha oltre 24 milioni di follower, su Instagram, Chiara Ferragni. Lei e Fedez, che già sulla stessa legge aveva attaccato la Lega di Salvini al concerto del primo maggio - e la Rai con l'accusa di aver tentato una censura - muovono sdegno e consenso più velocemente di qualsiasi talk o tribuna televisiva. Ma non è una guerra tra mondo dei social e vecchia politica. Tutt'altro. Perché a essere presi di mira sono Matteo Renzi e Matteo Salvini, che più di ogni altro leader di partito hanno cercato di usare la forza di internet per indirizzare, anche loro, sdegno e rabbia contro gli avversari. Solo che la "bestia", la macchina della propaganda di Salvini, e quella molto più piccola di Renzi, guidata dal fidato Alessio Di Giorgi, nulla sono al cospetto dei "Ferragnez". E con questo, non solo la vecchia politica, ma anche quella che si picca di essere nuova, deve imparare a fare i conti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non vede un lavoro in tandem tra i due Matteo sulla pelle del ddl Zan?**

«Probabilmente è così, ma appunto per contrastare la strumentalità non devi perseverare in un errore perché così rafforzi l'avversario che vuoi combattere, gli lasci il terreno libero dove ci sono ragioni serie».

**Non sarebbe meglio mettere da parte i dubbi e spingere per portare a casa uno strumento di progresso?**

«Il Pd deve giocare all'attacco e avanzare una proposta che confermi i punti di progresso e elimini le norme regressive, indicate non da Salvini o Renzi, ma da un fronte ampio e anche progressista. Per chiedere in Senato un impegno da parte di tutti i partiti di maggioranza ad approvare in terza lettura alla Camera il testo modificato».

**Al Senato come andrà a finire?**

«Non sono ottimista, vedo un irrigidimento di posizioni che non ha nulla a che vedere col merito. Anche una maggioranza risicata non sarebbe un bene». © RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI MISTRULLI/FOTOGRAMMA

# Draghi, mossa sui diritti “Superiamo la disparità uomo-donna nei salari”

Il premier chiede ai governi e alle imprese di “lavorare insieme”  
Una presa di posizione che è anche un segnale sul ddl Zan

di Tommaso Ciriaco

**ROMA** – Ufficialmente si tratta di una presa di posizione che mira a contestare l'ingiusta discriminazione nella retribuzione tra uomini e donne. «Dobbiamo pretendere più informazioni da parte delle aziende sul divario salariale di genere – si espone Mario Draghi – Governi e imprese devono lavorare insieme per

superare queste disparità». Nella sostanza, però, il messaggio del premier porta con sé anche molto altro, perché arriva in un momento delicatissimo del dibattito pubblico e parlamentare sulla legge Zan. È un segnale, insomma, che intende inviare al Paese e alle forze politiche. E che può sintetizzarsi così: il presidente del Consiglio segue quanto sta accadendo, è vigile e ha a cuore il nodo dei diritti. Quelli delle don-

ne, che sono ancora costrette a scalare montagne di ostacoli che le penalizzano nel mondo del lavoro. Così come quelli di tutti coloro che subiscono discriminazioni a causa, ad esempio, dell'orientamento sessuale.

Non è la prima volta che Draghi si espone. Proprio sui diritti civili – e in particolare su quelli della comunità Lgbt – aveva preso posizione due settimane fa, alla vigilia del Consi-



ALBERTO PIZZOLI/AFP

▲ **Il premier**  
Mario Draghi, 73 anni, non entra nelle contese parlamentari, ma si esprime

glio europeo culminato in un duello durissimo tra l'Europa che punta all'uguaglianza e quella che discrimina, incarnata dall'ungherese Viktor Orbán. E aveva sottoscritto la lettera dei sedici leader nella quale si sostenevano le ragioni di un'Unione attenta all'inclusione, ostile a muri e discriminazioni.

Se a Bruxelles la battaglia si combatte lungo un confine ideale che divide Ovest ed Est del Continente, a Roma la spaccatura coinvolge in pieno la maggioranza di governo. Draghi non entra direttamente nella contesa parlamentare (anche se ovviamente il centrosinistra e l'opinione pubblica più sensibile a queste battaglie vorrebbero che lo facesse). Ha scelto questa linea di comportamento dall'inizio del suo mandato a Palazzo Chigi, continuerà a essere così. Ma seleziona con cura un argomento emblematico per mettere in chiaro le sue idee sui diritti. La sua filosofia passa dai ragionamenti consegnati alla platea del forum: «Sta a noi – dice – dare potere ad una nuova generazione di donne e costruire un mondo migliore e più equo». Fa tutto questo ben sapendo di essersi presentato da presidente del Consiglio con un curriculum che si caratterizza soprattutto per incarichi di altissimo livello sul fronte economico, dalla Banca d'Italia fino alla guida del Bce, e non per le battaglie civili. Recupera allora questo profilo, anzi lo costruisce: intervento dopo intervento, presa di posizione dopo presa di posizione, nel solco della sensibilità delle democrazie dell'Europa occidentale.

Nulla di casuale, insomma. Piuttosto, un messaggio costruito con questo scopo e inviato alla Terza Sessione Plenaria del G20 Empower, in un contesto ufficiale, in modo che abbia risonanza. Per dimostrare che il presidente del Consiglio si spende per la parità di genere, in tutti i campi e a tutti i livelli: «Le aziende – sostiene – dovrebbero garantire che sia preselezionato per le candidature un numero sufficiente di donne qualificate. I governi possono fare di più per aumentare la presenza di donne nella scienza e nei settori correlati». Ma non basta. L'ex banchiere parla di «significative disuguaglianze di genere nelle nostre società». Ricorda che «le donne sono capi di Stato o di governo in soli 22 Paesi» e che «solo il 21,9% di tutti i ministri nel mondo sono donne». Chiede a governi e imprese di impegnarsi «per superare queste disparità» rafforzando «i servizi per l'infanzia» e favorendo le madri lavoratrici. Insomma, conclude Draghi (ed è un discorso che si cala in un momento in cui la politica litiga aspramente sul ddl Zan) «siamo ancora lontani dal raggiungere una reale parità di genere», ma «le decisioni che assumiamo oggi determinano come la nostra società evolverà in futuro».

**Borghi dei Tesori Fest**

**I BORGHI DELLA SICILIA SVELANO I LORO TESORI**

**28-29 AGOSTO | 4-5 SETTEMBRE 2021**

LE VIE DEI TESORI E IGT INSIEME PER SOSTENERE LA RINASCITA DEI BORGHI. UN PROGETTO BASATO SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE, SUL SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ, SULLA FORMAZIONE DEI GIOVANI AD AMARE IL LORO PATRIMONIO E A RACCONTARLO CON GLI STRUMENTI DIGITALI. IL PROGETTO DI UN SUD VIRTUOSO CHE VUOLE RIPARTIRE DALLE SUE PERSONE.

[www.leviedeitesori.com/borghideitesori](http://www.leviedeitesori.com/borghideitesori)

IGT.it seguici su:

**IGT**  
LE VIE DEI TESORI  
BORGHI dei TESORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il nome della destra per Milano: il pediatra Bernardo

di Emanuele Lauria

**ROMA** – Un pediatra a Milano, un magistrato a Napoli. A Bologna il candidato è sempre un'ombra. La faticosa marcia del centrodestra verso le candidature alle amministrative nelle grandi città non si è ancora conclusa. Il nuovo vertice dei leader partorisce due scelte che erano già maturate nelle ultime ore. Per Palazzo Marino via libera a Luca Bernardo, direttore del Dipartimento di Pediatria dell'ospedale Fatebenefratelli. Bernardo, nome proposto da Matteo Salvini, aveva incontrato lunedì Giorgia Meloni nello studio di Ignazio La Russa: «Ci ha fatto un'ottima impressione: per noi non ci sono problemi», aveva detto La Russa confermando le parole della presidente del partito. Ma naufraga il tentativo di Salvini di affiancare a Luca Bernardo (fratello dell'ex deputato di Fi e Pd Maurizio) un vice designato quale Gabriele Albertini. Alla fine hanno prevalso le resistenze dei centristi di Maurizio Lupi, che hanno fatto fuoco di sbarramento. Vecchie ruggini, un rapporto difficile che si è incancrenito quando Albertini ha definito Lupi «un chierichetto affarista». Anche La Russa, per conto di Fdi, aveva espresso delle perplessità: «Noi abbiamo paura che quella di Albertini possa esse-

Sarà il candidato sindaco, ma salta il ticket con Albertini. Vittorio Feltri capolista per Fratelli d'Italia

re una figura ingombrante, che faccia ombra: l'avremmo visto meglio come candidato sindaco piuttosto che come vice», aveva detto ieri il colonnello di Fdi alla vigilia dell'incontro romano. Il numero uno del Carroccio non ha potuto fare altro che rinunciare allo sbandierato ticket modello Roma (Michetti-Matone) e proporre in apertura di riunione di annunciare per Milano solo il nome del candidato sindaco. Niente squadra attorno a Bernardo, per ora: Fdi rinuncia a mettere sul tavolo da subito il nome del terzo componente del tridente (il sociologo Alberoni ma in ballo c'erano anche due donne) e a questo punto Albertini deve decidere se essere della partita con una propria lista. Giorgia Meloni, a capo della sua, schiera l'ex direttore de *Il Giornale* e di *Libero*, Vittorio Feltri.

A Napoli la situazione si è sblocata ieri mattina. Silvio Berlusconi ha sentito al telefono il pm Catello Maresca e ha fatto sapere che Forza Italia nel capoluogo partenopeo correrà con il suo simbolo in appoggio al progetto "Per Napoli", iniziativa civica nata – sottolineano fonti di Fi – per affrontare la situazione di straordinaria emergenza nella quale si trova la città. Semaforo verde anche da Fdi: «Abbiamo trovato una soluzione – afferma La Russa – che consente a noi di valorizzare il simbolo e a Maresca di sal-



▲ Il leader Matteo Salvini con Giorgia Meloni

ANSA/STEFANO CAVICCHI

## I protagonisti

**Catello Maresca**  
Magistrato, 49 anni, ha lavorato alla Dda



**Gabriele Albertini**  
L'ex sindaco, 71 anni, era disponibile a fare il vice



**Fabio Battistini**  
Imprenditore, è in pole position per Bologna



vaguardare il suo civismo. Va bene così».

«Chiudiamo tutto martedì», era stato l'impegno di Salvini. Ma su Bologna non c'è ancora la fumata bianca: in pole rimane Fabio Battistini, imprenditore che vende motori diesel per uso industriale, favorito sull'editore Roberto Mugavero. Ma Forza Italia insiste per la candidatura del senatore Andrea Cingini, segnalando che anche quest'ultimo ha un profilo civico, visto il passato da giornalista. Non c'è una decisione, e nessuno – almeno per scaramanzia – si azzarda a parlare nuovamente di ticket. La ricer-

ca infinita di concorrenti metropolitani da parte del centrodestra (che a Milano ha bruciato diecimila voti prima di trovare Bernardo) non è ancora terminata. Ma Salvini fa buon viso a cattiva sorte: «Catello Maresca, magistrato anti-camorra a Napoli e il primario di pediatria Luca Bernardo a Milano sono scelte vincenti, civiche e unitarie, per superare i ritardi, gli errori, i litigi e l'immobilismo di De Magistris e Sala, crollati in fondo alle classifiche di gradimento. Bologna? Nelle prossime ore chiudiamo la partita anche lì...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intervista al direttore di Pediatria del Fatebenefratelli

# “Ascolterò i cittadini come faccio con le mamme per curare i bambini”

di Andrea Montanari

**Luca Bernardo, direttore del Dipartimento di Pediatria dell'ospedale Fatebenefratelli e candidato sindaco di Milano del centrodestra, chi glielo ha fatto fare?**

«Ho avuto la grande fortuna di poter studiare. Volevo fare il medico e l'ho fatto. Milano mi ha dato tanto e quando uno riceve tanto è giusto che restituisca qualcosa. È come se dovessi onorare una cambiale che ho firmato tanti anni fa. Ma se mi chiede se tre settimane fa pensavo di fare una cosa del genere, la risposta è no».

**Cosa è cambiato?**

«Due venerdì fa stavo per prendere un aereo per andare finalmente qualche giorno con mia moglie in Puglia. Sulla scaletta dell'aereo mi ha contattato Annamaria Bernardini De Pace che è un'amica per dirmi: perché non corri tu a Milano? Ho spento il telefono e quando l'ho riaperto era già pieno di messaggi di amici che mi chiedevano di farlo».

**Come si sente candidato, ma senza ticket?**

«Come un candidato della città per la città. Delle persone che lavorano, che è stato scelto dai partiti perché è una persona per bene».

**Basta per diventare sindaco?**

«È giusto che abbiamo scelto i partiti».

**Dispiaciuto di non avere Gabriele Albertini come vice?**  
«Non entro nelle questioni politiche, ma credo sia corretto. Stimo Albertini, ma è giusto che siano i partiti che prendono più voti a decidere chi farà parte della squadra. La devono scegliere gli elettori».



▲ Luca Bernardo candidato sindaco per il centrodestra a Milano

**Ha rivolto parole di stima verso il sindaco Beppe Sala, ma ha anche detto di avere una visione diversa di Milano. Quale?**

«Sulla tecnologia, l'innovazione, l'economia degli spazi. Non possono essere solo verdi, ma anche a misura d'uomo. Milano deve essere sempre più aperta non solo verso il futuro. Bisogna rilanciare le fiere che sono andate in crisi per colpa del Covid. Ripensare a una città che cammini dal quadrilatero della moda alle

periferie, ma anche viceversa. Il problema di Milano è che molti cittadini non si sentono ascoltati».

**Come pensa di farsi conoscere dai milanesi in soli tre mesi?**

«Girando la città palmo a palmo e ascoltandoli. Facendo il pediatra ho imparato a fare le diagnosi sul perché un bambino piange ascoltando le mamme. La visita poi chiude solo il cerchio. La violenza che si è scatenata tra i giovani dopo il lockdown dipende dal fatto che non

— “ —  
*Ho avuto la fortuna di studiare e di poter fare il medico: questa città mi ha dato tanto. Ora voglio restituirlo, è come onorare una cambiale*

*Adoro i fritti, vado in bicicletta e faccio boxe. Se fossi eletto chiederò l'aspettativa ma potrei fare il medico la mattina e poi il sindaco*

— ” —

si sentono ascoltati. Per i prossimi otto anni avremo grossi problemi psicologici e di autolesionismo».

**La prima cosa che farà?**

«Studiare. Ho la fortuna di fare il terapeuta intensivo per cui so cosa è l'emergenza. Il conto alla rovescia dei cento giorni che mancano al voto sarà un percorso difficile e complesso, ma con una certezza».

**Cioè?**

«Nessuno corre per partecipare. Io corro per vincere. Anche se non considero Sala un avversario, ma solo un sindaco che ha idee diverse dalle mie. La mia sarà una campagna non urlata ma basata sul programma».

**Il suo quale sarà?**

«Ascolto, rispetto e soprattutto le donne. Nel 2020 il centro anti violenze ha ricevuto tre volte tanto telefonate sugli abusi e le violenze rispetto al passato. Non è più tollerabile».

**Cosa le ha detto Berlusconi?**

«Chiamami per qualsiasi cosa desideri di giorno e di notte. È stato molto gentile. Come Salvini e Meloni».

**È vero che lei pur essendo medico adora i fritti?**

«Sì, purtroppo e dovrei riprendere ad andare in bicicletta. Per fortuna sono un appassionato di sport estremi e faccio anche boxe».

**La sua campagna sarà un ring?**

«Un ring, ma gentile ed elegante. Almeno da parte mia».

**Lascerà l'ospedale?**

«No. Ogni mattina sono già in reparto alle 7. Se sarò eletto, però, chiederò l'aspettativa, ma potrei anche fare come Pietro Bucalossi, che negli anni '60 faceva il medico al mattino e il sindaco il pomeriggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DEI DEMOCRATICI

# Letta: “Voglio un Pd moderno e di sinistra Il mondo è cambiato”

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – A 100 giorni dall'insediamento al vertice del Pd, paragonati con un sorriso a quelli di Napoleone – «dall'esilio all'Elba alla restaurazione dei Borbone», augurandosi però un epilogo diverso – Enrico Letta riunisce al Nazareno un gruppo di intellettuali per cercare idee e spunti sui quali rifondare «il partito dell'intelligenza collettiva» che lui vorrebbe destinato a cambiare il Paese, non solo a vincere le prossime elezioni. Con la regia di Gianni Cuperlo, il segretario dem discute del suo ultimo libro insieme – tra gli altri – a Marino Sinibaldi e Lucia Annunziata, Ferruccio De Bortoli e Peppe Laterza, Nadia Urbinati e Maurizio Ferrara. Il pretesto per raccontare la sua personale trasformazione, da vecchio moroteo a progressista radicale; illustrare il prepotente ritorno del bipolarismo che impone una scelta di campo; archiviare la terza via che «non si è rivelata un progetto vincente».

«Nel decennio che abbiamo alle spalle, iniziato con la caduta di Berlusconi e l'arrivo del governo tecnico di Monti, è stato sospeso lo scontro politico», esordisce Letta. «Da lì in poi si sono avvicinati sette governi con diversi partiti e primi ministri: una prova di affaticamento della nostra democrazia. Ma ora ho l'impressione che questa fase si stia chiudendo. La vittoria di Biden negli Usa, il salto fatto dall'Europa con il Next Generation Ue ha cambiato il quadro generale. Entriamo in una nuova fase in cui il cursore tra destra e sinistra assume un ruolo deter-

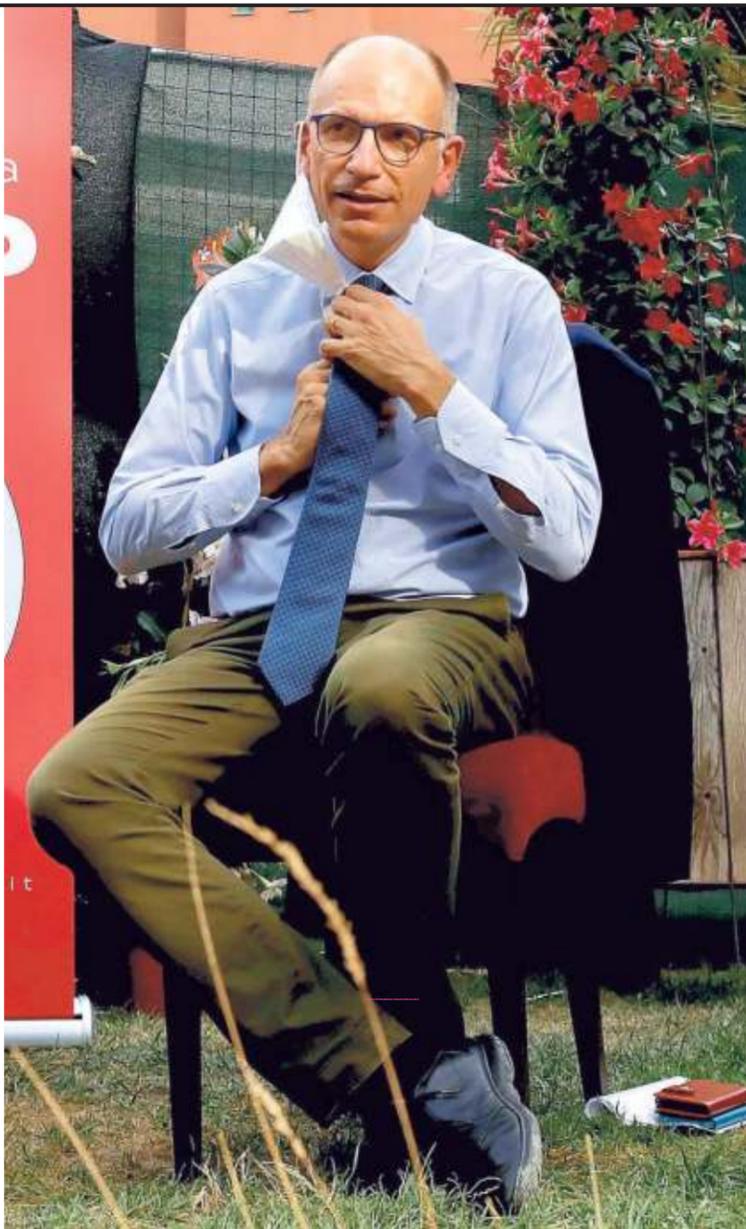
**Il bilancio dei suoi primi 100 giorni dal ritorno alla politica in un dibattito con un gruppo di intellettuali: “Servono idee forti per parlare ai giovani”**

minante». Ed è qui che si inserisce la sua sfida, assecondata da quella mutazione antropologica che in tanti faticano a comprendere. «Io sono arrivato con un profilo antico, di uno che non incarnava la sinistra dura e pura, ma il moderatismo prodiano degli anni '90», quasi si giustifica. «In questi sette anni fuori dall'Italia ho però avuto la fortuna di guardare il mondo attraverso gli occhi dei tanti studenti incontrati per lavoro. Un'esperienza che mi ha cambiato. E oggi, alla luce di quel che sta succedendo nel mondo piegato dalla pandemia, con la ricomparsa in Europa di un forte asse sovranista guidato da Ungheria e Polonia, che coinvolge le forze che rappresentano il 40% dell'elettorato italiano, abbiamo la necessità di ripensare a cosa vuol dire sinistra, di costruire una moderna proposta democratica in grado di parlare soprattutto ai giovani».

Vuole un Pd che gli somigli, Enrico Letta. O meglio, che somigli al lui di adesso. Negli anni parigini c'è sta-

ta una rivoluzione, favorita anche da social e new media, ma non sempre in meglio. «A me colpisce molto come oggi un leader politico possa essere di successo, apparire su giornali e tg, avere tanti like, senza però avere una visione, solo reagendo con furbizia alle cose che gli accadono intorno. Ma così riesci solo a posizionarti, non dai alcun contributo». Perciò serve «costruire un processo diverso», distante dal modello leaderistico ormai predominante, «una nuova dimensione comunitaria, in grado di contrastare un futuro già scritto», insiste il segretario. «Il nostro Paese va verso una maggioranza di destra. Noi dobbiamo rovesciare la tendenza, sapendo che non si fa con piccoli giochi tattici, ma con un grande sforzo culturale».

È quel che gli chiedono tutti gli intellettuali chiamati a dare consigli: osare di più. «La sfida della sinistra è ritrovare idee forti e un avversario», lo esorta l'editore Laterza. «Bisogna imporre una linea di conflitto, senza curarsi troppo se il tema sollevato, come la dote per i giovani, è divisivo». Soltanto così si recupera credibilità e fiducia. «La radicalità è necessaria, bisogna tenere la barra dritta sui valori, a cominciare dai diritti», suggerisce la politologa Urbinati. Con De Bortoli che invita però a gettare lo sguardo anche sul “capitale sociale” del Paese, a quel vasto mondo fatto di associazioni e gruppi, laici e cattolici, che si sono allontanati dalla politica e con cui occorre tornare a parlare. Critica Lucia Annunziata: «La sinistra ha un enorme deficit di conoscenza del reale», attacca. «Nel dopo Covid continuiamo a parlare di giovani: ma da quan-



ANSA/MOURAD BALTI TOUATI

**▲ Anima e cacciavite**  
Enrico Letta durante la presentazione del suo ultimo libro

**Al confronto hanno partecipato tra gli altri Annunziata, Laterza e Sinibaldi**

do sono una categoria politica? Allora lo sono pure i vecchi». Ma Sinibaldi non è d'accordo: «Non è vero che la sinistra non conosce il popolo, il problema è che le mancano le parole, il linguaggio pubblico. Il tema di oggi è come giocare la partita: per apparire sovversivo devi rischiare l'impopolarità». Letta prende appunti e, dopo tre ore e mezza, giura che ne farà tesoro: «Le idee possono cambiare il mondo. Un partito non può essere un gruppo di gestori del potere, come è stato il Pd per troppo tempo. Proviamo a cambiare con le Agorà, con l'intelligenza collettiva, che restituisca protagonismo alle persone, spazi di partecipazione e condivisione vera». © RIPRODUZIONE RISERVATA

*La tv pubblica*

## Rai, già slitta il voto sul cda Ma Draghi ha scelto il nuovo ad

**ROMA** – Si racconta che quando Mario Draghi ha ricevuto il report sullo stato di salute della Rai, mancava poco facesse un salto sulla sedia. Colpito da una situazione finanziaria sull'orlo del collasso. Da risanare spedendo sulla tolda di comando un manager esperto di conti e solida esperienza editoriale, che il ministro del Tesoro designerà – insieme al consigliere destinato alla presidenza – al più tardi il 12 luglio, data in cui l'assemblea degli azionisti è convocata per approvare il bilancio.

La selezione, affidata a una società di cacciatori di teste, è ormai conclusa. Ma sui nomi vige massimo riserbo. Fra quelli più accreditati per il ruolo di ad spicca Laura Cioli, ex ad di Rcs e Gedi, che potrebbe essere affiancata – sulla poltrona fin qui occupata da Marcello Foa – dall'ex direttore (Tg3, Rai3, RaiNews) Antonio Di Bella. Ma altri indizi portano al profilo di Matteo Maggiore, direttore Comunicazione della Bei, la banca europea degli investimenti da cui proviene il nuovo capo di Cassa depositi e Prestiti, Dario Scannapieco, fedelissimo del premier. Già direttore dell'Ocse a Parigi e prima responsabile degli affari internazionali della Bbc, l'emittente pubblica inglese presa a modello da tutte le

**Nome individuato ma top secret: in pole Maggiore e Cioli Conti di bilancio molto negativi alla fine del triennio Foa-Salini**

proposte di riforma Rai, Maggiore ha le carte in regola per piacere ai piani alti del governo: curriculum internazionale e siderale distanza dalla politica nostrana.

Prima, però, Camera e Senato dovranno votare i quattro componenti del cda espressi dal Parlamento. La doppia seduta a voto segreto era pre-



**▲ Vittorio Foa** Presidente Rai, indicato dalla Lega, è alla scadenza del mandato

**L'intervista**

Primo piano *Le sfide del servizio pubblico*

*Intervista con il presidente della tv pubblica*

**Foa “La Rai ha 3 anni per entrare nel futuro o sarà il declino”**

**“Cambiare o sarà declino”**  
Ieri l'intervista del presidente Rai Foa, contestata dall'Usigrai: “Imbarazzante, fa il passante”

vista per domani, ma il M5S dilaniato dalla faida Conte-Grillo ha chiesto un rinvio. A Montecitorio si vota il 14. Lega e Fdi, con l'apporto di Fi, dovrebbero convergere sui due consiglieri uscenti: Igor De Biasio e Giampaolo Rossi. Il Pd è orientato su Francesca Bria, anche se fra i dem c'è chi preferirebbe Stefano Me-

nichini. I grillini, divisi per bande, non hanno ancora scelto.

Quel che è certo che la stagione della Rai a trazione grillo-leghista, nata nell'estate 2018 sotto l'egida del primo governo Conte, è giunta al capolinea. Tre anni costellati di insuccessi. L'intervista di Repubblica al presidente uscente Marcello Foa ha suscitato la reazione dell'Usigrai, il sindacato giornalisti: “Foa è imbarazzante. Sembra che a parlare sia un passante invece che chi ha guidato la Rai per 3 anni”. L'ultimo clamoroso autogol risale a giovedì scorso, quando è stato ufficializzato l'acquisto da parte di Mediaset dei diritti sportivi per la Coppa Italia. Sono i numeri a fotografare il declino. Seppur chiuso in sostanziale pareggio grazie all'iniezione di liquidità disposta dal Mef, il bilancio appena approvato registra una posizione finanziaria netta negativa per oltre mezzo miliardo, peggiorata di 303 milioni rispetto al 2017. I ricavi sono in caduta libera – meno 147 milioni – come la pubblicità (-45). E se i costi sono diminuiti lo si deve per lo più alla pandemia, che ha fatto slittare di un anno Olimpiadi ed Europei. Un'eredità pesante, per chiunque sia chiamato a raccogliercela.

– **gio.vi.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cassazione: almeno informarsi se la trasmissione è andata a buon fine

# Dichiarazioni con cautela

## Ci si affida a uno studio? Sempre copia firmata

DI DEBORA ALBERICI

**C**hi affida la dichiarazione dei redditi al commercialista è sempre tenuto a conservare una copia firmata, altrimenti, potrebbe rispondere di evasione fiscale.

Quantomeno dovrebbe contattare il professionista per sapere se la trasmissione telematica è andata a buon fine.

È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 25530 del 6 luglio 2021, ha respinto il ricorso di un imprenditore accusato di non aver presentato la dichiarazione e di aver per questo evaso le imposte.

Confermando e rendendo definitiva la condanna, la terza sezione penale del Palazzaccio ha precisato che l'obbligo della presentazione della dichiarazione dei redditi incombe direttamente sul contribuente e, in caso di persone giuridiche, su chi ne abbia la legale rappresentanza, te-



Il contribuente potrebbe ritrovarsi a rispondere di evasione

nuto a sottoscrivere la dichiarazione a pena di nullità. Il fatto che il contribuente possa avvalersi di persone incaricate della materiale predisposizione e trasmissione della dichiarazione non vale a trasferire su queste ultime l'obbligo dichiarativo che fa carico direttamente al contribuente il quale, in caso di trasmissione telematica della dichiarazione, è comunque obbligato alla conservazione

della copia sottoscritta della dichiarazione. L'adempimento formale fa così carico al contribuente, il quale deve essere a conoscenza delle relative scadenze e può anche giovare, a fini penali, del termine di novanta giorni concesso dalla legge in caso di infruttuoso superamento del termine. Ne consegue che il sol fatto di aver affidato ad un professionista il compito di predisporre e trasmettere

la dichiarazione dei redditi non è circostanza che giustifica di per sé la violazione dell'obbligo o possa escludere la consapevolezza della inutile scadenza del termine.

Ma non basta. In questo contesto gli Ermellini hanno inoltre precisato che non risultavano intervenuti ulteriori contatti col professionista, se non altro per verificare l'invio della dichiarazione, ovvero per accertare l'esistenza di ulteriori adempimenti.

Ciò è prova del dolo specifico necessario ai fini della punibilità per omessa dichiarazione. Dello stesso avviso era stata la Procura generale del Palazzaccio, la quale aveva chiesto la conferma della condanna.

**10 ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### BREVI

**Dall'Osservatorio Oice/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura le anticipazioni dei dati di giugno 2021. Anche a giugno continua la crescita del mercato pubblico delle gare di progettazione che nei primi sei mesi del 2021 raggiunge i 2.130 bandi con un valore di 496,3 milioni di euro, +22,9 in numero e +20,5% in valore sul primo semestre del 2020. Il segno positivo nel totale del valore dei sei mesi è sostenuto dalle gare sottosoglia che crescono di 48 milioni di euro, +65,8%, mentre quello dei bandi soprastoglia cresce di 36 milioni di euro, +10,8%.**

**Oggi presentazione alla Camera del libro «Non ne fisco più» scritto dai deputati della Lega Massimo Bitonci e Alberto Gusmeroli, dagli avvocati Giulia Menotti e Maurizio Villani, Roberto Pasquini (commercialista) e Fabrizio Stella (colonnello GdF). Appuntamento alle ore 11 (Sala Salvadori).**

© Riproduzione riservata

## Guerra (Mef): sul 110% ombrello dai professionisti

Il governo ha «particolare interesse» che i «bonus» fiscali in edilizia (caratterizzati da una certa «complessità», essendo norme che «si sono incastrate, nel corso degli anni») siano conosciuti dalla collettività, visto che si ravvisa «quasi un timore, nell'accesso, da parte dell'utente». E, inoltre, il ruolo che devono svolgere i professionisti, in una fase nella quale numerosi contribuenti mirano soprattutto a servirsi della chance del Superbonus 110%, diventa «cruciale» per la «necessità» di eseguire i giusti controlli per la messa in opera dello strumento, nonché per un efficace «contrasto agli abusi e agli illeciti». A dirlo la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra, in occasione della presentazione della guida incentrata sugli immobili e gli sgravi tributari, realizzata dal Consiglio nazionale del Notariato e le Associazioni dei Consumatori (Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione per la difesa dei consumatori, Unione Nazionale Consumatori); il testo costituisce un prontuario aggiornatissimo sulle opportunità disponibili: bonus edilizio, ecobonus, sismabonus, bonus facciate, bonus acquisti e, naturalmente, Superbonus 110% che, a giudizio dell'esponente governativa, «incrocia le politiche di transizione ecologica e sostenibile, da un lato e quelle a favore della resilienza del nostro Paese nei confronti delle calamità naturali dall'altro, contenute anche nel Pnrr». La presidente dei notai italiani Valentina Rubertelli ha posto l'accento sul valore della collaborazione tra Ordine e consumatori, che da anni compiono lo sforzo di semplificare le norme, dando vita a «vademecum» agili sui temi di maggiore interesse collettivo. Tra i capitoli della guida, oltre alla spiegazione sullo sconto in fattura, o la cessione del credito, si dà poi spazio alle istruzioni ai contribuenti sui documenti da conservare (e da poter esibire in caso di accertamenti e verifiche da parte dell'Agenzia delle Entrate): si tratta, si legge, delle ricevute dei bonifici effettuati e le fatture e/o le ricevute fiscali relative alle spese effettuate per la realizzazione dei lavori.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

## Aumenti di capitale contro indebitamenti, la Commissione Ue studia misure fiscali

DI MATTEO RIZZI

Favorire fiscalmente l'aumento di capitale delle società rispetto all'indebitamento. È quanto propone la commissione europea che ha aperto un provvedimento in consultazione pubblica fino al 7 ottobre. Attualmente, la maggior parte dei paesi Ue permette alle società di detrarre i costi degli interessi, ma non i costi associati all'emissione di azioni, portando un pregiudizio a favore del finanziamento da capitale proprio rispetto ai prestiti. L'iniziativa mira a introdurre un sistema di indennità per il finanziamento azionario con lo scopo di mitigare la distorsione debito-equity indotta dalla trattamento fiscale del costo del debito. L'obiettivo della consultazione è di raccogliere pareri e opinioni dalle imprese e dalle amministrazioni degli stati membri sulla percezione della distorsione del debito indotta dalla tassazione e sulle possibili soluzioni per affrontarla. Le informazioni raccolte attraverso la consultazione comprendono la definizione di «capitale proprio», le ragioni che spingono l'indebitamento delle imprese dell'Ue, le possibili soluzioni per affrontare la distorsioni sui debiti fiscali, il livello appropriato per una detrazione sul capitale proprio, o la necessità di dare maggiori agevolazioni alle Pmi. La commissione punta anche a risolvere in anticipo i problemi fiscali delle Pmi all'interno delle loro attività Ue. Attraverso una consultazione pubblica, cerca feedback per implementare un nuovo programma di adempi-

mento collaborativo tra le amministrazioni fiscali dei paesi Ue. L'obiettivo del programma di Bruxelles è di permettere alle agenzie dei paesi Ue di risolvere insieme, in modo preventivo, i problemi fiscali transfrontalieri affrontati dalle piccole e medie imprese che operano all'interno dell'Ue. La cooperative compliance Ue potrebbe permettere ai contribuenti di pre-



La sede della Commissione europea

sentare all'amministrazione fiscale dello stato membro di residenza un problema affrontato in materia di tassazione nelle loro attività transfrontaliere. L'amministrazione fiscale comunica poi la questione alla controparte pertinente in un altro stato membro per raggiungere una decisione comune. La commissione vuole quindi attingere in merito alle esperienze sull'attuale risoluzione transfrontaliera di questioni o controversie, le aspettative e idee che possono aiutare a plasmare le regole che possano sostenere le imprese all'interno dell'Ue. Risposte entro il 15/9/21.

© Riproduzione riservata

Lo stabilisce una sentenza della Consulta: ci sarebbe un contrasto con il principio di legalità

# La prescrizione vince sul Covid

## Processo rinviato per la pandemia: lo stop è incostituzionale

DI DARIO FERRARA

È incostituzionale la sospensione della prescrizione quando il rinvio del processo penale risulta disposto dal capo dell'ufficio giudiziario per motivi organizzativi legati all'emergenza Covid-19. E ciò perché in tal caso, diversamente dalle ipotesi in cui il rinvio delle udienze è scattato per legge, lo stop al decorso del termine per l'estinzione del reato deve ritenersi in contrasto con il principio di legalità: il differimento dei giudizi, infatti, costituisce soltanto una facoltà del dirigente che è disciplinata dalla legge in modo generico. Lo stabilisce la Consulta con la sentenza 140/21, pubblicata il 6 luglio, che dichiara illegittimo l'articolo 83, comma 9, del decreto legge 18/2020, nella parte in cui prevede la sos-

pensione del corso della prescrizione «per il tempo in cui i procedimenti penali sono rinviati ai sensi del precedente comma 7, lettera g), e in ogni caso, non oltre il 30 giugno 2020».

**Mera eventualità.** La Corte costituzionale provvede su una serie di questioni di legittimità sollevate dai tribunali di Paola, Spoleto, Roma e Crotone. E interviene, meglio dirlo subito, su una fattispecie diversa da quella della sentenza 278/20, che invece dichiarava costituzionale lo stop alla prescrizione dei reati introdotto dalle norme d'emergenza anti-Covid insieme alla sospensione dei termini processuali tra il 9 aprile e l'11 maggio 2020. Il tutto perché in quel caso la sospensione del termine di prescrizione del reato risulta ancorata a presupposti definiti in modo compiuto dalla

legge. Opposto è il risultato quando il rinvio delle udienze, cui è legato lo stop al decorso del termine per l'estinzione del reato, costituisce il contenuto soltanto eventuale di una misura organizzativa che il capo dell'ufficio giudiziario «può» adottare: il tutto in base a una facoltà che risulta delimitata dalla legge in modo generico rispetto sia ai presupposti sia alle finalità da perseguire. Ecco perché, allora, la Consulta ravvisa la violazione del principio di legalità sancito dall'articolo 25, secondo comma, della Costituzione.

**Valenza sostanziale.** Nessun dubbio che abbia valenza sostanziale la previsione della legge quando dispone la sospensione del decorso della prescrizione: determina un allungamento complessivo del termine di estinzione del reato e, dunque, ricade nell'area

di applicazione del principio di legalità che richiede che la fattispecie estintiva sia determinata nei suoi elementi costitutivi in modo da assicurare un sufficiente grado di conoscenza o di conoscibilità. E ciò proprio perché incide sulla punibilità. La norma del decreto Cura Italia censurata stavolta dai giudici di merito prevede sì, come le altre, una fattispecie di previsione del termine di prescrizione, ma rinvia a una regola processuale non riconducibile alle ipotesi indicate nell'articolo 159 cp: il contenuto della disposizione, infatti, risulta definito in modo integrale dalle misure organizzative adottate dal capo dell'ufficio giudiziario; si configura così «un radicale deficit di determinatezza, per legge, della fattispecie, con conseguente lesione del principio di legalità limitatamente alla ri-

caduta di tale regola sul decorso della prescrizione». Per quanto riguarda invece lo stop alla prescrizione dei reati introdotto dalle norme anti-Covid insieme alla sospensione dei termini processuali tra il 9 aprile e l'11 maggio 2020, la sospensione ben rientra nella causa generale di sospensione stabilita dall'articolo 159 Cp, secondo cui il corso della prescrizione rimane sospeso ogni volta che una particolare disposizione di legge ferma momentaneamente anche il procedimento o il processo penale.

© Riproduzione riservata



Il testo della sentenza su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

La volontà delle parti resta esclusa dal sindacato di legittimità

## Contratti, paletti al giudice

DI FEDERICO UNNIA

Nell'interpretazione del contratto riservata al giudice del merito, le cui valutazioni sono censurabili in sede di legittimità solo per violazione dei canoni legali di ermeneutica contrattuale o per vizio di motivazione, il sindacato di legittimità può avere ad oggetto non già la ricostruzione della volontà delle parti bensì solamente l'individuazione dei criteri ermeneutici del processo logico del quale il giudice di merito si sia avvalso, al fine di verificare se sia incorso in vizi del ragionamento o in errore di diritto.

Il principio «in claris non fit interpretatio» rende pertanto superfluo qualsiasi ulteriore approfondimento interpretativo del testo contrattuale quando la comune intenzione dei contraenti sia chiara. Detto principio, tuttavia, non trova applicazione nel caso in cui il testo negoziale, pur intrinsecamente chiaro, non risulti coerente con ulteriori ed esterni indici rivelatori della volontà dei contraenti: l'elemento letterale va integrato con gli altri criteri di interpretazione, tra cui secondo buona fede o correttezza ex art. 1366 c.c., avendo riguardo allo scopo pratico perseguito dalle parti con la stipulazione del contratto e quindi alla relativa causa concreta.

E' questo l'importante principio stabilito dall'ordinanza n. 15707 del 4 giugno 2021 della sesta sezione civile della Corte di cassazione con riferimento all'obbligo di buona fede oggettiva o correttezza ex art. 1366 cc.

La vertenza aveva preso spunto da una società che aveva agito in giudizio per chiedere l'annullamento per dolo o la risoluzione per inadempimento di un contratto preliminare di compravendita di un terreno. Per la ricorrente la cubatura disponibile, da piano regolatore, non sarebbe stata sufficiente per realizzare il prospettato progetto, situazione conosciuta dalla promittente venditrice, che avrebbe sottaciuto «con scorrettezza e malafede» alla promissaria acquirente l'inutilizzabilità della maggior parte della cubatura. Domanda respinta dai giudici di primo grado, confermata in appello, e

da qui pervenuta al vaglio della Cassazione.

Secondo gli Ermellini «l'obbligo di buona fede oggettiva o correttezza ex art. 1366 cc, quale criterio d'interpretazione del contratto si specifica in particolare nel significato di lealtà, e si concreta nel non suscitare falsi affidamenti e nel non contestare ragionevoli affidamenti generati nella controparte». La Corte di merito non si sarebbe conformata ai criteri legali di interpretazione del contratto e, in particolare, al canone della buona fede, con riguardo alla causa concreta del regolamento pattizio. Non ha considerato che, secondo il canone ermeneutico della buona fede contrattuale, la cubatura realizzabile su un'area edificabile in ragione dell'indice di fabbricabilità previsto dal Prg deve ritenersi una *qualitas fundi*, ove il promittente venditore non specifichi che tale cubatura non è interamente disponibile, per essere già stata in tutto o in parte utilizzata. Secondo la Cassazione, le prescrizioni del Prg, una volta approvate e pubblicate, hanno valore di prescrizione normativa, assistita da una presunzione legale di conoscenza, e non può esigersi che l'acquirente svolga ricerche mirate o di natura tecnica per verificare se la cubatura risultante da tali disposizioni sia in tutto o in parte indisponibile. L'interpretazione secondo buona fede doveva, cioè, muovere dall'affidamento dell'acquirente in ordine alla utilizzabilità della cubatura risultante all'indice di fabbricabilità del terreno previsto dal Piano regolatore generale. «Secondo il principio di buona fede contrattuale, qualora il contratto abbia ad oggetto un'area edificabile, si presume che la stessa venga trasferita con la disponibilità dell'intera cubatura risultante dall'applicazione degli indici di fabbricazione dettati dagli strumenti urbanistici locali, salvo che le parti non si siano diversamente accordate». Da qui l'accoglimento del ricorso e il rinvio innanzi alla Corte d'appello di L'Aquila in diversa composizione.



Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Lottizzazione, reato addio se la sanatoria è a 360°

Nel caso di contestazione dell'illecito previsto dall'art. 44 comma 1 lett. C del dpr 380/2001 (lottizzazione abusiva) l'estinzione del reato è possibile nel solo caso in cui vi sia stata una sanatoria riguardante l'intero intervento edilizio. Lo afferma la Cassazione con la sentenza 20109/2021. Il caso di specie trae origine dall'emissione di un provvedimento di sequestro emesso da parte del Gip di Tempio Pausania avente ad oggetto un manufatto abusivo, in seguito parzialmente riformato da parte del tribunale del riesame. Al provvedimento del riesame faceva seguito il ricorso per Cassazione sulla base del ricorso da parte del Pm. Gli ermellini, rinviavano la decisione al Tribunale di Tempio Pausania, che in questo caso rigettava la richiesta di annullamento del provvedimento di sequestro nuovamente presentata da parte dell'imputato. Quest'ultimo allora ricorreva per Cassazione. Tra i motivi rappresentati ai giudici, ve ne era uno relativo all'intervenuta estinzione del reato nel caso di specie. Osserva sul punto come nel caso di specie a seguito dell'intervenuta sanatoria nulla potesse essere contestato all'imputato. Il procedimento veniva deciso con la sentenza in commento. Secondo gli ermellini nel caso di specie l'imputato era comunque responsabile per il reato previsto dall'art.44 comma 1 lett. C, dpr n. 380/2001. Precisano sul punto i giudici della Corte di cassazione come l'estinzione del reato si verifichi nel solo caso in cui siano presenti due presupposti relativi alla situazione di fatto. La sanatoria infatti deve riguardare l'intero intervento edilizio ed essere accompagnata dalle condizioni previste dall'art.36 del dpr 380/2001. Tale norma pone un'ulteriore condizione per l'estinzione del reato, il manufatto oggetto della richiesta deve essere conforme alla normativa urbanistica sia al momento della sua edificazione che al momento della richiesta di sanatoria. Solo in tali casi secondo gli ermellini potrà essere dichiarata l'estinzione del reato previsto dall'art 44 comma 1 lett. C del dpr 380/2001.



La sede della Cassazione

Andrea Magagnoli

© Riproduzione riservata

# Lo Zan spiegato ai Ferragnez

CLAUDIO CERASA 07 LUG 2021

---

**Una legge che lascia ai magistrati l'interpretazione delle parole non può essere una legge intoccabile. Cosa ci dice sulla difesa della libertà di espressione lo scontro tra i Ferragnez e Renzi sul ddl Zan**

**MATTEO RENZI**  
**DDL ZAN**

**CHIARA FERRAGNI**

**FEDEZ**

---

Nel pomeriggio di ieri, qualche ora prima che la nostra attenzione fosse interamente catturata dalla sfida tra Italia e Spagna, il dibattito politico è stato monopolizzato da un **duello senza esclusione di colpi** andato in scena, rullo di tamburi, tra **Chiara Ferragni e Matteo Renzi**.

L'oggetto dello scontro coincide con un tema che si trova in cima all'agenda dei lavori parlamentari. E la ragione

dello scacco tra Ferragni e Renzi, neanche a dirlo, ha a che fare con le posizioni divergenti dei due sul ddl Zan. Ferragni, senza mezzi termini, supportata dal marito Fedez, ha accusato Matteo Renzi di essere il mandante, insieme con Matteo Salvini, di un'azione politica oscena, finalizzata a privare l'Italia di una legge fondamentale, che aiuterebbe il nostro paese a combattere una volta per tutte la transofobia. Ferragni ha scelto di corredare la sua critica su Instagram con una didascalia sotto il nome di Renzi, "che schifo che fate politici", e qualche minuto dopo, a seguito di una risposta offerta dall'ex premier, il marito di Ferragni ha rilanciato il post di Renzi suggerendo che la posizione del leader di Italia viva fosse tipica di chi fa la pipì sulla testa degli italiani spacciando la pipì per pioggia.

# Letta umiliato anche in libreria, solo Toninelli fa peggio

[enrico letta](#) [libreria](#) [danilo toninelli](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Enrico Letta fa vedere tutto chi c'è nell'albero**

**Carlantonio Solimene** 07 luglio 2021

Ma quante copie ha venduto il libro di **Enrico Letta**? «Si tratta di dati riservati, ma posso dirle che è andato molto bene». Davvero? «Certo. Siamo già alla seconda ristampa. Ed è entrato anche in classifica». E quante copie sono state stampate per la prima edizione? «Anche questi sono dati riservati, ma si è trattato di una tiratura importante».



### **Bambini e natura: tra soddisfazione e gratitudine**

Orto, giardino verticale o terrarium per insegnare ai più piccoli il valore della pazienza, il piacere dell'attesa e la soddisfazione dell'accudimento

Sponsorizzato da Primigi

Da Solferino, la casa editrice legata a Rcs che ha pubblicato l'ultima fatica letteraria del segretario del Pd, «Anima e cacciavite», non si riesce a sapere altro. Ciò che è certo è che effettivamente Letta è entrato in classifica. Ma non in quella generale, bensì solo in quella della saggistica.

«Innalzandosi» per una sola settimana, dal 24 al 30 maggio, al ventesimo posto in Italia. Poi più nulla. Una performance migliore, per dire, l'ha ottenuta persino **Danilo Toninelli**, che con il suo autoprodotta «Non mollare mai - La storia del ministro più attaccato di sempre», venduto solo online, nella classifica della saggistica ci è entrato la

settimana dopo, arrivando però al dodicesimo posto.

Letta peggio di Toninelli, almeno in libreria. Possibile? Per scoprirlo occorrerebbe avere accesso alle banche dati delle aziende che si occupano di censire il mercato editoriale e che vendono i loro servizi agli addetti ai lavori.

Fortunatamente c'è una gola profonda che ci dà un aiuto. «No, Letta non ha fatto peggio di Toninelli. L'ex ministro grillino ha venduto poco più di duemila copie. Il segretario del Pd sarebbe a 3.300». Il condizionale è d'obbligo, perché a essere censite sono solo le copie vendute con i canali tradizionali. Per dire: se il Partito democratico ha deciso di comprare una quota di libri direttamente dall'editore per poi venderli a margine delle presentazioni, nelle banche dati non risulta. A essere generosi, però, si resta comunque sotto le cinquemila copie.

Tante? Poche? Qui il discorso si fa più complesso. Perché se si confronta il libro del segretario del Pd con quello della leader di un altro partito di simile consenso elettorale come **Giorgia Meloni**, «Anima e cacciavite» esce con le ossa rotte. Ad oggi «lo sono Giorgia», edito da Rizzoli, vanta una tiratura di 165mila copie per la bellezza di dodici edizioni a poco meno di due mesi dall'uscita. Certo, una cosa

è la tiratura, un'altra le vendite. Rizzoli non fornisce questo dato ma un'idea è possibile farsela grazie al giornalista Stefano Lorenzetto che - citando i calcoli di Gfk nella settimana dal 7 al 13 giugno - stimava 77mila copie vendute. Considerando che nel frattempo sono state censite altre due settimane e che il libro della Meloni è ancora al primo posto nella saggistica e al sesto nella generale (non ne è mai uscito fin dalla pubblicazione) si può stimare che «Io sono Giorgia» veleggi attualmente oltre le 90mila copie vendute. Un successo travolgente, senza dubbio.

PUBBLICITÀ

Un tempo si sarebbe detto che il libro della Meloni è un'eccezione e quello di Letta la regola. Perché i volumi dei politici, fino a qualche anno fa, non riscuotevano un grande successo. E, d'altronde, il

fine ultimo dell'autore non era venderli, bensì guadagnarsi paginate sui giornali con le anticipazioni, interviste, ospitate in tv, presentazioni affollate eccetera. Più che un libro da vendere, un evento da pubblicizzare col quale lanciarsi o «ri»lanciarsi. Visibilità. Poi, però, qualcosa è cambiato. E la svolta sarebbe nella prima pubblicazione con Feltrinelli di **Matteo Renzi**, che nel 2017 dà alle stampe «Avanti. Perché l'Italia non si ferma». Vendendo in un mese e mezzo 40mila copie e successivamente superando, fanno sapere da Feltrinelli, le 50mila. Renzi aveva già dato alle stampe alcuni volumi, ma se il boom arriva solo nel 2017 è perché nel frattempo è successo qualcosa: da premier amato da gran parte dell'opinione pubblica, l'ex sindaco di Firenze si è trasformato in personaggio divisivo con l'opinione pubblica spaccata tra ultrà sostenitori (quasi una «setta») e acerrimi critici. Per chi si occupa di editoria, è la ricetta perfetta per vendere. E Renzi, nonostante un consenso politico ormai minimale, come scrittore continua a funzionare. La sua ultima fatica «La mossa del Cavallo» del 2020, ha superato, fanno sapere da Marsilio, le 40mila copie vendute. Col fenomeno Renzi il libro del politico diventa pop. O meglio, i libri di alcuni politici. Quelli, va ripetuto, più divisivi. In grado di vantare platee social di tifosi

pronti ad acquistare il volume anche solo per usarne i contenuti nelle discussioni sul web.



## **La variante Delta fa paura, Letta vuole il vaccino obbligatorio**

Arrivano così i successi di **Alessandro Di Battista** (Paperfirst fa sapere che l'ultima opera dell'ex cinquestelle, «Contro - Perché opporsi al governo dell'assembramento», ha superato le 10mila copie vendute) o di **Carlo Calenda**, che ha varcato la soglia delle 30mila con entrambi i volumi pubblicati con Feltrinelli: «Orizzonti selvaggi» e «I mostri». Destino simile anche per un personaggio

molto vicino alla politica, **Rocco Casalino**. Piemme svela che il suo «Il portavoce» ha superato le 20mila copie.

E Letta? Beh, di certo non è il ritratto del politico-influencer, sebbene da quando abbia preso le redini del Pd stia cercando di presenziare più attivamente i social. Il suo stesso potenziale bacino, quello degli elettori Pd, appare più «anziano» e meno dinamico rispetto alle tifoserie del web. Fatte tutte queste doverose precisazioni, vendere meno di 5mila copie resta un dato scoraggiante, specie considerando gli oltre 6 milioni di elettori che 2 anni fa diedero fiducia ai democratici alle Europee.

Intanto la sfida continua. Oggi per Piemme esce «Il Paese che vogliamo» del governatore emiliano **Stefano Bonaccini**. La stessa Piemme tra una settimana manderà nelle librerie «Controcorrente» di **Matteo Renzi**. Mentre, dopo l'annunciato ritorno in politica, anche **Nichi Vendola** torna sugli scaffali, con un libro di poesie, però: «Patrie», edito da Il Saggiatore. E chissà che non arrivi presto anche l'autobiografia di **Giuseppe Conte**, necessaria a costruire una «narrazione» sulla sua leadership. A tutti l'augurio di fare meglio di Letta. Di certo, non potranno fare peggio

di **Roberto Speranza**. Il suo «Perché guariremo» fu talmente intempestivo da essere ritirato dal commercio senza aver venduto neanche una copia. Oggi, per gli interessati, alcuni esemplari «carbonari» sono in vendita su eBay. A prezzo maggiorato ovviamente. Come il Gronchi rosa.

# Noi in finale: la Spagna va a casa

6 Luglio 2021 - 23:42

L'Italia di Roberto Mancini vola in finale ad Euro 2020: Spagna ko ai calci di rigore. Decisivo l'errore di Morata e il gol di Jorginho, ora si attende la vincente di Inghilterra-Danimarca



Marco Gentile

0



L'**Italia** di Roberto Mancini pareggia per 1-1 nei 120 minuti contro la Spagna di Luis Enrique ma poi vince ai rigori e vola in finale ad Euro 2020. Per gli azzurri si tratta della quarta finale raggiunta in un Europeo e ora si attende solo di conoscere l'avversaria in finale che uscirà fuori dalla vincente di Danimarca-Inghilterra in campo domani, sempre a Wembley

Al gol di **Federico Chiesa** siglato al 60' ha risposto Morata a 10' dal 90' con la contesa che si è protratta fino ai tempi supplementari e poi ai calci di rigore (giusto per quanto visto in campo nell'arco di tutta la gara con le Furie Rosse più sul pezzo in fase di palleggio e con gli azzurri più bravi a ripartire in azione di contropiede).

Ai calci di rigore dopo il primo brivido per l'errore di Locatelli, ecco Dani Olmo a rimettere tutto in parità con un penalty calciato alle stelle. **Bonucci**, Belotti e

Bernardeschi segnano e così fanno anche Moreno e Thiago Alcantara. Nel momento decisivo però Morata si fa parare il tiro da Donnarumma e così tocca a Jorginho realizzare un grande rigore che spedisce così in finale l'Italia che ora vuole coronare il sogno mettendo in bacheca il trofeo; bisognerà attendere però domenica 11 luglio e tutti i tifosi azzurri possono tenere incrociate le dita.

## La cronaca della partita

Nel primo tempo Barella colpisce il palo al 4' ma il giocatore dell'Inter era in fuorigioco. Al 13' Oyarzabal si ritrova solo davanti a Donnarumma, su assist illuminante di Pedri, ma non trova il momento giusto per colpire. Ferran Torres al 15 mette paura all'Italia e al 21' ecco la grande chance per colpire per Barella che riceve palla da Immobile ma non riesce a scoccare in porta. Al 25' Donnarumma si esibisce in una grande parata su Dani Olmo e al 45' Emerson Palmieri colpisce la traversa da ottima posizione.

Nella ripresa Immobile ci prova al 49' ma con poca fortuna e un minuto dopo Di Lorenzo segna un gol facendo una grande diagonale su **Ferran Torres**. Busquets sfiora il vantaggio al 52' e un minuto dopo replica Chiesa ma si resta sullo 0-0. Minuto 60': l'Italia se ne va in contropiede in 4 tocchi e giunge nei pressi dell'area di rigore con Laporte che interviene in scivolata su Immobile, la palla giunge a Chiesa che controlla, converge e scarica in porta per il vantaggio azzurro.

Oyazarbal si divora il pareggio al 64' mettendola fuori di testa. La Spagna preme e si procura un'altra chance per colpire al 66' e al 67' ecco la grande occasione per il raddoppio con **Berardi** che tira in porta su assist dello scatenato Chiesa: para Simon. Donnarumma gioca la palla malissimo con i piedi al 73' e per poco Morata non intercetta chiede scusa l'ex portiere del Milan. Barella recupera una gran palla a l 79' e serve Berardi che calcia in porta ma trova la parata di Simon. Al minuto 80' però la Spagna trova il pareggio con Morata che riceve palla da Dani Olmo e fredda Donnarumma. Si va così ai tempi supplementari.

## Supplementari

La prima vera azione del primo tempo supplementare avviene al minuto 98 con **Dani Olmo** che chiama alla parata Donnarumma, sul tap-in Morata calcia ma una serie di rimpalli favoriscono la difesa azzurra: che brivido per la nazionale di Mancini. L'Italia rischia ancora al minuto 102 ma si salva in qualche modo. Nel secondo tempo supplementare al minuto 110' Berardi segna il gol del vantaggio ma l'arbitro annulla per fuorigioco evidente dell'attaccante del Sassuolo.

## Sequenza rigori

Locatelli PARATO, Dani Olmo ALTO, Belotti GOL, Moreno GOL, Bonucci GOL, Thiago Alcantara GOL, Bernardeschi GOL, Morata PARATO, Jorginho GOL

## Il tabellino

**Spagna:** Unai Simón; Azpilicueta (85' Llorente) Laporte, Eric García, Jordi Alba; Busquets (105' Thiago Alcantara), Koke (70' Rodri), Pedri; Dani Olmo, Ferran Torres (61' Morata) Oyarzabal (70' Moreno)

**Italia:** Donnarumma; Di Lorenzo, Bonucci, Chiellini, Emerson (74' Tolo) Barella (85' Locatelli), Jorginho, Verratti (74' Pessina); Chiesa (107' Bernardeschi), Immobile (61' Berardi), Insigne (85' Belotti)

**Reti:** 60' Chiesa (I), 80' Morata (S)

WEMBLEY

## Italia-Spagna 5-3 ai rigori, Jorginho porta l'Italia in finale agli Europei 2021, Donnarumma salva sul penalty di Morata

A Wembley l'Italia soffre per 60', poi Chiesa si sveglia. Il pari di Morata all'80'. Domenica la finale contro una tra Inghilterra e Danimarca

di ALESSANDRO BOCCI, INVIATO A LONDRA di Alessandro Bocci, inviato a Londra



Le notti non sono magiche e palpitanti solo dentro l'Olimpico, ma anche nell'austero e gelido Wembley. **L'Italia si prende la finale dell'Europeo**, a nove anni di distanza dall'ultima volta, nel 2012 con Prandelli, e come nei sogni più belli tornerà nel tempio domenica per sfidare l'Inghilterra o la Danimarca. Una goduria dopo 120 minuti di sofferenza e nove calci di rigore. **Quello decisivo è di Jorginho**. E pazienza se per lunghi tratti siamo finiti in

apnea di fronte ai palleggiatori sopraffini della Spagna. La sfida per il possesso palla l'hanno vinta loro, ma a festeggiare siamo noi.

*Il Corriere ha creato uno speciale con partite, squadre, protagonisti e risultati in tempo reale: sfoglia tutte le news [sugli Europei 2021](#)*

PUBBLICITÀ

Meno gioco e più cuore. La capacità di soffrire è un tratto distintivo di questa squadra senza limiti. Il trentatreesimo risultato utile di fila è il più complicato. Gli azzurri tengono botta nei tanti momenti difficili, soprattutto nel primo dei due supplementari. I manciniani hanno un'anima e non si piegano neppure quando Morata pareggia il gol di Chiesa. E poi dal dischetto completano l'impresa, chiudendo il cerchio magico. **Segnano Belotti, Bonucci, Bernardeschi e Jorginho. Donnarumma ipnotizza Morata e si scatena la festa.**

Luis Enrique sceglie un tridente senza centravanti, con Dani Olmo falso nove e anche nove falso considerando che spedisce tra le braccia di Donnarumma, peraltro reattivo, l'occasione migliore della Spagna nel primo tempo. **L'Italia parte bene, pressando alta, ma è un'illusione perché la Roja si aggiusta in fretta**, mandando a vuoto le intenzioni azzurre di aggredire alti. La palla ce l'hanno quasi sempre loro e i manciniani sono costretti a giocare di rimessa, cercando il lancio lungo centrale per sfruttare la lentezza di Garcia e Laporte.

Italia-Spagna 5-3 ai rigori, le pagelle: Donnarumma capolavoro, Jorginho maestro; il gelido Morata si squaglia sul dischetto



Donnarumma: 8

**Il tema della partita è quello previsto: impossessarsi del pallone.** La Spagna assolve il suo compito, ma per nostra fortuna è bella solo sino alla trequarti. Busquets vince quasi tutti i contrasti e sporca le linee di passaggio, mentre il diciottenne Pedri dà un saggio delle sue qualità in entrambe le fasi. Mancini in panchina si arrabbia. Non è la solita Italia, si allunga, gira a vuoto, sbaglia un paio di uscite che le Furie Rosse non sfruttano a dovere. Jorginho fatica a tenere insieme la squadra. Manca anche il supporto degli esterni, Chiesa e Insigne non riescono quasi mai a ribaltare il fronte e [senza Spinazzola perdiamo un'arma fondamentale](#).



---

**LO SPECIALE**

## **L'ITALIA IN FINALE**

La Spagna insiste anche nel secondo tempo, ma per nostra fortuna non graffia: Di Lorenzo anticipa Ferran Torres sul cross lungo di Dani Olmo e Busquets non trova la porta da posizione ghiotta. Ma rispetto al primo tempo l'Italia è più coraggiosa e al **primo vero affondo trova l'acuto con Chiesa**, il terzo in azzurro e il secondo a Wembley dopo quello con l'Austria. Un gol vecchio stile, che nasce da un contropiede sul quale è da apprezzare anche il lavoro di Immobile.

Rotto l'equilibrio, cambia il tema della partita. Luis Enrique prova con gli attaccanti, prima Morata e poi Moreno, mentre Mancini sceglie il tridentino leggero, inserendo Berardi per Immobile e sistemando Insigne al centro. Gli spagnoli continuano a sbagliare: clamoroso l'errore di Oyarzabal prima di uscire. Ma a forza di insistere, la Spagna agguanta il pareggio: **allo juventino Chiesa risponde lo juventino Morata che però ai rigori si fa stregare da Donnarumma**.

# L'ultimo saluto a Raffaella Carrà, oggi il corteo e la camera ardente

07 luglio 2021 | 07.20

LETTURA: 3 minuti

---

Tre giorni per l'omaggio alla showgirl e cantante fino ai funerali di venerdì



Sarà una vera e propria tre giorni per ricordare Raffaella Carrà, **morta il 5 luglio all'età di 78 anni**, dopo una malattia su cui è stato tenuto a lungo il massimo riserbo. L'addio dell'Italia alla regina della tv, showgirl e cantante, comincerà oggi e si concluderà il venerdì 9 luglio, sempre a Roma, con i funerali alle 12 nella chiesa di Santa Maria in Ara Coeli al Campidoglio. Nelle sue ultime disposizioni ha chiesto una semplice bara di legno grezzo e un'urna per contenere le sue ceneri.

## *Leggi anche*

---

**Raffaella Carrà, Boncompagni e Japino: i due grandi amori**

**Raffaella Carrà, Chiambretti: "Litigammo, ma lei non portava rancore"**

### **Il corteo funebre**

La città e tutta l'Italia prima le renderà omaggio con un corteo funebre che partirà oggi alle 16 dall'abitazione dell'artista, in via Nemea 21, e toccherà tutti i luoghi professionali della sua lunghissima sua carriera, fermandosi un minuto per un pubblico saluto all'artista.

Dall'Auditorium Rai del Foro Italico alla sede Rai di via Teulada 66, dal Teatro delle Vittorie a viale Mazzini 44.

### **La camera ardente**

La camera ardente sarà allestita in Campidoglio, alla Promoteca, con ingresso dalle 18 di oggi fino a mezzanotte. L'ingresso sarà dalla Cordonata e, poi, attraverso Piazza del Campidoglio e la scalinata del Vignola. Resterà aperta anche giovedì 8 luglio dalle 8 alle 12 e dalle 18 a mezzanotte.

### **I funerali**

Nel rispetto delle misure anti-Covid la cerimonia funebre si terrà venerdì 9 luglio alle 12 presso la chiesa di Santa Maria in Ara Coeli, sempre su Piazza del Campidoglio.

### **La lunga carriera della regina della tv italiana**

Nata a Bologna il 18 giugno 1943 come Raffaella Maria Roberta Pelloni, la ballerina e cantante, dopo il debutto in televisione in 'Tempo di danza' (1961) al fianco di Lelio Luttazzi, e nella commedia musicale 'Scaramouche' (1965), nel 1970 approdò a Canzonissima, divenendo nota al grande pubblico. Fu così che la Carrà divenne la prima showgirl del piccolo schermo in bianco e nero. Notevole successo ottenne nel 1984 con 'Pronto, Raffaella', che raggiunse ascolti straordinari per la fascia meridiana. Conduttrice di 'Domenica in' (1986) sempre per la Rai, nel 1987 passò per un breve periodo a Canale 5, per poi tornare nel 1991 a Raiuno con la trasmissione 'Fantastico 12'. Dopo una parentesi di quattro anni a Madrid, dove portò il programma 'Hola Raffaella' per la televisione spagnola, è rientrata in Italia nel 1995

riproponendosi con successo in 'Carramba! Che sorpresa' (1995-97 e 2002), trasmissione ispirata al varietà britannico 'Surprise, surprise'.

Ha quindi continuato a raccogliere consensi presentando 'Carramba! Che fortuna' (1998-2000 e 2008) e 'Segreti e ... bugie' (1999), sempre su Raiuno. Nel 2001 ha condotto il Festival di Sanremo, nel 2004 il programma 'Sogni', mentre dedicato alle adozioni a distanza è stato 'Amore' del 2006. Nel 2007 è uscito "Raffica Carrà", raccolta videomusicale delle numerose sigle televisive che ha interpretato. Nel 2013 è tornata sul piccolo schermo su Raidue come coach del talent show 'The Voice of Italy' ed è uscito il suo ultimo album 'Replay'. Nel 2015 ha condotto su Raiuno il talent show 'Forte forte forte' e ha interrotto la sua partecipazione a 'The Voice of Italy', ripresa l'anno successivo. Del 2019 è il suo ultimo programma "A raccontare comincia tu" su Raitre.

---

## IL PUNTO

# Grillo-Conte: perché la strada per ricucire lo strappo è ancora in salita

Continua il lavoro dei 7 pontieri, chiamati a trovare la quadra sullo statuto, ma anche su codice etico e carta dei valori, mantenendo la linea del massimo silenzio

Grillo e Conte - foto di repertorio

"Sì, no, non lo so, forse, può darsi, sì! Sceglietevi una risposta". Dice così Beppe Grillo al giornalista di Stasera Italia news su Retequattro che gli chiede se proverà a ricucire lo strappo con Giuseppe Conte. Una non risposta quella del garante del Movimento 5 Stelle che, usando la sua solita ironia, evade il punto del discorso. La verità è che i due non sono mai stati più lontani di quanto non lo siano oggi e la responsabilità, stando a come la pensa una quota maggioritaria di parlamentari, è proprio per Grillo se si è arrivati a questo punto: prima ha sparato a zero contro tutti sperando in chissà cosa e adesso rischia di perdere tutto.

Intanto continua il lavoro dei 7 pontieri, chiamati a trovare la quadra sullo statuto: Luigi Di Maio, Roberto Fico, Stefano Patuanelli, Vito Crimi, Tiziana Beghin, Davide Crippa ed Ettore Licheri. Sono al lavoro da lunedì anche su codice etico e carta dei valori, mantenendo la linea del silenzio. Tra gli eletti non c'è grande ottimismo e la strada sembra in salita perché qualsiasi sintesi dovesse venire fuori, non sarebbe mai a pieno il progetto di Conte. Questo lo sanno bene tutti, come sanno che Conte ha già detto che non è intenzionato "a fare il prestanome", per cui il suo progetto o si applica com'è o arrivederci e grazie.

Soprattutto, tra Grillo e Conte resta il gelo: "Dopo l'ultima telefonata di fuoco, alla vigilia del video di Beppe" ormai risalente a una settimana fa, "tra i due non c'è stato più alcun contatto", spiegano fonti vicine al garante del Movimento.

# Orlando rompe gli indugi, pronto il passaggio al Pd di Letta



*Entro pochi giorni l'adesione insieme a Giambrone e alcuni assessori*



## Enel

**Con Enel One, se passi a Enel Energia, ottieni 60€ di bonus in bolletta.**



## Volkswagen

**Golf 8 ibrida. Tua da 179 € al mese TAN 4,99% TAEG 6,05%. Configurala**

Contenuti sponsorizzati da

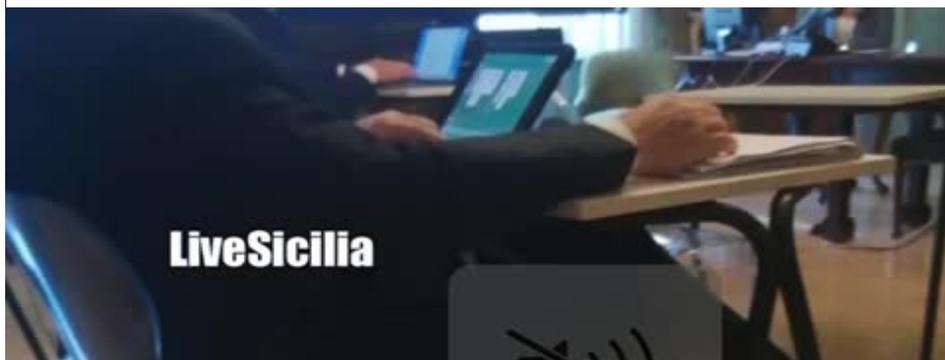
**PALERMO** di Roberto Immesi

0 Commenti

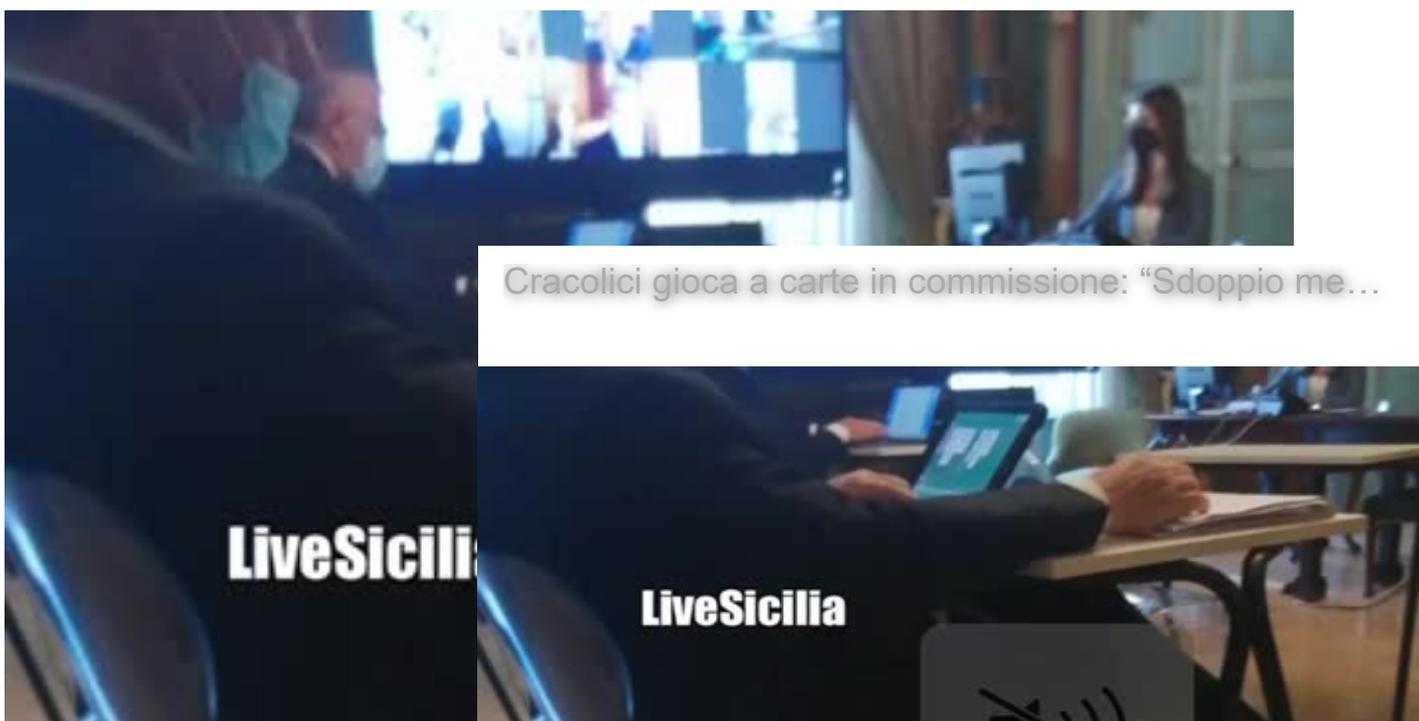
Condividi

**PALERMO – Il dado è tratto e ormai è questione di giorni: il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, andrà nel Partito Democratico.** O meglio, ci ritornerà facendo segnare una nuova puntata di una storia travagliata fatta di odio e amore fra il Professore e i dem. In rotta nel 2012, alleati nel 2017, nel mezzo la tessera presa prima delle Politiche e la sfortunata candidatura di Fabio Giambrone, poi il flirt con Italia Viva e infine la cacciata dei renziani

Cracolici gioca a carte in commissione: "Sdoppio me..."



**Un feeling travagliato, ma l'arrivo di Enrico Letta alla guida del Pd sembra aver riportato il sereno e spinto il sindaco Orlando a riprovarci.** Il matrimonio potrebbe essere celebrato nel giro di poco, anzi pochissimo, forse entro questa settimana alla presenza di esponenti nazionali del partito e in attesa di una visita in città del segretario prevista in estate. Ieri Orlando, insieme al vice Giambrone, ha convocato i consiglieri di Avanti Insieme per annunciare la decisione: il passaggio dovrebbe riguardare anche altri assessori come Sergio Marino, Giovanna Marano e Toni Sala, mentre al momento i consiglieri comunali rimarranno nel gruppo civico. Claudia Rini non ha mai fatto mistero di guardare a destra pur avendo aderito al progetto del Professore, mentre Valentina Chinnici e Massimo Giaconia, pur vedendo con favore il dialogo col Pd, al momento non aderiranno. Il passaggio di Giambrone, Marino, Marano e Sala trasformerebbe la giunta quasi in un monocolore dem con l'unica eccezione di Sinistra Comune, e anche il gruppo a piazza Pretoria passerebbe a tre componenti.



**Un matrimonio, quello tra il sindaco e i dem, fatto di ideali ma anche di interesse reciproco: il Professore spera in una sponda romana** per allentare i vincoli di un bilancio al dissesto e immaginare una nuova vita politica dopo il 2022, mentre i democratici confidano che un impegno in prima persona di Orlando alle prossime Comunali li aiuti a mettere in piedi una lista competitiva. Il fondatore della Rete non ha ancora sciolto le riserve, ma in casa dem molti sperano in una candidatura a Sala delle Lapidi che avrebbe il merito di trainare il partito aiutandolo a raggiungere la doppia cifra; scartata l'ipotesi che Orlando possa restare a fare il consigliere, la mossa sarebbe quella di dimettersi subito dopo le urne per dedicarsi a un ruolo nazionale o internazionale a cui arrivare con l'aiuto di Letta. Il Pd incasserebbe però un buon risultato nella quinta città d'Italia, decisivo per arrivare alle Regionali con il vento in poppa.

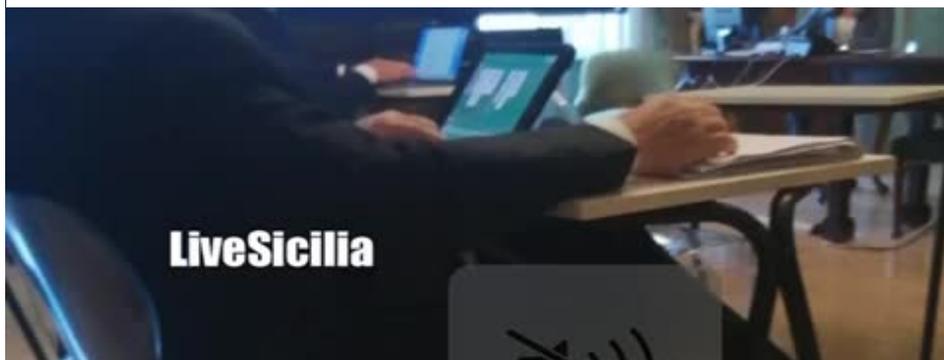
Tags: [fabio giambrone pd](#) · [Leoluca Orlando Pd](#)

---

Pubblicato il [7 Luglio 2021, 06:03](#)

---

Cracolici gioca a carte in commissione: "Sdoppio me..."



# Villaggio turistico incompiuto, arrestati due imprenditori per bancarotta

Complesso immobiliare mai realizzato a Portopalo, sequestrati 4 milioni. Le indagini inchiodano gli amministratori di diritto e di fatto della società palermitana Capopassero Srl, con sede in città, attiva nel settore delle costruzioni immobiliari e dichiarata fallita dal Tribunale il 27 gennaio 2020

Sulla carta avrebbero dovuto realizzare un grande complesso turistico, a Portopalo di Capo Passero, in un'area di 33 mila metri quadrati. Ma alla fine il progetto è rimasto nel cassetto e la bancarotta della società, con sede a Palermo, ha portato alla sparizione di 4,3 milioni di euro.

Su delega della Procura, i finanziari del comando provinciale di Palermo, con la collaborazione dei colleghi di Firenze, Prato e Viareggio, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal gip del Tribunale del capoluogo siciliano nei confronti di Simone Mazzanti, 53 anni, toscano, finito in carcere, e di Michele Giambra, 72 anni, posto ai domiciliari, di origini nissene. A entrambi è contestato il reato di bancarotta fraudolenta nella loro veste, rispettivamente, di amministratori di diritto e di fatto della società palermitana Capopassero Srl, con sede in città, attiva nel settore delle costruzioni immobiliari e dichiarata fallita dal Tribunale di Palermo il 27 gennaio 2020. Contestualmente, le Fiamme gialle palermitane hanno sequestrato 4 milioni di euro quale profitto del reato.

**I soldi della società spariti nel nulla | Video**

Le indagini, condotte dagli investigatori del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo - Gruppo Tutela mercato capitali e scattate dopo la dichiarazione di fallimento della società impegnata negli ultimi anni nella realizzazione di un complesso residenziale a Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano, hanno fatto emergere un complesso e articolato sistema di società, pensato e realizzato sotto la regia di Giambra, già arrestato e condannato in passato per altri fatti di bancarotta.

"Il disegno criminoso, portato a termine con il concorso dei più stretti familiari - spiegano gli investigatori delle Fiamme gialle -, ha permesso la distrazione di somme di denaro per oltre 4,3 milioni di euro, erogate alla società fallita a titolo di indennità espropriativa, in danno dei creditori verso i quali l'impresa ha accumulato un ingente passivo fallimentare allo stato quantificato in almeno 3 milioni di euro". Il progetto di realizzazione del complesso residenziale siracusano non è stato portato a termine lasciando gli scheletri delle strutture incompiuti.

# Spaccio di crack e cocaina in famiglia a Catania: arrestate due sorelle e i rispettivi compagni

---

. Le indagini sono state avviate dopo la morte per overdose di un pescatore di 57 anni, il cui corpo è stato trovato davanti una palazzina di case popolari di via Toledo

Di **Redazione** 07 lug 2021

---

Spaccio di crack e cocaina tutto gestito in famiglia quello scoperto dai Carabinieri a Catania, che hanno arrestato quattro persone: due sorelle, il compagno di una delle due e il marito dell'altra. Nei loro confronti militari dell'Arma hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip su richiesta della Procura distrettuale. Le indagini sono state avviate dopo la morte per overdose di un pescatore di 57 anni, il cui corpo è stato trovato davanti una palazzina di case popolari di via Toledo. Da intercettazioni telefoniche e ambientali dei carabinieri della compagnia Piazza Dante è emersa nel palazzo la gestione di spaccio di droga a gestione familiare. A gestirlo nella sua casa, secondo l'accusa, Giuseppe Cannone, 57 anni, che si avvaleva della stretta collaborazione della compagna Alfia Litrico, di 42

anni, della cognata Adriana Litrico, di 28, e di suo marito Alfio D'Ignoti Parenti, di 31.

**Dalle indagini dei carabinieri è emerso che il pescatore, cardiopatico, dopo una notte di lavoro in mare aveva comprato da loro della cocaina che avrebbe assunto davanti la palazzina di via Toledo dove è stato trovato senza vita. Dopo la morte dell'uomo l'attività di spaccio della famiglia non si è fermata, è continuata, ricostruiscono i carabinieri, evitando la vendita agli acquirenti sconosciuti, come avvenuto con il pescatore, che continuavano a presentarsi fuori la loro porta per privilegiare le cessioni di quantitativi più consistenti di stupefacente esclusivamente ad acquirenti di fiducia. Il gip ha disposto il carcere per Cannone e D'Ignoti Parenti e i domiciliari per le due sorelle, Alfia e Adriana Litrico. (ANSA).**

# Bimba di 5 anni annega nella piscina del giardino di casa nel Palermitano

---

A portarla in ospedale a Termini Imerese è stata la nonna

Di **Redazione** 06 lug 2021

---

Una bimba di cinque è morta annegata in una piscina a Trabia (Palermo). La piccola per cause in corso di accertamento è annegata in una piscina installata nel giardino di casa. A portarla in ospedale a Termini Imerese è stata la nonna. La piccola è arrivata già morta al pronto soccorso. E' in corso da parte del medico legale l'ispezione per accertare le cause del decesso. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Termini Imerese.

Secondo una prima ricostruzione la piccola, che era in piscina mentre la nonna era in casa, sarebbe rimasta intrappolata con i capelli nel bocchettone dell'impianto di depurazione e non sarebbe riuscita a liberarsi. L'ispezione sul corpo si è conclusa ed è stato accertato che si è trattato di un drammatico incidente. La Procura di Termini Imerese che coordina le indagini ha disposto

la restituzione della salma alla famiglia per celebrare i funerali. I carabinieri della Compagnia Termini Imerese hanno sequestrato la piscina e per domani è stata disposta una perizia sui luoghi. Il padre della piccola è un sindacalista della Uil molto conosciuto in provincia di Palermo.

# Catania ricoperta di cenere dell'Etna. Protezione civile: "Alto rischio scivolamento per pedoni e centauro, restate a casa"

[NewSicilia](#)[Cronaca](#)[Catania](#)

07/07/2021 8:01

Redazione NewSicilia

0

[Ascolta audio dell'articolo](#)

**CATANIA** – È emergenza cenere a Catania a causa dell'eruzione delle scorse dell'Etna, che ha causato anche la [chiusura della pista dell'aeroporto Fontanarossa](#).

Dalla Protezione civile regionale arrivano degli avvisi. **"Alto rischio di scivolamento a piedi e su mezzi motorizzati. La città di Catania è letteralmente ricoperta dalla cenere vulcanica depositata nella notte dai venti che hanno trasportato la nube di cenere eruttata dal vulcano verso i paesi del versante sud dell'Etna.**

Sulle piazze, le strade e i tetti del capoluogo etneo è presente uno **strato fitto di sabbia lavica**. La **circolazione è compromessa a rischio di scivolamento** a causa di terreno sdrucchiolevole e alto, anche a piedi si raccomanda la massima prudenza.

È raccomandabile **usare la mascherina all'aperto** per proteggere le vie respiratorie. È anche **suggerito ad anziani e persone con disabilità motorie di restare a casa**.

Il responsabile di Protezione civile del comune di Catania ha **provveduto all'attivazione del piano di Protezione civile per emergenza cenere**. Città compromessa da **pericolo viabilità particolarmente per motocicli e pedoni**. Attivati i servizi previsti dal piano speditivo".

Martedì 06 LUGLIO 2021

## Obesità. Fattore di rischio per il Covid. Uomini in svantaggio, soprattutto nel Mezzogiorno. Il 9° Rapporto dell'Irccs Auxologico

***Sovrappeso e obesità tra i bambini e gli adolescenti continuano a crescere. Nel contesto della pandemia da Covid-19, l'obesità ha dimostrato di essere un fattore che aumenta il rischio di ospedalizzazione o anche di essere sottoposti a terapia intensiva, o in casi estremi di morte. Questi alcuni dei dati del Rapporto sull'obesità in Italia dell'Irccs Istituto Auxologico Italiano***

Nella popolazione italiana sono spiccate le differenze di genere per l'eccesso di peso, con uno svantaggio tutto al maschile: su 10 uomini adulti, circa 6 sono in eccesso di peso, a fronte di 4 donne su 10. Uno svantaggio che si registra già tra i giovani di 18-34 anni (+40% in media). E se nel nord-ovest e nel centro Italia la prevalenza di obesità si attesta al 10%, nel nord-est e nelle isole il valore raggiunge l'11,4%, nel sud il 12,4%. E per bambini ed adolescenti le cose non vanno meglio.

Il sovrappeso e l'obesità tra i bambini e gli adolescenti rappresentano un rilevante problema di salute pubblica, il fenomeno è infatti in crescita in molti Paesi Ue tra cui anche l'Italia dove si registra un dato aumento negli adolescenti. Soprattutto tra i 3 e i 17 anni si osserva un forte gradiente territoriale: si va dal 20,0% del nord-ovest al 34,1% del sud. Campania, Molise, Basilicata, Abruzzo e Puglia le regioni con la maggiore prevalenza di minori con eccesso di peso.

Non solo, nel contesto della pandemia da Covid-19, l'obesità ha dimostrato di essere un fattore che aumenta il rischio di ospedalizzazione o anche di essere sottoposti a terapia intensiva, o in casi estremi di morte.

È quanto emerge in estrema sintesi dalla nona edizione del nuovo **Rapporto sull'obesità in Italia** dell'Irccs **Istituto Auxologico Italiano** presentata ieri. Un volume di oltre 400 pagine con oltre 40 autori, tra clinici e ricercatori che fotografa oltre alle criticità legate alla patologia, le molteplici soluzioni mediche, nutrizionali, riabilitative, psicologiche, farmacologiche e di chirurgia dell'obesità.

“Non sfuggiranno al lettore di questo Rapporto – spiega **Michele Colasanto**, presidente dell'Auxologico – gli elementi di novità, che peraltro hanno un presupposto importante in un fatto invece di continuità e cioè la cadenza del Rapporto stesso arrivato ormai alla sua nona edizione, cadenza che testimonia l'impegno che in tutti questi anni Auxologico è stato in grado di sostenere per un sempre più efficace trattamento di quella che viene definita sindrome metabolica. Questa edizione è oggi il punto di arrivo di tale impegno ma al tempo stesso, complice oggi l'allarme cresciuto attorno a diverse patologie non trasmissibili per effetto della pandemia Covid, anche un punto di partenza per nuovi approfondimenti nella prospettiva della ricerca traslazionale propria di un Irccs, quale è l'Istituto Auxologico Italiano”.

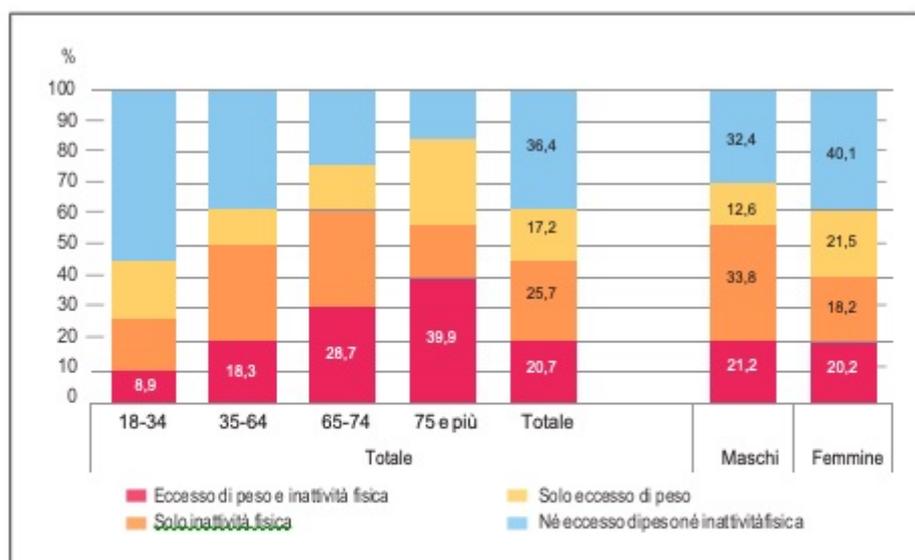
La comunità medica e scientifica internazionale è ormai unanimemente concorde nel riconoscere l'obesità come una vera malattia cronica oltre a rappresentare un rilevante fattore di rischio rispetto ad altre severe patologie non trasmissibili. I dati, sottolinea il Rapporto, disegnano un quadro costituito da più fattori concomitanti tali da determinare un risultato preoccupante: certamente l'eccesso di peso, ma soprattutto quanto questo determina in termini di alterazioni metaboliche e funzionali, con le possibili conseguenze sull'intero organismo. La situazione è stata ulteriormente complicata dall'impatto che la pandemia da Covid-19 ha determinato sul territorio a seguito delle restrizioni sofferte per il lockdown, data anche l'impossibilità di svolgere attività fisica in strutture dedicate e la concomitante incidenza di una alimentazione scorretta e ipercalorica, tanto che dagli specialisti è stato stimato un incremento di almeno il 30% dei disturbi alimentari, tra cui l'obesità. E nel contesto della pandemia da Covid-19 l'obesità si è dimostrata un fattore di rischio.

“Il nostro mondo sta vivendo una trasformazione epocale di tipo demografico, sociale, economico e ambientale, fortemente influenzata dalla pandemia di Covid-19 – sottolinea **Gianfranco Parati**, direttore scientifico dell'Auxologico – In questo contesto l'epidemia dell'obesità e delle malattie non trasmissibili, insieme all'invecchiamento della popolazione, minacciano seriamente i sistemi sanitari. Sebbene dal 2000 in poi si sia assistito ad una lenta ma progressiva presa di coscienza dei governi del mondo occidentale sull'esigenza di dare risposte concrete alla pandemia di obesità, le politiche intraprese non sono apparse in grado di incidere concretamente sull'evoluzione del fenomeno. Questo volume vuole portare un suo contributo significativo alla gestione di questo problema”.

**I numeri dell'obesità.** Come dicono le rilevazioni statistico-epidemiologiche a cura dei ricercatori dell'Istat che hanno collaborato al Rapporto: “Sono molto spiccate le differenze di genere per l'eccesso di peso, sfavorevoli per gli uomini: la stima provvisoria per il 2020 attesta che su 10 uomini adulti, circa 6 sono in eccesso di peso, a fronte di 4 donne su 10. In entrambi i generi il picco di prevalenza si osserva tra i 65 e i 74 anni, dove raggiunge il 53% per le donne e circa il 68% per gli uomini. Lo svantaggio maschile tra gli adulti si registra già tra i giovani di 18-34 anni (+40% in media) e dopo i 35 anni in tutte le classi di età che si susseguono oltre il 50% degli uomini presenta un eccesso ponderale, mentre per le donne questo si verifica solo dopo i 65 anni”.

**La popolazione maggiormente esposta a rischio di obesità è quella maschile:** 11,7% tra gli uomini e 10,3% tra le donne, sebbene nelle età più anziane, tra i 75enni, siano le donne ad essere significativamente più sfavorite (13,5% vs 14,1% tra le anziane). Quando si considera la grave obesità, individuata da un indice di massa corporea pari o superiore a 35, di cui in Italia soffre oltre un milione di persone pari al 2,3% degli adulti, le donne risultano maggiormente colpite: nelle classi di età più anziane presentano prevalenze quasi doppie rispetto agli uomini e tra le donne anziane del Mezzogiorno la quota supera addirittura il 5%.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale, complessivamente nel nord-ovest e nel centro la prevalenza di obesità rilevata nella popolazione si attesta al 10%, mentre nel nord-est e nelle isole il valore raggiunge l'11,4%, nel sud il 12,4%.



Persone di 18 anni e oltre per eccesso di peso e inattività fisica per classe di età e sesso (per 100 persone); anno 2019.  
Fonte: Istat, indagine “Aspetti della vita quotidiana”.

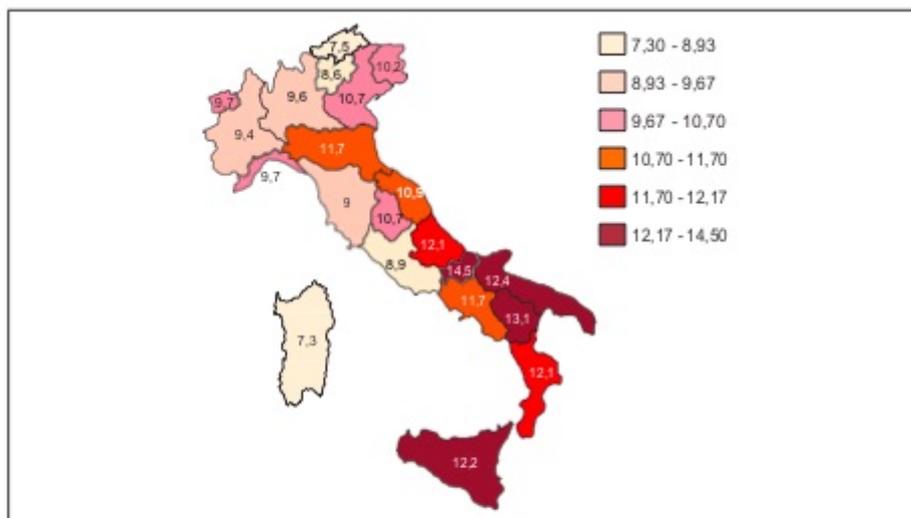
**E per bambini ed adolescenti le cose non vanno meglio.** Il sovrappeso e l'obesità tra i bambini e gli adolescenti rappresentano un rilevante problema di salute pubblica. Vista la portata del fenomeno, in crescita in molti Paesi tra cui anche l'Italia, nell'ultimo decennio molti Paesi dell'UE hanno implementato politiche per ridurre l'obesità mirando specificamente al target dei bambini, per diminuire il rischio di obesità lungo tutto il corso della vita e sostenere i bambini già obesi a migliorare la loro condizione per salvaguardare la loro salute futura.

Tra i 7 e gli 8 anni, i dati evidenziano che nei Paesi dell'Unione europea quasi un bambino su otto anni è obeso. Cipro, Italia, Grecia, Malta e Spagna mostrano i più alti tassi di obesità. La prevalenza in Italia è pari al 18%. Dato in aumento negli adolescenti: l'Italia si colloca nella fascia centrale della graduatoria dei Paesi dell'Unione Europea, con un livello pari al 19%. In Italia, come per gli adulti, tra i 3 e i 17 anni si osserva un forte gradiente territoriale nella distribuzione dell'obesità tra la popolazione giovanile: 34,1% al sud al, 20,0% del nord-ovest,

22,4 % nel nord-est, 23,9% del centro e 28,4% nelle isole, con quote più elevate soprattutto in Campania (37,8%), Molise (33,5%), Basilicata (32,4%), Abruzzo e Puglia (31,2%).

L'Oms sottolinea come il sovrappeso e l'obesità tra bambini e ragazzi siano connessi all'insorgenza di numerose patologie croniche nell'età adulta e stimava, già nel 2019, 38 milioni di bambini sotto i 5 anni di età in condizione di sovrappeso o obesità. A questi si aggiungono, inoltre, i 340 milioni di bambini e adolescenti di 5-19 anni nella stessa condizione. Evidenze scientifiche riconoscono all'obesità in età preadolescenziale e adolescenziale una forte capacità predittiva della presenza di obesità in età adulta.

Si stima che più di un terzo dei bambini e circa la metà degli adolescenti che sono in sovrappeso permangano in questa condizione da adulti. Studi condotti suggeriscono che questo possa avvenire perché la comparsa precoce ed il proliferare delle cellule adipose in determinati periodi della crescita possono avere conseguenze importanti rispetto al numero e alla dimensione dei depositi di grasso presenti in età adulta.



Persone di 18 anni e oltre con obesità per regione (tassi standardizzati per età\*); anno 2019. Fonte: Istat, indagine "Aspetti della vita quotidiana".

\* Standardizzazione rispetto alla popolazione standard europea.

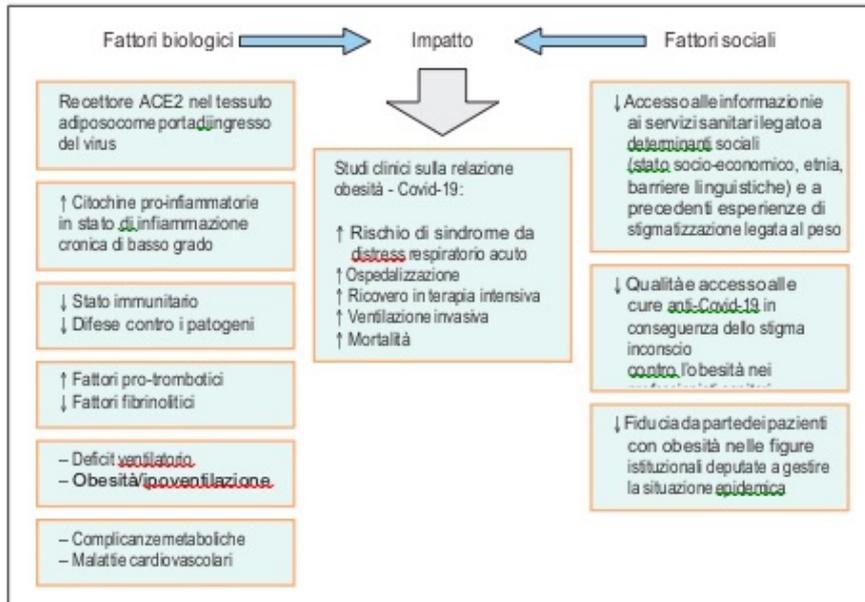
Bambini e ragazzi di 3-17 anni in eccesso di peso per sesso e classe di età. Media 2010-2011 e 2018-2019 (valori percentuali).

	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni	Totale
2010-2011					
Maschi	35,7	37,3	28,1	21,7	30,9
Femmine	35,9	35,8	20,1	11,0	26,0
Maschi e femmine	35,8	36,6	24,3	16,5	28,5
2018-2019					
Maschi	31,8	33,9	27,9	18,5	27,9
Femmine	32,4	31,8	18,3	10,8	23,1
Maschi e femmine	32,1	32,8	23,2	14,8	25,6

Fonte: Istat, indagine "Aspetti della vita quotidiana".

Non vanno infine ignorate le problematiche psicologiche e relazionali dell'obesità nei bambini e nei ragazzi, di cui le cronache spesso ci riferiscono anche le conseguenze drammatiche. L'obesità tra i bambini e i ragazzi è spesso anche correlata a problemi psico-sociali come scarsa autostima, bullismo a scuola, scarso rendimento scolastico, disordini alimentari e depressione, che non contribuiscono certamente ad una crescita sana e serena.

**Il ruolo dell'obesità nell'aggravare il Covid-19.** Si è trattato di una questione molto dibattuta, sottolinea il Rapporto: l'obesità contribuisce ad aggravare la patologia correlata all'infezione da Covid-19? I dati clinici finora disponibili evidenziano in maniera molto chiara come l'obesità rappresenti, insieme all'età, uno dei fattori principali nel determinare il rischio di sviluppare una forma più severa di malattia a seguito dell'infezione da Sars-CoV-2. Questo eccesso di rischio appare particolarmente evidente nelle persone sotto i 60 anni di età.



Fattori biologici e sociali che associano l'obesità ad un rischio di maggiore severità di Covid-19.

L'arrivo dell'epidemia in Europa, si sottolinea nel rapporto, è stato rapidamente seguito dalla pubblicazione di iniziali report clinici che hanno aggiunto l'obesità alla lista delle malattie croniche la cui presenza è associata ad una espressione clinica più severa di Covid-19. In uno studio francese condotto in una casistica di 124 pazienti consecutivamente ricoverati in un reparto di rianimazione per polmonite da Sars-CoV-2, la percentuale di pazienti con obesità (47,6%) risultava significativamente più elevata di quanto precedentemente osservato in un gruppo di controlli storici ricoverati per insufficienza respiratoria non legata a Covid-19 (28,2%).

All'interno del gruppo di pazienti con polmonite Sars-CoV-2, l'obesità, ed in particolare l'obesità grave, era più frequente nei pazienti che richiedevano ventilazione meccanica assistita rispetto ai pazienti che non la richiedevano. Vi era infine una relazione diretta tra la percentuale di pazienti che richiedevano ventilazione meccanica ed il valore di Body Mass Index (BMI).

Nella casistica italiana presa in esame, di 92 pazienti ricoverati per polmonite da Sars-CoV-2 in un reparto italiano di medicina interna riconvertito a reparto Covid-19, la necessità di ricevere un supporto ventilatorio (non invasivo od invasivo) e di essere trasferiti a reparti a più alta intensità di cura (terapia semi-intensiva e intensiva) erano entrambe più alte nei pazienti con obesità (41,4% e 41,3%, rispettivamente) e nei pazienti con sovrappeso (54,8% e 54,8%) che nei pazienti in normopeso (15,6% e 18,7%). I risultati di questi ed altri studi sono stati recentemente inclusi in una vasta analisi sistematica sulle relazioni tra obesità e prognosi di Covid-19. Questa metanalisi, che ha incluso in totale 75 studi con 399.461 pazienti Covid-19, ha confermato che la presenza di obesità si associa a maggior rischio di risultare positivi ai test diagnostici per infezione da Sars-CoV-2, di ospedalizzazione, di ricovero in unità di terapia intensiva e di mortalità.

**L'obesità influenza la sfera sessuale?** Un tema che solitamente viene ignorato nell'affrontare la problematica dell'obesità, è quello della sfera sessuale, tanto nell'uomo che nella donna. Eppure la sessualità è una parte fondamentale dell'identità personale e dello stato di benessere dell'individuo. Attualmente, sono pochi gli studi che indagano la relazione tra peso corporeo e funzionamento sessuale. Le ricerche in questo campo evidenziano che non ci sono prove per cui la disfunzione sessuale possa causare l'obesità, mentre ci sono prove evidenti dell'opposto, cioè che l'obesità possa portare a disturbi della sfera sessuale. Nell'uomo, c'è un forte sostegno da parte di studi che collegano la disfunzione erettile e l'obesità. E un impatto positivo della riduzione del peso corporeo sul funzionamento sessuale tanto nelle donne e che negli uomini con obesità.

I dati da una ricerca svolta presso la struttura ospedaliera di Auxologico Piancavallo tramite somministrazione a 100 soggetti ricoverati per obesità severa di un questionario psicodiagnostico (Questionario Sesamo, Sexuality Evaluation Schedule Assessment Monitoring), svolta nell'anno 2021, confermano che lo stress psicologico, l'ansia e la depressione (legati a bassa autostima, immagine corporea negativa, discriminazione e stigma) possono avere degli effetti negativi sul desiderio e sul funzionamento sessuale di un individuo con obesità.



Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva



*Prof. Antonino Giarratano*

Roma, 6 luglio 2021 - La pandemia Covid-19 ha reso evidente che la disfunzione d'organo - respiratoria, coagulativa, neurologica, cardiovascolare - se non adeguatamente trattata e supportata conduce a morte il paziente. Il tema della disfunzione d'organo è alla base di tutte le sindromi acute che compromettono le funzioni vitali ed è sempre attuale, rappresentando la principale causa di accesso alla degenza ospedaliera e al sistema sanitario con particolare coinvolgimento della rete dell'emergenza e terapie intensive.

Proprio su questa tematica è sviluppato il programma del CAMP6 SIAARTI - Congresso di Anestesia e Medicina Perioperatoria, che si apre domani a Palermo (evento ibrido, 7-8 luglio, Università degli Studi di Palermo, Complesso Didattico della Scuola di Medicina e Chirurgia; <https://www.siaarti.it/events/48011>) con il coordinamento scientifico di Antonino Giarratano (Presidente eletto SIAARTI, Direttore della Scuola di Specializzazione in Anestesia Rianimazione Terapia Intensiva e del Dolore dell'Università di Palermo), Massimo Girardis (Responsabile Comitato Formazione-SIAARTI), Giacomo Grasselli (Responsabile Rianimazione e Terapia Intensiva-SIAARTI) e Pasquale Sansone Rappresentante Regioni del Sud-SIAARTI).

“SIAARTI dedica una due giorni alle disfunzioni d'organo perché questo argomento fortemente impattante sulla salute e sull'organizzazione sanitaria è il comune denominatore che definisce critico il paziente, come ha mostrato anche la pandemia Covid-19 - precisa Antonino Giarratano - Politrauma,

infezioni e sepsi, insufficienza epatica, arresto e scompenso cardiocircolatorio sono tutte condizioni che richiedono il nostro intervento come anestesisti-rianimatori: sono disfunzioni che possono sorgere primariamente per fatti acuti o possono derivare da situazioni predisponenti già presenti nel paziente e che possono complicare il percorso perioperatorio di un intervento chirurgico”.

Il Congresso prevede 26 sessioni su tematiche diversissime: supporto emodinamico e respiratorio; supporto alle alterate funzioni neurologiche e metaboliche; acquisizione di competenze per diagnosticare e trattare i principali quadri di interesse intensivologico (dalla sepsi ai politraumi, alle patologie tempo dipendenti -IMA, ICTUS, arresto cardiocircolatorio); disfunzioni e trapianto; disfunzioni e nutrizione; complicanze post-operatorie.

Ma quali sono gli obiettivi formativi e professionali del CAMP.6? “Sicuramente l'aggiornamento professionale in campo specialistico - prosegue il presidente eletto SIAARTI - anche attraverso la revisione e la diffusione delle buone pratiche cliniche e delle linee guida, la presentazione di studi scientifici che sono stati anche da SIAARTI supportati e che rappresentano la base della medicina basata sull'evidenza scientifica. E poi non vorrei dimenticare che avremo un importante confronto finalmente 'face to face' tra specialisti della nostra disciplina e con specialisti di altre discipline: solo approccio multidisciplinare garantisce le migliori cure al paziente critico”.

Ma nello specifico ci sono esperienze e criticità della lotta alla SARS-CoV2 che verranno condivise in modo particolare durante il CAMP6? “Oltre alla lotta alle infezioni ed agli studi sulla risposta immunitaria al microorganismo - conclude Antonino Giarratano - particolare focus sarà rivolto al supporto d'organo con tecniche extracorporee come l'Ecmo, tecnica di ossigenazione extracorporea utilizzata nei casi più gravi dei Covid-19. In realtà non c'è una disfunzione d'organo che non sarà trattata con approfondimenti durante questo Congresso che si presenta nel nostro Paese come il più ricco di contenuti e di relazioni su un argomento davvero rilevante per tutto il mondo clinico”.

Le stime dell'Ecdc

# I contagi tornano a salire: in Europa 9 Paesi verso nuove restrizioni

6 luglio 2021

Torna a preoccupare il quadro epidemiologico dell'Europa, che nell'ultima settimana ha registrato una crescita dei nuovi casi di Covid-19 maggiore del previsto in ben nove Paesi - **Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito e Spagna** - mentre per i decessi la variazione rispetto alle attese è molto più contenuta. La conferma arriva dalle ultime tabelle previsionali del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc).

In molti Paesi europei la curva discendente dei contagi si è dunque invertita, probabilmente per la circolazione della variante Delta, che in tutto il Vecchio Continente si appresta a prendere il sopravvento sulla variante Alfa, attualmente la più diffusa. Secondo le stime del centro previsionale Covid dell'Ecdc, tra il 26 giugno e il 3 luglio in Spagna avrebbero dovuto esserci 21.743 casi, invece ce ne sono stati oltre il doppio, 51.405. In Belgio, le previsioni dell'Ecdc davano per la stessa settimana 1.960 nuovi casi, ce ne sono stati oltre 4mila. La situazione dei decessi resta invece tutto sommato stabile: in Spagna 13 in più in una settimana rispetto alle previsioni, in Italia 26 in più, in Belgio 8 in meno.

## Regno Unito: oltre 28mila nuovi contagi, record da gennaio

Nel Regno Unito, dove i contagi hanno ripreso a crescere dall'ultima settimana di maggio, i morti tra la fine di giugno e l'inizio di luglio sono stati 118 invece dei 164 stimati. Ma oltre la Manica i casi confermati sono andati aumentando da circa 2mila al giorno all'inizio di quest'anno a 25mila nell'ultima settimana, fino al nuovo picco di oltre 28.700 contagi del 6 luglio, come non accadeva dalla seconda metà di gennaio, su quasi 1,2 milioni di tamponi. Il numero dei decessi è rimasto invece sostanzialmente stabile, a meno di 20. In aumento, ma in proporzione per ora nettamente inferiore grazie all'effetto delle vaccinazioni, pure il totale dei ricoveri negli ospedali (tornato oltre quota 2.200) e i morti giornalieri, arrivati a 37. Il premier, Boris Johnson, ha comunque confermato il previsto stop alle restrizioni anti-Coronavirus a partire dal 19 luglio.

**Leggi anche**

## Impennata in Spagna, stretta alla movida in Catalogna

Preannunciato dal maxi focolaio scoppiato tra gli studenti in gita di fine anno a Maiorca il 27 giugno, uno dei Paesi dove si registra un'impennata di nuovi casi è la Spagna, con oltre 32mila nuovi casi da venerdì 2 luglio, con un aumento dell'85% rispetto allo scorso fine settimana. La variante Delta che sta colpendo in particolar modo i giovani: il tasso di infezione tra le persone di età compresa tra i 20 e i 29 anni negli ultimi 14 giorni è di 640 su 100mila persone, tre volte più della media nazionale. Contromisure sono in vista: da questo fine settimana in Catalogna rimarranno chiuse le discoteche e altri locali notturni e bisognerà presentare il risultato negativo di un test o essere vaccinati per partecipare a eventi all'aperto con più di 500 persone.

---

---

L'obiettivo del governo catalano è frenare l'aumento esponenziale dei contagi Covid degli ultimi giorni, soprattutto fra i giovani. «La situazione epidemiologica in Catalogna è estremamente complicata», ha sottolineato un portavoce. In base ai dati ufficiali, la variante Delta rappresenta già circa il 20% dei casi positivi diagnosticati in alcune regioni della Spagna, mentre la media nazionale è attorno al 10,8 per cento. Secondo l'ultimo aggiornamento del ministero della Sanità in Spagna il 40,3% della popolazione ha già completato il ciclo vaccinale anti-Covid (19 mln), mentre sono 26,5 mln (il 55,9% della popolazione) i vaccinati con almeno una dose.